

**«Dobbiamo far capire agli elettori di destra che questa volta non si tratta soltanto di destra e di sinistra ma di salvare**



**le istituzioni democratiche. Ho alcuni ex compagni di scuola che avevano sempre votato centrodestra e non perdonano a**

**Berlusconi di costringerli a votare a sinistra, come non avrebbero mai pensato di fare»**

Claudio Magris, la Repubblica 8 marzo

## Il «Corriere» si schiera con l'Unione Il centrodestra strilla e minaccia

**L'EDITORIALE DELLA SVOLTA** Il direttore del Corsera, Mieli, annuncia il voto per il centro-sinistra e critica la politica del premier. Soddisfazione di Prodi e Fassino, dalla Casa della Libertà bordata di critiche. Berlusconi: «Si sapeva che il Corriere è vicino all'Unità» **Marra e Pivetta a pagina 2**

**Gli altri paesi**

**Così FAN TUTTI**

**SIEGMUND GINZBERG**

**F**anno gli scandalizzati. Ma dov'è lo scandalo? Nell'«americanata»? Nel fatto che un grande giornale italiano ha deciso di fare quel che fanno quasi tutti i giornali americani e buona parte di quelli europei (abituamente in Francia ed Inghilterra, meno in Germania)? O nel fatto che un giornale per tradizione «moderato» - anzi si potrebbe dire per vocazione storica «filo-governativo», chiunque sia al governo, sostenga che preferisce che a governare sia qualcuno altro? Nel fatto che a differenza delle «dichiarazioni di voto» del passato - ricordate il «votare De turandosi il naso» di Indro Montanelli? - stavolta sia netta, senza se, ma, purtroppo? («Non c'è alternativa, purtroppo») è il titolo del ritaglio che abbiamo sotto gli occhi dell'ultima «dichiarazione di voto» dell'«Economist» per Tony Blair.

**segue a pagina 27**

**LA SFIDA TV**

### Berlusconi si piega a Prodi: non farà più lo spot finale



«SPERAVO, NON ME LO ASPETTAVO. Si vede che è un grande cedimento, che mi fa piacere perché è venuto nella direzione giusta e mi fa anche capire in quale difficoltà si trovi» Berlusconi. Romano Prodi è soddisfatto e non lo nasconde. Alla fine Silvio Berlusconi ha ceduto. Il premier rinuncia alla conferenza stampa finale della campagna elettorale. Era quello che chiedeva Prodi come condizione irrinunciabile per il duello tv e che il

centrodestra aveva sempre arrogantemente rifiutato. L'annuncio della resa è stato fatto ieri a Porta a Porta da un Berlusconi visibilmente nervoso e contrariato.

**Andriolo, Ciarnelli e Lombardo alle pagine 3 e 4**

**Commenti**

**Il libro**

**SOLO GLI IDEALI SALVERANNO LA SINISTRA**

**PAOLO SYLOS LABINI**

Questo articolo riunisce due inediti di Paolo Sylos Labini: prologo ed epilogo al libro che ha terminato appena prima di morire «Ahi serva Italia. Un appello ai miei concittadini», edito da Laterza e in libreria da oggi.

**N**on per orgoglio né per presunzione, ma per «disperazione sociale» mi rivolgo ai miei concittadini per esortarli a fare uno spietato esame critico della coscienza civile evitando ogni formula consolatoria. È la premessa per uscire dall'abisso. Perché il Cavaliere ci preoccupa molto gravemente, ma il principale motivo di angoscia siamo noi italiani.

**segue a pagina 23**

**Diritti umani**

**LA CINA SPEGNE LE VOCI**

**KATE KRAUSS**

**U**n mese fa nella Cina orientale il quarantenne vicedirettore di un giornale, Wu Xianghu, è morto dopo essere stato percosso dalla polizia locale. Pur essendo tutt'altro che la prima di una serie di rappresaglie contro cittadini cinesi che hanno chiesto cambiamenti al governo, l'uccisione di Wu e altre recenti aggressioni hanno non di meno catalizzato una risposta da parte di una vasta gamma di attivisti cinesi che sono ora essi stessi in grave pericolo.

**segue a pagina 27**

**Memorandum** **Domenica 12 marzo**  
UN INSERTO DI 8 PAGINE  
**Scuola e ricerca**  
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

**Lunedì 13 marzo**  
UN INSERTO CON **tutti i candidati dei partiti dell'Unione**

**Staino**



## Così il centrosinistra tasserà le grandi rendite

**Programma di governo**

**di Bianca Di Giovanni**

**PIÙ EUROPA MENO FURBETTI**

**NICOLA CACACE**

**R**omano Prodi, con la proposta di allineare al 20% le aliquote sulle rendite finanziarie personali (oggi al 12,5%) a quelle sugli interessi dei conti correnti e depositi bancari e postali (oggi al 27%) ha colto due obiettivi: allineare l'Italia all'Europa e invertire una rotta rovinosa per il Paese.

**segue a pagina 27**

**FINANZA DI LOTTA E DI GOVERNO** Ormai si è alle bordate anche sulle aliquote fiscali. Il ministro Giulio Tremonti agita lo spauracchio della «patrimoniale»

**Nucleare**  
**IL CASO PASSA ALL'ONU**  
**L'IRAN MINACCIA «SE PUNITI DANNI E DOLORI»**

**Bertinetto a pagina 11**

(cioè una tassa che intacca il patrimonio) dopo l'ultima uscita di Romano Prodi sulle aliquote finanziarie al valore medio del 20%.

**segue a pagina 4**

**Unione Europea**  
**MONDIALI DI CALCIO**  
**FRATTINI VUOLE VISTI AD HOC PER LE PROSTITUTE**

**Sergi a pagina 9**

**Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.**



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile. Numero Verde Gratuito **800-929291**

## DANA REEVE, L'AMERICA HA PERSO UNA STELLA

**FLAMINIA LUBIN**

**È** la mattina di martedì 7 marzo, le televisioni, le radio, le agenzie di stampa riportano questa notizia «19 ore fa si è spenta per un cancro ai polmoni Dana Reeve, la moglie di Christopher Reeve». Sono bastate queste parole e l'America è entrata in lutto. Non c'è famiglia, cittadino, amico, giovane che non sia addolorato per la scomparsa di questa donna coraggiosa e dignitosa, come hanno scritto i giornali il giorno dopo. Dana aveva 44 anni, una cantante e attrice che nel 1992 aveva sposato il famoso Superman. Una coppia felice, bella e famosa. Poi la prima tragedia: la caduta da cavallo di Christopher che paralizzò l'attore a vita.

**segue a pagina 9**

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

**Taradash non c'è più**

**TUTTI I POLITICI**, o aspiranti tali, si lamentano in tv della nuova legge elettorale che allontana gli elettori dagli eletti. E a lamentarsi sono anche molti del centrodestra, come la signora, scusando il termine, Mussolini, che ieri mattina era ospite a Omnibus. Ma non possiamo fare a meno di registrare con controllata soddisfazione che alcuni dei peggiori elementi del berlusconismo, tramite la nuova legge, sono stati trombati alla grande (per esempio Taradash). Il che dimostra, come dice il proverbio, che non tutto il male viene per nuocere. Anche se la formazione delle liste premia alcuni personaggi usciti dal tubo catodico come da uno scarico fognario e incanalati verso la politica intesa come trionfo dei reality show. Non c'è bisogno di far nomi, semmai solo cognomi e soprannomi: Lecciso ed Er Mutanda. In questo clima, Berlusconi aveva provato a fare il faccia a faccia da solo: vale a dire la sua faccia di bronzo che dialoga con la sua faccia di tolla. E Bruno Vespa in mezzo, a impedire che il confronto degeneri in rissa.

**www.lubini.it**  
**Feltrinelli**  
**SERGIO STAINO**  
**IL MISTERO BONBON**  
Da Bobo a BonBon.  
In libreria.

Il principale quotidiano italiano messo all'indice sul sito del partito del presidente del consiglio, Fi

Fini davanti ai giudici positivi su An e Udc: «Non abbochiamo, vuole solo seminare zizzania»

# La scelta del Corriere: vinca il centrosinistra

## La destra perde le staffe e insulta il direttore Mieli. «Lo dicevamo, hanno gettato la maschera» Il Cdr di via Solferino: «Scelta legittima che rispettiamo. Garantiremo una informazione piena»

di Wanda Marra / Roma

**LA SCELTA** di Mieli non è di quelle da lasciare indifferenti: e se il Polo va all'attacco, il centrosinistra esprime tutta la sua soddisfazione. La polemica politica inizia in mattinata, davanti alla lettura dell'editoriale del *Corriere della Sera*, a firma del direttore: «Il nostro

giornale auspica» la vittoria del centrosinistra, scrive Mieli. Adducendo principalmente due motivazioni: l'«esito deludente» del quinquennio berlusconiano e la negatività di un eventuale pareggio e gli effetti positivi, viceversa, dell'alternanza. Loda Prodi (che ha «i titoli atti a governare»), Rutelli (ha creato «un grande partito liberaldemocratico»), Fassino (ha traghettato i postcomunisti nel campo riformista), la Rosa nel Pugno (definita la «novità più rilevante» della campagna elettorale) e Bertinotti (di cui ricorda la scelta nonviolenta), si augura un rafforzamento elettorale di An e Udc. Ma non spende neanche una parola su FI. Così il commento di Berlusconi, anche se si fa attendere fino in serata, è più che piccato: «I lettori del *Corriere* già sapevano di leggere qualcosa di vicino all'Unità». Immediata e dure le critiche dai leader di quei due partiti che il Direttore del *Corriere* definisce «votabili». Per Fini si tratta di «uno smaccato tentativo di seminare zizzania nel centrodestra», ma «non abbochiamo all'amo, memorie dell'antico timone danoes et dona ferentes». Casini definisce il fatto che un giornale indipendente inviti a votare per uno dei due schieramenti «inconsueto, anche se non è la prima volta. Nel referendum sulla fecondazione - ricorda - il *Corriere* scese in campo invitando gli italiani ad andare a votare. Gli italiani, però, non lo seguirono, spero che non lo facciano neanche stavolta». Se Casini e Fini mantengono una qualche misura lo stesso non si può dire per le «seconde linee» dei loro partiti. Il coordinatore di FI, Bondi, fa notare la fine «dell'indipendenza

del quotidiano». Il ministro dell'Interno, Pisanu, critica invece il «tentativo di dividere lo schieramento di centrodestra». Giovanardi precede il Cavaliere: «Finalmente il *Corriere* si è ufficialmente affiancato all'Unità per tirare l'acqua al mulino del centro sinistra». Calderoli parla di «un intervento a gamba tesa sull'elettorato», mentre il ministro della Giustizia, Castelli, aggiunge: «Finalmente» Mieli «ha reso un'opera di verità, dando ragione a noi quando sosteniamo che il *Corriere* è un quotidiano funzionale alla sinistra». Sulla stessa linea Cicchitto. E Gregorio Fontana, responsabile adesioni FI, parla della «legittima» scelta «di centinaia di migliaia di iscritti e attivisti di Forza Italia, e di tutti gli altri elettori moderati, di lasciare il *Corriere della Sera*, come l'Unità nelle edicole». Evidente la soddisfazione nel centrosinistra. Romano Prodi dice: «Sono contento. Va bene l'editoriale e va ancora meglio la maretta che ha creato». Secondo Rutelli, la scelta del *Corriere* dimostra che «una parte importante del paese è con il centrosinistra». Bertinotti loda il «grande gesto di trasparenza democratica» di Mieli. E Fassino denuncia gli attacchi al direttore del *Corriere della Sera*, come segnali dell'«affanno» e della «disperazione» della coalizione guidata da Berlusconi. Quello del *Corriere*, secondo D'Alema, «rappresenta un po' l'atteggiamento di una parte importante della borghesia italiana che malgrado tante critiche al centrosinistra ha dovuto riconoscere che l'unica prospettiva di governo in campo è la nostra». La Rosa nel pugno, sull'onda del riconoscimento venuto da Mieli, chiede all'Unione di seguire con più decisione la strada del riformismo. Mentre Mastella, da «non citato», dichiara: «Forse Mieli ha in mente altre cose, come il partito democratico». A Mieli, intanto, arriva la solidarietà anche del suo predecessore, de Bortoli, che



Foto Ap

definisce il suo editoriale «chiaro e coraggioso». Lui, in serata, intervistato su La7 da Gad Lerner, ribadisce: «Non cambierei nulla». E ricorda: «Ogni volta che ho diretto un giornale nei momenti topici ho

sempre dato indicazioni di voto e le copie sono sempre aumentate e non diminuite». E incassa l'appoggio del suo giornale. La proprietà con il presidente di RCS Quotidiani, Piergaetano Marchetti, rimarca: «I con-

tenti e le opinioni del *Corriere* sono espressi in piena autonomia dalla direzione». Il Cdr ribadisce «la totale legittimità di questa posizione». E va oltre, ricordando che è «tradizione» che «la linea del diret-

tore si esprima e venga portata avanti con coerenza e continuità negli editoriali». Intanto, la polemica investe anche la base. Sul sito di FI si sprecano gli inviti a boicottare il quotidiano di

via Solferino. Mentre quello dell'Udc lancia un sondaggio con la domanda: «Sei d'accordo o no» con la scelta di Mieli? E fino a ieri sera i no erano di poco superiori ai si.

### HA DETTO MIELI

#### LA SCELTA

A dispetto dei sondaggi il risultato delle elezioni è incerto. Noi auspichiamo la vittoria del centrosinistra

#### L'ANALISI

Deludente il giudizio sul quinquennio berlusconiano, anche se per colpe non tutte imputabili all'esecutivo

#### BERLUSCONI

Il governo ha dato l'impressione di essersi dedicato più alle sorti personali del premier che al Paese

#### IL TIMORE

Riterremo nefasto un risultato di pareggio, con il corollario di grandi coalizioni o simili

#### PRODI

Ha i titoli per governare anche per il modo con cui ha governato le molte contraddizioni del suo schieramento

#### I LEADER

Merito anche di Rutelli, Fassino Pannella e Boselli Bertinotti. Speriamo crescano Casini e Fini

### Stampa estera

<p><b>EL PAIS</b></p> <p>«Non me l'aspettavo, ma è normale»</p> <p>Enric Gonzalez, corrispondente italiano di El País: «È una pratica onesta così i lettori sanno come si schiera il loro giornale»</p>	<p><b>Frankfurter Allgemeine</b></p> <p>«Noi non lo avremmo mai fatto»</p> <p>Guenter Nonnenmacher, uno dei direttori della Faz: «Più che dare indicazioni di voto, meglio commentare, analizzare criticare pesantemente il governo»</p>	<p><b>LE FIGARO</b></p> <p>«Posizione prevedibile da un anno»</p> <p>Richard Hueze, di Le Figaro: «I grandi giornali americani prendono sempre posizione spesso per il candidato sbagliato. Non so quanto influisca»</p>	<p><b>Liberation</b></p> <p>«Mieli dice: mettete fuori Berlusconi»</p> <p>Eric Jozsef, il corrispondente di Libé: «L'obiettivo è il premier. Non per il conflitto d'interessi o per le sue vicende giudiziarie ma perché ha fallito»</p>	<p><b>Le Monde</b></p> <p>«Mi sorprende che la scelta sia questa»</p> <p>Jean Jacques Bozonet, corrispondente di Le Monde: «Non mi sorprende che il Corsera abbia scelto, mi sorprende questa scelta. Ci sarà stato un dibattito interno?»</p>
---	--	--	--	--

# In via Solferino la nuova linea piace. Romano: «I grandi giornali si schierano»

## Guido Rossi: «In gioco non ci sono solo le elezioni, ma la democrazia». Magris: «Voglio vedere una destra presentabile»

di Oreste Pivetta / Milano

**TRADIZIONE** Come nelle migliori tradizioni. L'invito a votare per il centrosinistra rivolto ai lettori del *Corriere della Sera* dal direttore Paolo Mieli, ha sorpreso di prima mattina. Poi, nel corso della giornata, la sorpresa s'è affievolita, ricordando che non era la prima volta (lo scriveva lo stesso direttore: «... cosa che abbiamo già fatto e da tempo in occasione delle elezioni politiche») e che altrove è sempre successo senza scandalo. L'altrove ce lo spiega Sergio Romano, uno degli editorialisti più prestigiosi: «I

grandi giornali d'opinione inglesi e americani lo fanno. L'*Economist* lo fa e qualche volta le indicazioni le dà anche per altri altri paesi. Tanto per chiarire che l'espressione di una scelta è compatibile con la corretta informazione...». Era già successo, appunto, anche in via Solferino. Sergio Romano ricorda il '96, elezioni politiche poi vinte dal centrosinistra. S'aggiungerebbero altre elezioni: nell'83 a favore di Bettino Craxi o nel 2001 per Berlusconi. Aveva fatto scuola nel 1976 il «turatevi il naso» e votate Dc di Indro Montanelli (da tre anni alla direzione del *Giornale*). La sfida vera, commentano in redazione, comincia adesso: difendere la correttezza dell'informazione, senza lasciarsi

trascinare dalle polemiche che l'editoriale ha suscitato. E tanto per dar prova di «corretta informazione» citano editoriali, commenti e servizi, spesi a criticare il programma dell'Unione, dal cuneo fiscale alle autorità ai conti pubblici. Il comitato di redazione ha incontrato il direttore. E ha scritto il suo comunicato: strada legittima, legittimo il contraddittorio promesso da Mieli, ma è tradizione acclarata di tutti gli importanti organi di informazione delle grandi democrazie occidentali, da *Le Monde* al *New York Times* al *Washington Post* che la linea del direttore si esprima e venga portata avanti con coerenza e continuità negli editoriali, ferma restando la massima apertura di opinioni e interventi». Enzo Biagi condivide: «Un giorno-

la non è indipendente perché non ha un'opinione. L'indipendenza si legge nella capacità di esprimere giudizi, quando non si cavalca la cresta dell'onda o addirittura contro l'onda». Non sa Biagi se dietro l'articolo di Mieli vi sia un indirizzo della proprietà: «Credo piuttosto che l'orientamento sia solo suo». Conferma Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs: «I contenuti e le opinioni del *Corriere* sono espressi in piena autonomia dalla direzione, che se ne assume conseguentemente le responsabilità... Il rispetto dell'autonomia e della professionalità è valore primario». Le ragioni di Mieli? «Berlusconi dice ancora Biagi - è un personaggio imprevedibile. Chissà quanto ci ridono alle spalle quando si presenta all'estero. Berlusconi ha usato

la politica per salvare i suoi conti in dissesto e per salvare se stesso dalle sentenze dei tribunali. Il mio futuro al *Corriere*? Non ho mai avuto problemi e non ne avrò. Di questo sono veramente grato a Paolo Mieli». D'accordo Biagi anche sulla doppia boccatura di Berlusconi: non solo il suo governo ma anche Forza Italia (alla quale Mieli preferisce nel centrodestra An e Udc). Insiste Claudio Magris: «Mi sembra tutto giusto. Concordo con Mieli. Sarei pronto ad aggrapparmi alle falde della giacca di Malagodi pur di vedere anche in Italia una destra presentabile». «Considero del tutto legittimo che il direttore del *Corriere* della sera dia indicazioni di voto». Lo dice uno dei predecessori di Mieli, Piero Ostellino, tra i meno teneri con il

centrosinistra. Che manifesta un dubbio, però: «Al suo posto avrei stilato un'agenda dei problemi del Paese e avrei chiesto ai miei lettori: giudicate quale fra i due schieramenti vi sembra maggiormente in grado di risolvere questi problemi. E votatelo». «Mi sembra - commenta l'economista Salvatore Bragantini - ci stia tutto nella tradizione di un grande giornale prendere una posizione». «Giusto - sottolinea - nell'interesse generale». «La scelta di Mieli - aggiunge Sergio Romano - può apparire rivoluzionaria, ma tutti i giornali trasudano preferenze politiche e mettere le carte in tavola è meglio. Il problema è che Mieli vuole raggiungere un obiettivo ambizioso: dopo l'indicazione di voto, continuare a pubblica-

re un giornale d'informazione completa, distaccata, obiettiva, neutrale. Importante è considerare come ha argomentato: non, ad esempio, alla maniera di *Repubblica*, ma in un quadro ben diverso, privilegiando il concetto di alternanza e mettendo per giunta in guardia il centrosinistra: attenti a non buttare via tutto». «Quello di Mieli è un atto di straordinaria libertà. Ha messo il dito sulla piaga, in gioco non ci sono solo le elezioni ma la democrazia», è il commento di Guido Rossi, ex presidente della Consob, docente alla Bocconi, avvocato e consulente di tante aziende: «La presa di posizione di Mieli è un fatto di grande rilievo perché fatta da un giornale che rappresenta un'opinione pubblica che ha capito quale sia stato il disastro del governo Berlusconi».

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Riprende l'offerta promozionale fino al 31 marzo  
**è il momento di abbonarsi**  
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni  
esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 - CIB U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Insulti al Professore e al candidato dei Ds ed ex direttore del Messaggero, Gambescia

Tradisce grande nervosismo rispondendo alle domande Scuro in volto e infastidito anche da Vespa

In grande difficoltà arriva alla registrazione della trasmissione con due ore e mezza di ritardo

# Faccia a faccia, Berlusconi si piega alle regole

**Annuncio a Porta a porta: «Non farò la conferenza stampa finale, voglio vedere se Prodi continua a scappare». Poi riprende a fare la vittima: «Il Corriere della sera? È vicino all'Unità»**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

**ALLA FINE** Silvio Berlusconi è stato costretto a cedere. A rinunciare alla conferenza stampa finale da presidente del Consiglio che gli avrebbe consentito, giocando lui molti ruoli in commedia, di occupare il video anche il penultimo giorno prima del voto. Prodi

lo aveva incalzato anche l'altra sera dallo studio di «Porta a Porta». Senza rinuncia, niente confronto diretto. Alla fine il premier si è dovuto arrendere. A farlo sentire ancora più isolato ha sicuramente contribuito la presa di posizione del direttore del «Corriere» Paolo Mieli che nell'editoriale di ieri si è schierato a favore del centrosinistra. «Sembra di leggere qualcosa vicino all'Unità», ha commentato sconcertato il premier. Così dal medesimo studio, gran cerimoniere Bruno Vespa, ha comunicato di aver preso la decisione di rinunciare pur se «contrastata dai miei collaboratori. Ma voglio vedere ora se il signor Prodi continua a scappare».

In realtà la decisione era nell'aria. Tanto difficile da prendere quanto, alla fine, non più rinviabile. La registrazione di «Porta a Porta» è slittata di due ore e venti. Poi il presidente del Consiglio è finalmente arrivato negli studi di via Teulada. Scuro in volto, evidentemente teso, infastidito dalla solerzia di Vespa che si preoccupava che non vi fos-

se più di un applauso («non violenti il pubblico, voglio gli applausi»), è stato sgarbato anche con il nuovo direttore del «Messaggero» Roberto Napolitano che, davanti all'affermazione «sono felice che il suo giornale abbia un nuovo direttore. Il suo predecessore l'ho sempre accusato di sinistrismo accentuato ed infatti ora è candidato Ds» ha replicato gelido «non condiviso, solidale con Paolo Gambescia».

L'ha presa alla larga il premier. Ha cercato anche di ipotizzare una sua possibile sceneggiata lunedì sera davanti agli studi della Rai per dimostrare «attraverso i telegiornali ai cittadini italiani che Prodi è scappato». Ha attaccato la par condicio, una legge per cui «non vado in tv da settimane», si è stupito davanti a chi non vorrebbe consentirgli di «dire agli italiani quello che ho fatto», ha ribadito che non mancherà al confronto con «quel poveretto di Diliberto che non mi è per niente simpatico e lo tratterò come si deve». Almeno lui non scappa, lascia intendere. Poi il colpo di scena. «E va bene le do questa soddisfazione - dice rivolto a Vespa - rinunciando alla conferenza stampa finale». «Quali?» chiedono i giornalisti presenti (nel frattempo si è aggiunto anche Marcello Sorgi della Stampa) a dimostrazione, ove mai ce ne fosse bisogno, che le esibizioni presidenziali previste erano davvero troppe.

L'affondo contro il leader del centrosinistra è andato avanti per tutta la puntata. Un faccia a faccia a distanza, con i giornalisti che proponevano al premier le cose dette da Prodi e Berlusconi che le demoliva

una ad una, ovviamente dal suo punto di vista, trasmettendo però una devastante sensazione d'impotenza. Anche quando ha sfoderato ben due sondaggi a suo favore. «Uno di Euromedia che dà la Casa

delle libertà al 50 per cento con il 49,3 per cento del centrosinistra e l'altro degli americani, molto costoso, che dà l'Unione al 48,3 e il Polo al 48,8». Sorpasso avvenuto, dunque. In casa e fuori casa. Altro

che i risultati degli altri sondaggi «in combutta tra loro a fini politici» schiacciati sulle stesse cifre «per non fare brutta figura». Prodi mente, Prodi aumenterà le tasse, Prodi attaccherà i patrimoni. Questo è molto altro nelle nervose dichiarazioni del premier che alla fine ha liquidato il suo avversario in malo modo, con finta ironia, ricordandogli che «sarà ostaggio della sinistra. Ieri mi faceva tenerezza quando diceva "voglio, voglio, voglio". Mi ricorda mia nonna che mi diceva che l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re. Se l'erba voglio non cresce nel giardino del re figuriamoci se può crescere in quello di un prestatore che, se sarà (e non credo) presidente del Consiglio, sarà fatto fuori, e prima ancora non potrà decidere nulla perché sarà ostaggio di partiti di sinistra, dei partiti del no». Quello che ha mancato di spiegare Berlusconi è il perché qualcuno dovrebbe decidere di votare il centrodestra. I suoi mancati successi, le cose che non ha potuto fare sono sempre colpa degli altri. Del terrorismo e dei lacci e laccioli dell'Europa che lo hanno costretto, ha detto proprio così, «a modificare io il trattato di Maastricht», dell'impossibilità di mostrare sulla moneta e dell'eredità avuta dal centrosinistra, il solito «bucio», come se non fossero trascorsi cinque anni da allora. Non sono mancati gli strali agli alleati. «Se avessi il 51 per cento...». Nell'elenco dei nemici anche quegli «ingrati» della Confindustria a cominciare dal presidente. Una battuta forte che poi ha cercato inutilmente di rimangiarsi. Ed il quotidiano di via Solferino. «L'articolo di Paolo Mieli dimostra che un altro pezzo della società è stato conquistato dalla sinistra».

**Per il confronto Vespa in «pole» come possibile conduttore**

■ Rimosso il vantaggio che la commissione di Vigilanza aveva regalato a Berlusconi, ora il passaggio delicato (sul filo del braccio di ferro) sono le regole da stabilire al millimetro fra i due staff: Sircana-Bonaiuti che s'incontreranno venerdì, se non oggi. Regole e conduttore. Bruno Vespa si da per scontato (per auto-incoronazione a Re del talk show?) o per la sua aspirazione che trapelava ieri. Ma il conduttore di Porta a Porta non combacchia con l'identikit del moderatore neutrale, quasi un notaio, dei confronti Bush-Kerry. Il presidente Rai, Petruccioli, aveva suggerito Angela Buttiglione, difficile che siano i direttori di Tg. La notizia della Grande rinuncia è arrivata quando il Cda Rai era finito, ma oggi avranno il loro da fare: il faccia a faccia parte lunedì, con chi, dove? RaiUno alle 21, dice la Vigilanza, sta a vedere cosa diranno gli «sfidanti». Difficile che decida il direttore generale Meocci, al momento considerato debole.

Certo Berlusconi potrebbe barattare regole e passo indietro con l'affidare a Vespa lo scettro del microfono, anche se ieri l'ha bacchettato sull'applausometro. Per Silvio Sircana, portavoce di Prodi che dal palco di Catania si gode la vittoria (dalla scommessa con il Professore), punta alle regole già comunicate al presidente Rai, da concordare col portavoce del premier, Bonaiuti. A quel punto, spiega Sircana, «il conduttore può essere pure Galliani, Paolo Berlusconi, Marina... Chiunque può passare un microfono». Perché le regole alla Bush vs Kerry (che il consigliere Rai Curzi suggerisce di seguire) sono matematiche: dal posizionamento dei candidati e delle telecamere» alla regia con divieto di inquadre gli ammiccamenti e il «body language» del candidato A quando parla B; poi tempi di parola, pubblico e conduttore.

Il colpo di teatro di Berlusconi è arrivato in serata, ma già nel primo pomeriggio girava voce di una sua rinuncia. Motivo della trasformazione in documento (senza voto) dell'ordine del giorno scritto la mattina dai consiglieri della Cdl alla Rai. E i forzisti in Vigilanza hanno fatto altro teatro per reggere il punto del confronto senza Prodi. Ma a imporre il voto nell'ufficio di presidenza è stato il leghista Caparini (il Carroccio in tv è invisibile): si vota, il centrosinistra in maggioranza ribadisce il punto scritto dal presidente Gentiloni: no al confronto a sedia vuota.

Natalia Lombardo



HA DETTO

**SI PIEGA**  
*«Rinuncio alla conferenza stampa contro il parere dei miei collaboratori»*

**CORRIERE**  
*«L'editoriale di Mieli conferma che questo giornale è qualcosa di vicino all'Unità»*

**I SONDAGGI**  
*«Secondo Euromedia l'unica non in combutta con le altre la Cdl è al 50% l'Unione al 49,3%»*

## Forza Italia, è rivolta. Gli ex dc: su di noi pulizia etnica

**Epurati furibondi, veleni, minacce di querele e scissioni. Un flop l'incontro dei candidati azzurri: meno di 200 su 475**

di **Federica Fantozzi** / Roma

**DA CAMERA** dei Deputati a Camera ardente. Per uno come Nitto Palma, baciato, omaggiato e già promosso «ciao senatore», ce ne sono cento politicamente morti.

Forza Italia, il partito del leader, affronta un momento che non credeva possibile: il voltafaccia del leader. Anime, correnti, storie personali, anni di lavoro, fatiche sul territorio, tutto buttato «nel water», come dice della sua candidatura il segretario del Pli Stefano De Luca apprestandosi a querelare Berlusconi: «Hanno preteso la mia doppia firma assicurandomi il diritto di tribuna in un collegio sicuro e poi mi hanno cancellato!».

Come lui tanti altri: sono andati a dormire onorevoli in pectore, si sono svegliati in fondo alla lista, superati dalla soubrette Mara Carfagna o dall'ex moglie del fratello del leader Mariella Bocciaro o dall'assistente di Cicchitto Cinzia Bonfrisco, oppure sbianchettati, scomparsi del tutto. E superati i primi momenti di sbandamento, intuito che la storiella delle «scelte dolorose ma inevitabili» è l'ultima beffa, scoppia la rivolta. Da Nord a Sud, dal Piemonte al Veneto all'Abruzzo al Lazio alla Campania alla Sicilia alla Sardegna Forza Italia erutta fiamme, veleno, minacce di scissioni, richieste di congressi straordinari.

Furibonda la componente degli ex democristiani che vede porta-

ta a compimento l'epurazione - «pulizia etnica» dicono loro - da parte dei rivali ex socialisti e dei «liberali». Sotto la regia di Dell'Utri, via Dell'Umità (cioè Bondi e Cicchitto) decapita il gruppo dirigente veneto guidato dallo scajoliario Giorgio Carollo. Il senatore siciliano vince così la storica guerra con il ras di Imperia Claudio Scajola, ex coordinatore del partito dei tempi d'oro. Nel cattolico Veneto sono sei i deputati non riconfermati nonostante - le promesse del Cavaliere. In lista, al loro posto, ci sono l'avvocato Ghedini, il sottosegretario Scarpa che pure aveva

già posto sicuro in Trentino, la socialista Bonfrisco, la pupilla di Bondi Elisabetta Gardini. A Padova la base si infuria per «l'umiliazione» dei dorotei, bruciati sul fil di lana dal blitz dell'ex sindaco Giustina Destro. Il coordinatore provinciale Stefano Svegliato guarda affranto le centinaia di firme raccolte dalla base contro la Destro: «Scelette verticistiche». Carollo annuncia che porta fuori da Fi il suo «movimento veneto per il Ppe» che vale 18mila voti. Non va meglio al suo mentore Scajola, che nel feudo di figure riesce a liberarsi del nemico storico Biasotti ma finisce ridimensionato nell'ombra del dilagante Tremonti capolista al

Nord. Con scambio di squisite cortesie: Biasotti a Scajola: «Invidioso e politicamente mediocre, gli interessa solo distruggere il nemico, i suoi sono dei laccché. Ero andato a Roma a firmare la mia candidatura: numero due al partito, poi non ho saputo più nulla. Ora Forza Italia è invotabile». Scajola e i suoi «laccché» a Biasotti: «Ingenoso e contro il partito, bizzoso». Caos Campania: a Napoli il deputato Antonio Russo se ne va, nel Sannio due parlamentari uscenti a liste fatte si trovano superati da due collaboratori di Bonaiuti e Marzano, e Fulvio Martusciello invoca un congresso straordinario Scudierociati in fibrillazione

anche nel Lazio, dove si commentano le liste con un occhio a Oltretevere: «Il numero uno (Berlusconi, ndr) è divorziato, il due è laico (Martino, ndr), il tre è socialista-pidista (Cicchitto, ndr), e poi... c'è Previti. Bisogna aspettare il sei per l'ex Dc Simeoni e l'otto per il responsabile dei Rapporti Cattolici Giro, seguito da una pornostar... Non hanno messo nemmeno il figlio del ministro Pisanu. E intanto Casini schiera la Egle Santolini di Scienza & Vita!».

Tra i resuscitati laziali c'è anche il deputato Mario Pepe che ieri, cravattona rossa e sciarpa azzurri-na, così rispondeva sulle ragioni del miracolo: «Evidentemente

avevano bisogno di me», e percorrea su e giù il Transatlantico di Montecitorio. A Roma grande assemblea dei candidati azzurri alle Comunali, quest star uno svogliatissimo Cesare Previti. Il coordinatore Sodano annuncia «i nostri 475» ma in sala ce ne sono 200 scarsi. Prevede che «non faremo propaganda, ci è più congeniale una riflessione pacata» mentre i volontari distribuiscono i pamphlet «Bugie della sinistra» e «Grandi riforme del governo», appena prima che il ministro Martino dal palco pacatamente esorti: «Abbiamo il dovere di impedire che l'Italia finisca in mano a una congrega di mascalzoni».

**DIPARTIMENTO DI STATO USA**  
**«Il premier si avvantaggia della malagiustizia»**

**ROMA** La lentezza dei processi, l'uso talvolta eccessivo della forza da parte della polizia, le carceri sovraffollate e una serie di problemi legati all'immigrazione, sono alcuni dei capitoli sui quali l'Italia riceve qualche critica dal Dipartimento di Stato americano. Nel proprio annuale rapporto sui diritti umani, il caso Italia è analizzato in 22 pagine che contengono un giudizio sostanzialmente positivo sul paese. Le maggiori riserve riguardano il sistema giudiziario, dove «la durata della detenzione preventiva - afferma il rapporto - resta un problema serio». Molti casi «richiedono lunghi rinvii nei processi e l'impatto del crimine organizzato sul sistema della giustizia penale complica il procedimento giudiziario». «Gli imputati spesso traggono vantaggio - sostiene il Dipartimento di Stato - dal ritmo lento della giustizia per rinviare i processi attraverso ricorsi e appelli». Il rapporto cita a questo proposito, come esempio, le vicende giudiziarie del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, riferendone gli esiti. Le carceri «sovraffollate e antiquate continuano a essere un problema» in Italia e il rapporto sottolinea come lo scorso anno risultassero incarcerate 59.100 persone in spazi pensati per contenerne 42.500. Anche i 20 centri di detenzione temporanei per gli immigrati clandestini «continuano a essere sovraffollati».

ROBERTO COTRONEO

### TELECOMANDATI Giulio il beffardo

**N**on è cambiato per niente Giulio Tremonti, da quando, negli anni Ottanta era consulente fiscale di Rino Formica, è rimasto sempre uguale. Stessa faccia, capelli solo un po' biancati, ma soprattutto stesso tono della voce e modo di argomentare. Per il pubblico Tremonti è sempre stato il fiscalista dei ricchi, il mago delle dichiarazioni dei redditi più complesse, l'uomo capace di fare i miracoli nel nome delle aliquote. In questi anni è stato un po' tutto: leghista e antileghista, amico di Berlusconi, ma anche ministro dimissionario. Ha mostrato antipatie blande per gli esponenti della sinistra come per gli esponenti della destra, leggendosi il suo difficile rapporto con Gianfranco Fini. Ma in sostanza le poltrone importanti non le ha mai schivate. L'altro ieri Tremonti era a «Ballarò». Di fronte a lui c'erano due avversari assai diversi: Fran-

cesco Rutelli e Antonio Di Pietro. E mentre Rutelli opponeva a Tremonti autorevolezza e misura, Antonio Di Pietro si giocava la sua carta più congeniale, quella sorta di «tribuno & magistrato», che piace tanto alla gente semplice. Nella strategia di comunicazione della Casa delle libertà il ruolo di Tremonti deve essere quello del professore. Il professore nello studio, tutto legni e digesto, dove vai a sentir parlare soltanto lui: ma non perché ti interessa capire che dice. Semmai per una sorta di automatismo, di scotto necessario. Ascolti quel suo parlare meccanico, privo di pause, ma soprattutto privo di ripensamenti, per nulla elastico e pensi che le cose che dice devono essere più o meno sempre le stesse. Non è una caso che quando Corrado Guzzanti ne faceva l'imitazione lo mettesse davanti a una slot machine a cercare di recuperare i soldi che gli mancavano per le varie finan-

ziarie. Coglieva quel suo sorriso beffardo, un po' incerto che entra in contrasto con un modo di argomentare come un telegrafo senza fili. Di lui resterà in questi dibattiti quel modo molto tecnocratico di rivolgersi alla sinistra. Come se da una parte ci fosse un'armata Brancaleone decisa a governare a tutti i costi, ovvero la sinistra, e dall'altra dei sofisticati intellettuali capaci di mostrare i propri numeri e le proprie strategie come se fossero al Fontainebleau e non a via dell'Umità. Ma c'è una cosa che attira e affascina più di tutti, una interiezione che ricorre spesso, l'unico momento in cui il telegrafo Tremonti con la «r» moscia, fa una pausa, si interrompe, guarda severo l'interlocutore e come se fosse non nell'Italia berlusconiana, ma nella Camera dei Lord dice: «Vorrei poter terminare». Anche noi vorremo che lui terminasse di fare il ministro delle Finanze, molto presto...

# Prodi: «Abbiamo vinto noi la sfida si fa con le regole»

## Il Professore a Catania: «Quello del premier è un grande cedimento». Fassino: la vittoria della nostra fermezza

■ Ninni Andriolo inviato a Catania

**IL DIETROFRONT** del Cavaliere - il secondo in pochi giorni dopo il flop della visita in Vaticano - era nell'aria già dalla mattinata di ieri. Si coglieva dalle battute che circolavano nello staff del Professore, dai mezzi sorrisi, dai commenti che accompagnavano la prima

tappa siciliana del leader dell'Unione: la visita alla città di don Sturzo, Caltagirone, messa in calendario "per rendere omaggio" al fondatore del Partito popolare. "Se arrivasse un messaggio adesso con la dichiarazione del premier che dice "io non faccio la conferenza stampa dopo", in cinque minuti sarei disponibile", confermava Prodi. Soddissazio- ne comprensibile, allora, quando, alle 19,45 di ieri, le sensazioni della mattina, condite da qualche contatto precedente, divenivano realtà e irrompevano via telefonico dentro il PalaCatania, dove il Professore celebrava l'8 marzo con Fassino, Rutelli e Sbarbati. Migliaia di cittadini dell'Ulivo con striscioni e bandiere. Una

lunga ovazione riservata a Rita Borsellino, qualche mugugno e qualche fischio nei confronti del candidato perdente alle primarie siciliane, Ferdinando Latteri. "Siamo così forti, ma così forti che il premier ha rinunciato alla conferenza stampa e quindi abbiamo vinto noi - dirà il Professore, iniziando il suo intervento - Quando si prende una decisione seria e concreta occorre tenerla fino in fondo. Noi l'abbiamo tenuta e abbiamo vinto". Parole salutate da un lunghissimo applauso. Il secondo in una manciata di minuti. La prima standing ovation, aveva accompagnato le parole di Michela Giuffrida, la conduttrice della manifestazione, che comunicavano alla platea la retromarcia di Berlusconi. Prodi, dal palco, rispondeva alzandosi in piedi e battendo le mani, insieme a Fassino, Rutelli e Sbarbati: "Era scandiva dal microfono - Abbiamo ricondotto le cose nella giusta misura. Ha capito finalmente (Berlusconi, ndr.) che in questo

Paese esistono le regole". Fassino aveva appreso via telefonico, da Roma, la notizia del passo indietro del Cavaliere, negli stessi attimi in cui Silvio Sircana, portavoce di Romano Prodi, dava al Professore il segnale che l'attesa della registrazione pomeridiana di Porta a Porta non era stata vana. E che le sensazioni della mattinata, condite dai contatti con ambienti vicini al Cavaliere - e non con il solo Bonaiuti, sostenitore della linea dura - si erano tramutate nella rinuncia del premier alla solitaria conferenza stampa di fine campagna elettorale. Pollice alzato per segnalare l'obiettivo raggiunto: "ok, è fatta", così Sircana da lontano a Prodi. L'altro ieri, dopo la registrazione del Porta a Porta, il portavoce del Professore aveva lanciato la sfida. "Scommettiamo che domani Berlusconi viene qui e dice che rinuncia alla conferenza stampa finale?", aveva detto a Bruno Vespa. "Può darsi", aveva risposto il conduttore. "Ora vado a battere cassa", scherzava ieri sera Sircana con i giornalisti, mentre spediva un sms dal suo cellulare: "Bruno, mi devi una cena", firmato "Silvio (quello giusto)". E' stato lui il regista dell'operazione "confronto sì, ma con le regole". E' stato lui a mettere in campo l'idea del duello tv da combattere a Mediaset moderato da Emilio Fede. Alla fine ha prevalso la linea del "te-

nere duro". Perché "non esiste che prima si faccia un confronto e poi il Cavaliere si prende il vanto della conferenza stampa da solo". Dove si disputerà il duello tv tra Prodi e Berlusconi? Certamente alla Rai. Si capirà nelle prossime ore se si potrà svolgere lunedì prossimo. Adesso, infatti, inizia "la trattativa vera" per definire le regole che, secondo lo staff del Professore, dovranno ricalcare quelle fissate da Bush e Kerry per le presidenziali Usa. "Il conduttore? La scelta di chi sarà viene dopo - spiegano i collaboratori di Prodi - Per noi, a quel punto, potrebbe essere perfino Paolo Berlusconi". Chiaro che Sircana e Bonaiuti si sentiranno e si vedranno prestissimo. "A breve", conferma il portavoce del Professore. Il tour siciliano si conclude in un ristorante catanese, a cena con gli esponenti dell'Ulivo etneo. "Una grande giornata", commenta soddisfatto Prodi. Si era aperta con l'editoriale del direttore del Corriere della Sera che annunciava il sostegno al centrosinistra. Il leader dell'Unione aveva letto l'articolo prima di salire sull'aereo che lo avrebbe portato a Catania. In Sicilia, poi, aveva appreso le reazioni della Cdl. Il fondo del Corriere? "Bene", commenta il Professore. "Ancora meglio" però "la maretta" che ha provocato nel centrodestra.



Romano Prodi con i leader dell'Unione ieri a Catania. Foto Ansa

### Famiglia cristiana: l'erede di don Sturzo non è Berlusconi

**ROMA** Silvio Berlusconi? «Non ha nessuna delle caratteristiche personali dei politici cattolici», né tanto meno può considerarsi l'erede del Ppi e di don Luigi Sturzo. *Famiglia Cristiana*, in un editoriale in cui si sostiene che nessuno dei due schieramenti «ha il monopolio dei valori cristiani». E cita l'editoriale di *Vita pastorale*, che sottolinea come nella Cdl che «proclama a gran voce la difesa della famiglia» «quasi tutti i capi sono divorziati e risposati, o hanno scelto di trasformare la loro unione in coppia di fatto» mentre «i cristiani sanno che per un credente vale molto più l'esempio che l'astratta affermazione dei valori».

## Dai ricchi ai poveri Il piano dell'Unione

### Colpire le rendite per diminuire le tasse sui depositi. Ecco come

■ di Bianca Di Giovanni Roma / Segue dalla prima

Poi va all'affondo sulla casa (bene primario per gli italiani) evocando un altro spettro: l'aumento dell'Ici. Il titolare del Tesoro parla di una «gragnuola di tasse» in arrivo. Mentre lui, per la verità, non le ha abbassate affatto come aveva promesso. Vediamo come stanno davvero le cose. **Lotta alle rendite** Portare le aliquote sui rendimenti dei titoli (azioni, obbligazioni, depositi) al livello medio del 20% non significa altro che uniformare la tassazione italiana a quella degli altri Paesi europei. Dunque, niente patrimoniale in vista. Oggi su titoli di Stato, obbligazioni e azioni si paga un'aliquota del 12,5%, mentre sui depositi si arriva al 27%. Un prelievo davvero alto per una forma di «investimento» che coinvolge tutte le famiglie. Se si alza di circa 7 punti la prima aliquota, si abbassa di altrettanto la seconda, seguendo un principio di equità. In più sono allo studio strumenti per escludere dall'aumento i piccoli patrimoni. «Oggi il 45% della ricchezza del Paese è nelle mani del 10% degli

il più ricco. Tremonti sostiene che è ingiusto per un capofamiglia che ha avviato un'attività, per esempio un piccolo albergo, sapere che dovrà far pagare ai figli la successione. Tremonti sa bene (ma non dice) che per le piccole imprese è prevista l'esenzione dell'avviamento. **Casa e Ici** Il programma dell'Unione prevede una radicale ricostruzione dei valori catastali, oggi talmente fuori mercato da avvantaggiare spesso chi vive al centro storico e penalizzare chi abita in periferia. Questo riequilibrio lascerà margini ai Comuni per avviare il taglio dell'aliquota Ici sulla prima casa, fino ad arrivare all'esenzione. Insomma, si tratta di un'operazione di vasi comunicanti tra rendite e Ici (più da una parte, meno dall'altra) in favore della prima casa, bene primario delle famiglie. **Nuovo welfare** Un assegno di 2.500 euro all'anno per ciascuno di equità. In più sono allo studio strumenti per escludere dall'aumento i piccoli patrimoni. «Oggi il 45% della ricchezza del Paese è nelle mani del 10% degli

**IL LIBRO** I detti e soprattutto i contraddetti del presidente del Consiglio nell'ultimo libro della premiata ditta Gomez-Travaglio

## Le mille balle blu del Cavalier Bugiardoni

È in libreria "Le mille balle blu" di Peter Gomez e Marco Travaglio (Rizzoli-Bur, 11,50 euro, vignette di Ellekappa). Sottotitolo: "Detti e contraddetti, bugie e figurette, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da 12 anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi". Pubbliciamo alcuni stralci dal capitolo "Il Cavalier Bugiardoni". Marco Travaglio - appena assolto dal Tribunale di Roma dall'accusa di aver diffamato il premier con un suo precedente saggio, "L'odore dei soldi" - presenterà il libro in un tour che toccherà cinque città italiane. Con gli autori, artisti come Sabina Guzzanti, Elio e Le Storie Tese, Paolo Hendel. Il tour inizia questa sera a Torino, con una presentazione alla Libreria Feltrinelli e una serata con Elio e Le Storie Tese a Palazzo Nuovo, nell'ambito della rassegna Epi-demia. Prossima tappa il 20 marzo a Roma, all'Ambra Jovinelli, con Sabina Guzzanti.

aviamo a casa il proscioglimento nel Lodo Mondadori! (Fedele Confalonieri, 25-6-2000). Sarebbe accettabile un governo istituzionale che comprenda tutte le forze politiche (24-12-1994). Un governo istituzionale sarebbe un golpe bianco, consociativo e antidemocratico (29-12-1994). Le elezioni anticipate sono l'unico strumento per far tornare la democrazia in questo Paese (10-1-1995). Chi chiede le elezioni oggi è un irresponsabile (28-1-1996). La signora Thatcher, che ha privatizzato tutto, non ha privatizzato British Telecom (13-4-1995). Scrive invece Margaret Thatcher nella sua autobiografia "Gli anni di Downing Street": "British Telecom fu il primo servizio pubblico ad essere privatizzato". Sarò un presidente del Consiglio silenzioso (11-1-2001). Abbiamo arrestato 200 terroristi islamici internazionali (6-11-2005). In realtà i terroristi arrestati sono soltanto due, perché soltanto due - un tunisino e un marocchino - sono finora gli islamici condannati in Italia per terrorismo. L'altra sera a 'Primo Piano', una trasmissione a senso unico su Rai3, ho visto Sergio Cofferati che diceva una serie di menzogne senza contraddittorio. Era in studio una giornalista compiacente (26-11-2005). Ma si trattava di Guglielmo Epifani intervistato da Maurizio Mannoni. Perché non ho accettato la sfida in tv con D'Alema? Ho ritenuto di non dover concedere un vantaggio a chi sta indietro di 10-15 punti nei sondaggi. È come se Bartali, avendo scalato una vetta e avendo dato 15 minuti al suo diretto avversario, mettesse il piede a terra e lo aspettasse all'inizio della discesa e gli dicesse: "Be' adesso nel finale di tappa ci confrontiamo sullo spunto di velocità" (14-4-2000). Ora però se la prende con Prodi che fa lo stesso con lui.



Silvio Berlusconi nel 1978 in una foto di Giuseppe Pino /Contrasto tratta dal libro "Le mille balle blu" di Peter Gomez e Marco Travaglio

Mussolini, in una certa fase, è stato un grande statista. Dopo, ovviamente, ha represso le libertà e portato il Paese alla guerra... Per un certo periodo Mussolini fece cose positive (al Washington Post, 27-5-1994). Le dichiarazioni attribuite a Berlusconi non sono mai state fatte. Si riferiva a una frase di Fini (nota di Forza Italia, 29-5-1994). Mussolini non ha mai ucciso nessuno: gli oppositori li mandava in vacanza al confino (a The Spectator, 4-9-2003). Poi, fra le polemiche, tenta di correggere il tiro invocando come alibi lo stato di ebbrezza: Eravamo alla seconda bottiglia di champagne (19-9-2003). Ma gli intervistatori lo smentiscono: "Quel giorno a Villa La Certosa abbiamo bevuto solo tè freddo". Anziché l'immagine della Madonna, sul comodino ho sempre tenuto la foto dell'Avvocato Agnelli (25-10-1994). La foto di Agnelli sul comodino non l'ho mai avuta. I titoli dei giornali hanno travisa-



to tutto (28 ottobre 1994). (...) Non sento alcun bisogno di andare a Nassiriyah, sarebbe solo una operazione dimostrativa e retorica (26-3-2004). Berlusconi a Nassiriyah (Ansa, 10-4-2004). Il Paese sta con noi e lo dimostrerà alle regionali (27-3-1995). Ma il 23 aprile '95 il centrosinistra conquista 9 regioni su 15. Lui,

sportivamente, commenta: "La gente si è sbagliata, erano giusti gli exit-poll" (26 aprile 1995). Armando Cossutta gestiva bande armate negli anni non lontani del dopoguerra e aveva continuato fino a pochi anni fa a tenere in piedi un'organizzazione armata in Italia (12-4-2000). Cossutta lo denuncia per 100 miliardi di lire di danni. Così nel 2002 Berlusconi è costretto a ritrattare per salvarsi da una causa persa in partenza: "L'on. Berlusconi ha tenuto a precisare che tali affermazioni erano conseguenza dell'essasperato clima elettorale allora esistente e che va escluso in modo inoppugnabile, anche in base alla successiva verifica delle fonti storiche, giudiziarie e parlamentari, il compimento da parte dell'on. Cossutta di attività siffatte. L'on. Berlusconi ha tenuto a confermare i sentimenti di stima sempre avuto nei confronti dell'on. Cossutta la cui vita è stata interamente dedicata alla creazione in Italia del regime democratico e alla difesa della democrazia (4-2-2002). Ormai in Iraq c'è una vita regolare, ci sono le scuole eccetera. Poi, certo, ci sono le cose che non funzionano: ad esempio, i semafori a Baghdad non funzionano. Ogni tanto scende uno dalla macchina e si mette a dirigere il traffico (30-9-2004). Un orizzonte che non dobbiamo precluderci è l'innalzamento dell'età pensionabile a 68 anni (3-11-2005). Io non ho mai proposto di spostare l'età pensionabile a 68 anni (15-11-2005). Lavoriamo a un grande progetto: costruire case per tutto quel 19% di famiglie italiane che vive in condizioni di vita grama non causata da questo governo (11-11-2005). Case per tutti i poveri? Non l'ho mai detto, come sempre mi hanno frainteso. Il messaggio era: case possibili per gli sfrattati (16-11-2005). Stiamo preparando un piano per dare una casa a chi non ce l'ha (24-1-2006).

**Il Professore ha snocciolato sin qui tutte misure che riequilibrano sul piano fiscale**

**Come l'ipotesi di ridurre l'Ici e soprattutto il taglio di 5 punti sul costo del lavoro**

italiani - fanno sapere dallo staff di Prodi - quindi la stragrande maggioranza dei nostri concittadini possiede capitali finanziari di modesta entità». Da ricordare che l'Ulivo nel '96 abbassò l'aliquota sui depositi dal 30 al 27%, Tremonti (che oggi parla di patrimoniale) non ha proseguito su quella strada. In ogni caso i nuovi livelli di tassazione si uniformano non solo alle condizioni europee (tenuto conto degli interessi e dell'inflazione), ma anche a quelli americani (al 25%, con tassi al 4,5% e l'inflazione al 3,5%). **Grandi capitali** L'Unione è intenzionata a reintrodurre la tassa di successione e donazione sui grandi capitali che il centrodestra ha abolito nei primi 100 giorni. Ovvero su donazioni e successioni che superano i 500mila euro per ciascuno beneficiario (figlio o altro erede). Con l'Ulivo fu esentato dal pagamento di quella tassa il 95% della popolazione, il centrodestra ha pensato di avvantaggiare il 5% rimasto. Naturalmente

non pagano neanche le tasse (incapienti). In quella somma rientrano sgravi e assegni familiari oggi già percepiti dalle famiglie, che vengono poi maggiorati. Perché nuovo? Semplice: perché è universale (non solo per i dipendenti o per chi paga le tasse), e perché è equo. La somma, infatti, inizia a scalare oltre i 30mila euro di reddito, fino ad annullarsi a quota 50mila. L'aiuto è previsto fino alla maggiore età. **Cuneo fiscale** Prodi vuole tagliare di 5 punti il costo del lavoro. Ovvero i contributi che le imprese pagano per ogni dipendente. Si tratta di una misura per lo sviluppo, dal costo di circa 10 miliardi di euro, che punta a dare maggiore competitività al sistema italiano. Anche questa misura punta ad allineare le imprese italiane a quelle europee. Anche questo è un tracciato imboccato già nella scorsa legislatura dai governi dell'Ulivo, che tagliarono il cuneo di circa 10 punti percentuali.

*Convegno*

un **Altro** giorno.

**DEMOCRATICHE  
DI SINISTRA  
IN CONVENZIONE**

MILANO 11 MARZO  
SALA DELLA PROVINCIA  
VIA CORRIDONI, 16

**ORE 10**

BARBARA  
**POLLASTRINI**

**ORE 11**

MASSIMO  
**D'ALEMA**

**ORE 18**

PIERO  
**FASSINO**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



COMMITTENTE RESPONSABILE GIANNI CUPERLO

DemograficiSinistra

«Più si esce dalla scatola della tv e meno si vede quel testa a testa di cui parla la destra»



## IL REPORTAGE

Nella mensa della Calp di Colle Valdelsa c'è anche il segretario di Fi: «Silvio risale, ma in America»

**UN GIORNO CON D'ALEMA** in giro per la Toscana. Prima tappa Siena per ricordare un vecchio compagno (e rievocare le polemiche dell'estate). Poi a pranzo con gli operai che rischiano il posto e a cena con gli elettori. Viaggio elettorale per ascoltare e rispondere a mille domande

di Bruno Miserendino inviato a Siena

«P

ù si esce dalla scatola della tv, e meno si vede questo testa a testa che dice Berlusconi. E più si parla di problemi veri, più loro sono in difficoltà. E più la gente capisce che i loro numeri sono fasulli...». Massimo D'Alema lo dice a bassa voce: se si gira l'Italia, si capisce che l'Italia di questo governo non ne può più. Se poi vai in Toscana, ti chiedi come mai Berlusconi al governo ci sia arrivato. Certo, andare nella rossa Toscana per un giro elettorale potrebbe persino apparire un lusso, tanto è radicata la voglia di vincere che anima il popolo dell'Unione. Ma come spiega Massimo D'Alema che martedì la regione se l'è girata in lungo e in largo per 12 ore di fila, «con questa legge elettorale anche un voto in più conta, anche dove siamo forti, perché servirà a equilibrare quel voto che mancherà da un'altra parte. Quindi, niente pigrizia». Come dice al sindaco di Castelfiorentino, diessina eletta con più dell'81% dei voti, «mi aspetto che qui tu fai prendere all'Unione l'82%».

Ecco spiegato il senso della campagna elettorale di D'Alema: smontare il Truman Show berlusconiano, parlare con l'Italia reale, e combattere le due insidie che si annidano in casa. L'idea che si sia già vinto, e l'immagine di divisione che l'Unione a volte può offrire. «Detto fra noi - ammette D'Alema - a volte facciamo di tutto per dar ragione ai nostri avversari». A Siena, ore 10, prima tappa del tour elettorale toscano, il presidente della Quercia lo dice schiettamente ai militanti che gli stringono la mano: «Sì, nei confronti Fini cerca di parlare solo di Diliberto, ma certo se Diliberto dicesse qualche bischerata in meno...». D'Alema ce l'ha in generale con chi teme la mannaia di questa legge elettorale e si agita troppo: «Bisogna rendersi conto che se per conquistare visibilità si danneggia tutta la coalizione, è meglio non farsi vedere...». «Ecco - risponde un diessino senese - sarebbe proprio meglio che Diliberto non ci andasse a quel confronto con Berlusconi. È una trappola...».

A Siena, per la verità, alle trappole di Berlusconi è difficile che abbocchino. Oltretutto la visita di D'Alema nel cuore rosso della Toscana sembra chiudere qualche incomprensione tra il presidente Ds e i vertici del Monte dei Paschi di Siena sullo sfondo del caso Unipol.

Occasione, in una sala gremita, la commemorazione di Carlo Turchi, personaggio noto e amatissimo in città: ragioniere delle cooperative, consulente del lavoro, revisore dei conti al Monte dei Paschi di Siena, militante appassionato. «Un uomo buono, un riformista». Di più: un uomo simbolo, ricorda D'Alema, «di quel perverso intreccio fatto di banche rosse, cooperative rosse, comuni rosse» di cui straparla il premier. La cosa che Berlusconi non sa è che quest'uomo, che fino alla fine continuava a definirsi «un ragioniere di campagna» lo fermavano per strada a Siena, tutti ma proprio tutti, non solo quelli di sinistra, per avere un consiglio, una consulenza, un aiuto. E lui se poteva aiutava tutti. Non dite a Berlusconi che ha anche aiutato i Ds a ripianare il debito: «Era il consigliere dei tesoriere - ricorda D'Alema - impegno difficile soprattutto quando manca il tesoro». Era l'uomo che risolveva le cose difficili con un sorriso e che di fronte ai problemi studiava il compromesso più utile: «Bisogna andare avanti», diceva sempre.

«Bisogna andare avanti», è quel che dicono anche le maestranze della Calp di Colle Val d'Elsa, seconda tappa del tour elettorale di D'Alema. Vicenda emblematica: gli operai sono in lotta perché l'azienda produce cristalli di altissima qualità, è un marchio noto nel mondo, ma vuole mandare a casa più di duecento persone, nonostante le difficoltà siano frutto di errori di conduzione. Pagano sempre i soliti, si direbbe. Il succo è che



Foto di Andrea Sabbadini

la Toscana non è il paradiso e deve affrontare anche lei le difficoltà di un'economia che non marcia. Sono almeno tre o quattro le realtà difficili, insieme alla Calp. Però i comuni, le istituzioni, la Regione, i partiti, danno una mano, e non è poco. D'Alema arriva alle 13, all'ora della pausa. Breve conciliabolo con i rappresentanti sindacali poi si presenta in mensa, a mangiare con gli operai. Un applauso, fila al bancone, anche se nel vasio mette solo verdura e carote. Sipiarietto durante il pasto. Tra i dipendenti c'è anche il segretario provinciale di Forza Italia, che saluta D'Alema. Qualche battuta con simpatia («Berlusconi risale, si ma in America...»), qualcuno prende in giro il collega forzista: «Allora, D'Alema t'ha convertito?». C'è solidarietà, nonostante la preoccupazione che aleggia. Qui i comizi non hanno senso e infatti D'Alema si limita a un saluto: «Non è il caso di fare propaganda, c'è da difendere la realtà produttiva. È una vertenza che merita di essere portata a livello nazionale, il problema è che non è chiaro a chi ci si debba rivolgere a Roma: siamo a fine esercizio e servirebbe un esercizio di un po' più attento alle esigenze dei lavoratori».

E poiché la Toscana soffre come tutta l'Italia, ma ha anche le risorse per programmare il futuro, ecco che a Pisa i Ds discutono di integrazione religiosa. Anche questo potrebbe apparire un lusso in campagna elettorale: un convegno molto approfondito e impegnato, non solo con i

leader ds toscani, ma con storici e rappresentanti delle varie confessioni. Ma la regione è all'avanguardia nelle politiche per l'integrazione, ha l'obiettivo di far votare gli immigrati, tenta di arginare le paure della gente, che ci sono, come dovunque. Alle 16 il palazzo dei congressi pisano è già gremito, quando parla D'Alema è pieno zeppo e saranno un migliaio di persone. Discorso lungo e impegnato, con citazioni. Poca campagna elettorale, un paio di battute che fanno capire come D'Alema non abbia gradito la campagna ostile contro l'eventualità di una sua collocazione alla Farnesina in caso di vittoria elettorale. «Dicono che sono anti-israeliano - commenta - ma io ho promosso sempre l'incontro tra la sinistra e Israele. Fui io ad andare da Netanyahu, inseguito dagli strali di certa sinistra, fu io a ricevere Sharon quando ancora era all'opposizione». «E quando Abu Mazen fu nominato, andai da Arafat a Ramallah, lo invitai a lasciare, perché il suo non era più ormai un ruolo positivo. La realtà è che qualche comunità ebraica italiana è indietro rispetto al dibattito che si svolge in Israele».

D'Alema rilancia la sua ricetta: la Destra cavalca la paura contro l'immigrazione, ma la sinistra non se la caverà con una predica sulla società multietnica. Serve molto di più: «ad esempio il diritto di voto per chi lavora e vive qui, perché chi vota, partecipa, ha rappresentanza, conta di più e si integra. Naturalmente deve rispettare le nostre leggi». «E quando di cui si parla tanto a destra? «Non capisco, se uno viene da uno stato dove c'è una dittatura, noi gli neghiamo i diritti?». Sono le 21. A Castelfiorentino hanno organizzato una cena elettorale (prezzi modici, non come quelle per Berlusconi) e hanno fatto le cose in grande: seicento persone apparecchiate nel Palazzetto dello Sport, ingresso gratuito sugli spalti per chi voleva risparmiare. Grande entusiasmo, perché i leader nazionali qui sono merce rara, mentre la vittoria è data sempre per scontata. «Alle primarie - racconta una convitata che è assistente sociale in un comune vicino - dovevamo frenare la gente: oh guardate che poi ci dicono che i dati sono falsi...». D'Alema non delude, nonostante la voce si sia un po' abbassata: «Un merito Berlusconi ce l'ha: tutti quelli che dicevano che a destra o sinistra sono tutti uguali, adesso sanno che non è vero. Lo straordinario miracolo del governo è stato garantire più ingiustizie e più stagnazione». Applausi e autografi, lui se ne va, la cena prosegue. In fondo si era solo al primo.

## Dentamaro: «Meglio niente che candidata per finta»

Parla l'esponente dell'Udeur che si è fatta cancellare dalle liste perché declassata al quarto posto

di Wanda Marra / Roma

Aveva concordato con Mastella, e anche localmente, un posto in lista, come numero 2 alla Camera, in Puglia. E invece si è ritrovata quarta, senza che nessuno si fosse preso neanche la briga di avvertirla. È successo a Marida Dentamaro, senatrice uscente dell'Udeur. Che - venuta a sapere dell'accaduto - ha presentato una formale richiesta, affinché il suo nome fosse cancellato dalle liste.

**Senatrice, chi l'ha superata?**

«Persone che non conosco, acquisti recentissimi del partito. E non sono stata nemmeno avvertita. Il giorno stesso della presentazione delle liste mi hanno chiamato, dicendomi: «Ti hanno tirato uno scherzo». Sono andata alla Corte d'appello, ho verificato che mi trovavo al numero 4, e ho chiesto la cancellazione».

**Il quarto posto, ovviamente, non le consente di**

**essere eletta...**

«Ma nemmeno il 2, che io avevo accettato, me lo consentiva. Però, ci sono le questioni della parola data, di dignità, di ruolo, di genere».

**I primi in lista come sono stati decisi?**

«Il primo alla Camera è esponente del Movimento primavera, che fa capo al Presidente della Provincia Divella, suo cognato Pignataro. Questo movimento aveva stabilito un accordo con l'Udeur, pretendendo come prezzo il capolista alla Camera. Il posto dietro Mastella al Senato, l'ha preteso il Segretario regionale, Pepe, sulla base di un ragionamento territoriale: se il capolista alla Camera era di Bari, quella posizione spettava a un leccese».

**Perché lei aveva accettato una posizione non favorevolissima?**

«È un momento di grande difficoltà per il partito, che come tutti i piccoli rischia di non raggiungere il quorum».

Ma credo che più di quello non si possa chiedere a chi in questi anni ha rappresentato il partito in Parlamento e sul territorio, degnamente, come testimonia la solidarietà che sto ricevendo».

**Ha chiesto spiegazioni?**

«No. A che serve parlare?»

**Ma l'hanno cercata?**

«Mi hanno cercato il pomeriggio stesso, per tentare di farmi ritirare il ritiro».

**Ipotesi sul motivo della "retrocessione"?**

«Non ne faccio. Rilevo comunque l'inaudita scorrettezza dell'accaduto».

**Ma le quote rosa nel partito sono rispettate?**

«Uff... Credo che la mia battaglia per le quote rosa sia stata una componente del mio spostamento».

**Pensa di uscire dal partito?**

«Rifletto, posso darmi tempo».

Con noi

un Altro giorno.

DEMOCRATICHE DI SINISTRA  
IN CONVENZIONE

MILANO, SABATO 11 MARZO 2006  
SALA DELLA PROVINCIA- VIA CORRIDONI, 16



www.dsonline.it

Con donne e uomini  
del sapere, dell'economia,  
del lavoro,  
dell'Ulivo, dell'Unione.

Ore 10 **Barbara Pollastrini**  
Ore 11 **Massimo D'Alema**  
Ore 18 **Piero Fassino**

Partecipano: leaders femminili nazionali e dei territori, amministratrici, dirigenti, candidate, parlamentari

# Comunali, al voto il 28 maggio in 19 milioni

**Ballottaggio l'11 giugno. L'Unione: era meglio l'election day**  
Politiche, sulla scheda i simboli delle coalizioni su una riga

di Roma

**IL DADO È TRATTO:** le elezioni amministrative si svolgeranno il 28 e il 29 maggio. Gli eventuali ballottaggi l'11-12 giugno. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, ponendo fine ad una lunga ed impegnativa trattativa, e tenendo conto anche delle valutazioni fatte

dai partiti dell'opposizione e delle preoccupazioni di tutte e due le coalizioni di «non sovrapporre» le diverse scadenze elettorali. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, al quale è toccato il compito di rendere note le decisioni del governo, in una conferenza stampa convocata a Palazzo Chigi al termine della riunione. Il 28 maggio si voterà per l'intera giornata (ore 7-22) mentre il 29 dalle ore 8 alle 15. Gli elettori che si recheranno alle urne saranno circa 19 milioni e

dovranno votare in 1307 comuni. Di questi 28 sono i capoluoghi (compreso **Cosenza**, aggiuntosi dopo le dimissioni del sindaco Eva Catzone): si vota in grandi città come **Roma, Milano, Torino, Napoli**, ma anche a **Novara, Lecco, Varese, Belluno, Rovigo, Savona, Ravenna, Rimini, Arezzo, Grosseto, Siena, Ancona, Fermo, Benevento, Caserta, Salerno, Berletta, Cantanzaro, Crotona, Cagliari e Carbonia**. A **Pordenone** e **Trieste** si vota il 9-10 aprile con l'eventuale ballottaggio il 23-24 aprile, essendo la Regione del Friuli Venezia Giulia una regione a statuto speciale. Si voterà anche in 11 Province: **Mantova, Pavia, Treviso, Imperia, Ravenna, Lucca, Campobasso e Reggio Calabria**. A **Gorizia,**

**Trieste e Udine** si vota il 9-10 aprile ed eventuale ballottaggio il 23-24 aprile, sempre per decisione della Regione Friuli Venezia Giulia. Alle urne anche in una regione, la **Sicilia**. Critica l'Unione che sottolinea il grande costo del mancato accorpamento. È un fuoco di fila da Prodi a Rutelli. Infine, una novità per le politiche. I simboli delle coalizioni con più di 5 partiti saranno disposti nella scheda su un'unica riga. Mentre per le coalizioni con meno di cinque partiti i simboli saranno disposti in successione, in modo che su una stessa riga compariranno più di una coalizione, sebbene divise tra di loro in modo chiaro. Lo ha spiegato il ministro Pisanu nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo il Consiglio dei Ministri, precisando che l'ordine di disposizione dei simboli sarà «sorteggiato dagli organismi della magistratura preposti». Pisanu riferendosi poi a qualche ironia sulla lunghezza della scheda ha confermato che «l'elaborazione tecnica scelta è la migliore per ridurre al minimo gli errori e facilitare il voto».



Giuseppe Pisanu, mentre mostra la nuova scheda elettorale. Foto Ap

TG RAI

di PAOLO OJETTI

**Tg1** *Il Corsera non è uno scendiletto*

Ingegnato è dire poco. Il Tg1 è paralitico, manda in onda servizi sul mancato confronto fra Prodi e Berlusconi quando questi ha già annunciato che rinuncerà alla conferenza stampa. Il piatto forte era però per Paolo Mieli, che schiera il Corsera (e smuove anche l'opinione pubblica che esso rappresenta) con Prodi. Nel comune sentire dei "liberal" del centrodestra, il Corsera dovrebbe essere come la Rai: uno scendiletto.

**Tg2** *Il Corriere è come l'Unità*

Riocco Mieli e il Corriere della Sera: i berluscones, attoniti, parlano (e qui è la loro pazzia politica) di "grave ingerenza" quasi che Mieli fosse un ex-dipendente ribelle. Il delirio prosegue per bocca del "premier": il Corriere è come l'Unità. Segue la scheda elettorale del proporzionale voluto dal centrodestra: 65 cm per 23, una federa da cuscino.

**Tg3** *Vigilia iraniana*

Ci sarebbe Mieli, ma l'apertura della serata è andata - giustamente - a queste ore cupe e terribili che sembrano la vigilia di un altro, enorme conflitto per bloccare l'Iran nella corsa nucleare. Corradino Mineo è molto pessimista, forse troppo, ma non c'è da stare allegri. In ogni caso, Bush parte svantaggiato: c'è davvero questa atomica iraniana o c'è di nuovo la fregatura delle "armi di distruzione di massa"?

## «Noi donne non siamo un soggetto minore»

Affollata assemblea a Milano dei comitati a difesa della 194: l'Unione cambi passo

di Luigina Venturelli / Milano

Poteva essere solo un'interessante incontro tra le donne della politica e le donne della piazza. Ma dati i tempi che corrono, la riunione convocata ieri sera a Milano dal comitato «Usciamo dal silenzio» doveva essere ed è stata qualcosa di più: il primo passo verso la costruzione di un rapporto costante con il movimento che, ha spiegato la portavoce (nonché segretaria della Cgil Lombardia) Susanna Camusso «porti la politica italiana fuori dallo schema tradizionale che vede la donna come un soggetto minore».

Dopo la grande manifestazione che lo scorso 14 gennaio ha radunato in piazza 200 mila persone sui temi della legge 194 e della libertà femminile, le donne milanesi hanno scelto l'otto marzo per tornare a farsi sentire. In particolare, per aprire un confronto con le candidate e i candidati dell'Unione alle prossime elezioni politiche: «Nel programma del centrosinistra - ha continuato la Camusso - non c'è ancora l'atteso cambio di passo a proposito delle donne: nell'attuale emergenza democratica il primo obiettivo è sconfiggere Berlusconi, ma un minuto dopo l'esito del voto noi donne saremo lì a controllare e a farci sentire».

«Il movimento delle donne non firma alcuna cambiale in bianco» ha ribadito la giornalista Assunta Sarlo, tra le prime ad avere dato l'avvio al comitato «Usciamo dal silenzio». Ad ascoltarla una sala gremita di donne, uomini e futuri

parlamentari: «Uscite voi dal silenzio, a partire da quello che abbiamo mostrato in questi mesi, dallo straordinario esempio di libertà femminile che è stata la piazza del 14 gennaio». E i candidati presenti non se lo sono fatto ripetere: «Ringrazio il movimento per aver posto all'attenzione pubblica quelle questioni per cui da tempo ci stiamo battendo - ha assicurato Barbara Polastrini a nome delle donne Ds - a cominciare dall'istituzione dei Pacc e dalla lotta contro la legge 40». Questioni da riaprire ad inizio legislatura, nel segno di una rafforzata interlocuzione tra le associazioni e la politica organizzata.

Sugli stessi toni anche Gloria Buffo, che per le donne parlamentari ha rivendicato «il coraggio di scandalizzarci, anche a costo di rimettere sul tavolo il nostro mandato». Nessuna accondiscendenza, dunque, ad eventuali attacchi alla legge 194 e ai consultori, preda ambita dal Movimento cattolico per la vita.

«Non vogliamo più sentir parlare di questione femminile» ha intimato la femminista Lea Melandri. E a giudicare dagli applausi ricevuti, il mondo politico presente (Marielena Adamo, Maria Carla Baroni, Maria Luisa Boccia, Giovanna Capelli, Emilia De Biasi, Carlo Fontana, Graziella Mascia, Carlo Monguzzi, Gianni Pagliarini, Maria Pellegatta, Sandro Pollio) ha fatto propria l'invocazione.

**CATTOLICI / 1** Lo storico guarda al partito democratico come soggetto in cui i cattolici del centrosinistra possano riconoscersi. «Nei rapporti col Vaticano aveva ragione Togliatti...»

## Scoppola: «Con la Chiesa bisogna fare i conti in positivo»

di Roberto Monteforte / Roma

Una secca sconfitta di Berlusconi, piuttosto che una chiara vittoria del centrosinistra: è questa la «previsione» per le elezioni del prossimo 10 aprile del professore Pietro Scoppola, storico. Giocata molto sulla variabile «astensione». Per il politologo che ha creduto molto alla novità rappresentata dalla nascita dell'Ulivo, quello delle astensioni è un fenomeno che riguarda gli elettori di destra che «sentirsi traditi da Berlusconi, non se la sentono ancora di votare centrosinistra». Ma vi possono essere anche i «delusi» per le scelte dell'Unione, per quel «nuovo partito democratico» da costruire con la partecipazione dei cittadini, che ancora non c'è.

L'analisi di Scoppola è severa. Parte dalla recente riforma elettorale «proporzionalista». La considera «un pesante passo indietro verso la partitocrazia». I suoi effetti sono evidenti e pesanti. Ha fi-

lato per mettere in discussione il sistema «bipolare». La politica è tornata nelle mani dei vertici dei partiti. È stata mortificata la domanda di partecipazione dei cittadini. Muove un rilievo al centrosinistra: ha fatto troppo poco per opporsi a questa deriva. «Si è vista troppa politica di vertici e scarso coinvolgimento dei cittadini» commenta. E non resta sul generico. Scoppola parla della formazione delle liste. «Si sono viste le leadership dei partiti bloccate nella definizione di candidature espressione di criteri partitocratici vecchissimi». «È l'autoreferenzialità dell'apparato, l'autoconservazione che ha dominato la scelta delle candidature, molto più che l'esigenza di creare le condizioni per l'avvio del grande processo storico della nascita della base dell'Ulivo, del partito democratico». «Se è vero - aggiunge - che la legge elettorale è uno sfregio al buon senso e alla do-

manda di partecipazione, si poteva dare una risposta che invece è mancata, coinvolgendo, ad esempio, la base nella designazione delle candidature o nel dare loro un ordine. Non lo si è voluto fare... Il risultato è che sono i vertici di partito a decidere chi sarà eletto». L'amara conclusione? «Siamo ad un "Parlamento nominato", più che eletto». Eppure c'era la domanda ad essere coinvolti c'era. Lo si è visto con la straordinaria partecipazione spontanea alle primarie per la designazione del candidato premier per il centrosinistra. «Quella voglia di contare espressa da quasi

«Legare il voto politico al referendum sulla Costituzione: dobbiamo vincere in tutti e due i casi»

quattro milioni e mezzo di cittadini, evento storico nella storia della Repubblica, - rileva con una punta di amarezza - è stata sciupata, gettata al vento». Questo è solo uno dei punti del «che fare» indirizzato al centrosinistra. Invita tutti ad avere ben chiaro il nesso tra queste elezioni e il prossimo referendum sulla riforma della Costituzione. «Bisogna vincere entrambi e per farlo è importante porsi il problema del rapporto con la Chiesa e con l'associazionismo cattolico che non è certo indifferente alla difesa della Costituzione». Invece, vi sarebbe troppa poca attenzione a quella che definisce la «questione della politica ecclesiastica». «Bisogna avere una politica alta verso il Vaticano e la Chiesa. Occorre avere piena consapevolezza di cosa la Chiesa e il mondo cattolico rappresentano per la storia del nostro paese». Invoca la saggezza di Togliatti, che aveva capito come «con la Chiesa bisogna fare i conti e in positivo». Quindi sotto-

linea come la Chiesa e il mondo cattolico «possano esprimere una riserva di valori etici importanti per la politica e la democrazia». Al contrario, vede prevalere «la preoccupazione di salvaguardare la propria identità, che spinge forze politiche ad esasperare i toni polemici, i toni laicisti. Come è accaduto con il gruppo della Rosanel Pugno».

Il professore Scoppola che nel suo «La democrazia dei cristiani» ha studiato a fondo il tema della visibilità politica dei cattolici, torna a sollecitare la costituzione di quel «nuovo partito democratico» che era nel progetto

«C'è una asimmetria tra i due schieramenti: solo a destra c'è una forza esplicitamente cattolica»

originario dell'Ulivo. «Tutti ne parlano, ma non se ne vedono i segni. Eppure - fa notare - è per dar vita a quel progetto che li vedeva «cofondatori» che i cattolici del centrosinistra hanno deciso di rinunciare ad una loro visibilità esplicita». «E ora - si domanda - con il passaggio dal maggioritario al proporzionale cosa ne è di questi «cattolici senza partito» che hanno scelto il centrosinistra? Come consentire loro di dare a pieno titolo e con piena dignità, in modo attivo e determinante un loro contributo, non semplicemente aderendo a qualcosa di già fatto?».

Una ragione in più a far presto - ricorda - è la preoccupante asimmetria che vi è tra i due schieramenti. Se a destra vi è l'Udc, con la sua esplicita denominazione cristiana, dall'altra, a parte l'Udeur, vi è soltanto l'indicazione di un «futuro nuovo soggetto politico» cui i cattolici concorrerebbero. «Ma così la destra - sottolinea - può finire per attirare

l'attenzione delle gerarchie e delle associazioni cattoliche. E questo può influenzare il voto cattolico». Ma non è indifferente il percorso che si seguirà per costituire questo nuovo partito democratico. Scoppola non dubbi: «Va seguita la rotta indicata dalla costituzione per l'Ulivo. Perché è da un processo di pieno coinvolgimento della base, da un movimento di popolo che nascono i veri partiti. Non dagli accordi tra i vertici». Il suo messaggio è chiarissimo. L'altra carta da giocare è quella del referendum sulla riforma costituzionale, la «devolution». È un'occasione da cogliere «per ridefinire un patto confermativo e rifondativo della nostra Repubblica. Un processo - sottolinea - al quale non può non dare un suo apporto la Chiesa e il mondo cattolico». «Ma - ed è questa la sua raccomandazione finale - attenzione a non creare motivi di polemica tali da incrinare questa sensibilità che rappresenta una riserva preziosa per la democrazia».




### IN VIAGGIO CON PIERO

## GIOVEDÌ 9 MARZO 2006

**Napoli, ore 17.00,**  
Corso Secondigliano 254  
Incontro Pubblico con i cittadini

**S. Giorgio a Cremano ore 19.00**  
Villa Bruno, via cavalli di bronzo 24  
manifestazione pubblica



**ALLA CAMERA**   **AL SENATO**

**Domani è un Altro giorno.**

www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it

# Ciampi tifa per le donne «Parità ancora lontana Uomini, aiutate di più»

Veltroni: a Roma saranno nei posti che contano  
Prestigiacoico ammette: «Ci voleva più coraggio»

■ di Maria Zegarelli / Roma

**CARE DONNE** non fatevi incantare dalle mimose dell'8 marzo. Meno che mai dalle bandierine tricolore che vuole introdurre la destra. Perché di strada da fare ce n'è ancora tanta, tantissima. «Il diritto alle pari opportunità tra uomini e donne è conclamato - ha detto ieri il presi-

dente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante l'incontro con le donne insignite di onorificenze al merito della Repubblica (tra queste Lucia Annunziata, Caterina Caselli, la poetessa Giulia Nicolai e Anna Lorenza Gorla, vedova dell'avvocato Giorgio Ambrosoli) - ma ancora ben lontano dall'essere tradotto in azioni concrete. Dobbiamo rifuggire dalla retorica delle pari opportunità, guardare la realtà». Perché, appunto, non è che sia tutta mimose e fiori. Si potrebbe iniziare da una maggiore ripartizione dei compiti dentro casa e in famiglia, dice Ciampi, che sottolinea quanto ancora poco sia il lavoro domestico che gli uomini sottraggono alle proprie compagne. Le quali, secondo i dati Istat che cita il Presidente, dedicano alla cura di casa e famiglia il triplo del tempo rispetto all'uomo. «Non invo-

co certo l'applicazione di criteri meramente quantitativi - dice Ciampi -, auspicio che si trovino nuovi equilibri nella vita di coppia; che si abbia una migliore ripartizione dei compiti». Accanto a lui la signora Franca, che raccoglie grandi applausi. E il ministro Stefania Prestigiacoico che traccia il bilancio, drammatico, di questi ultimi cinque anni, con la battaglia persa delle quote rosa e della legge sulla fecondazione. «Ci voleva più coraggio» dice alle presenti e forse a se stessa. Già, anche il presidente conferma: siete presenti poco. «Dobbiamo guardare a quel modello sociale che in tanti paesi d'Europa si è rivelato efficace per promuovere uguali opportunità, garanzie di servizi di sostegno, alti livelli di occupazione femminile. In questa giornata dedicata alle donne, ho voluto riunire alcune di coloro che, operando con intelligenza e tenacia, hanno saputo raggiungere traguardi importanti». Lì, sedute tra quelle donne, anche tutte le altre, idealmente, dice il Presidente.

A Roma il sindaco Walter Veltroni ha annunciato che da ieri la capitale è la «città dei diritti delle donne» e

poi ha preso un impegno: «Se verrò rieletto almeno il 50% delle persone che nominerò nei Consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate e delle società delle quali noi siamo parte, saranno donne».

È stata poi la volta dell'ex ministro Roberto Calderoli. Questione di stile. «Che tristezza la giornata della donna - ha detto - così come è stata rappresentata dalle televisioni, con la donna astronauta, la donna pilota di tornado, la percentuale di donne dirigenti d'impresa e, dulcis in fundo, si fa per dire ovviamente, la patetica e strumentale dichiarazione della moglie di Fassino che propaganda elettorale la percentuale delle donne in liste nei ds, non facendoci comprendere se la sua candidatura dipenda dall'essere donna o, più probabilmente, dall'essere la donna di Fassino». Per quanto riguarda lui (che se fosse una donna dice «che sarebbe incanzattissima»), le donne le vorrebbe a casa, altro che «sterili arrampicatrici che non hanno mai tempo di mettere al mondo bambini». La segreteria Ds replica: «Calderoli è quello delle magliette anti-islam che hanno fatto 12 morti e 60 feriti in Libia. Quello che con la bandiera italiana voleva farne carta igienica. Quello che chiama baluba gli immigrati neri. Quello che gli omosessuali li inflerebbe nei forni. Quello che scambia la carta costituzionale per un fuciletto. Insomma la sua inesauribile trascuratezza intellettuale e politica oggi ha partorito l'ennesima fesseria razzista, questa volta contro le donne».



Guardie carcerarie e detenute assistono alla sfilata di moda organizzata nel carcere milanese di San Vittore. Foto Emmevi/Ansa

## Sfilata a San Vittore Detenute in passerella

Per il terzo anno consecutivo la sezione femminile del carcere di San Vittore a Milano ha vissuto un otto marzo particolare. Su iniziativa dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune, infatti, anche ieri è stata allestita una passerella all'interno dell'istituto dove otto detenute si sono alternate indossando capi d'abbigliamento firmati da famosi stilisti italiani. Tra questi Krizia, Renato Balestra ma anche vestiti opera di "Alice", la cooperativa di San Vittore che realizza abiti di scena per i migliori teatri italiani. E le ragazze che si sono esibite come fossero modelle esperte hanno scelto di chiamarsi "Le amiche di Alice" con nomi d'arte semplici: Rina, Dina, Gina, Mina, Tina, Lina, Nina e Pina. All'insolita performance hanno assistito guardie carcerarie e altre detenute.

**L'INTERVISTA LELLA COSTA** L'attrice e autrice denuncia: «Clima pesante, vogliono farci tornare indietro»

## «Ma in che secolo siamo finite?»

Uno spettacolo a teatro la sera, la presentazione di un libro la mattina. Lella Costa, attrice bravissima, donna in prima linea nella difesa dei diritti delle donne, è amareggiata. C'è poco da festeggiare, dice.



**Come ha iniziato il suo 8 marzo, quest'anno?**

«Abbiamo presentato un libro a Milano un libro "Italiane. Cinquant'anni di storia italiana al femminile" realizzato da Gianni Berengo Gardin, di cui ho scritto la prefazione. Immagini bellissime. In quell'occasione sono stati presentati da Amnesty dei dati agghiacciati sulla Francia: ogni quattro giorni una donna viene uccisa da un maschio della sua famiglia. In Italia avverrebbe ogni tre giorni. Ma quale mimosa... Maschi smettetela di fare del male alle donne».

**Il presidente della Repubblica ha detto che le pari opportunità di fatto non ci sono. A partire dalle mura domestiche, appunto...**

«Sono molto felice per l'attenzione che Ciampi ha riservato a questi temi, perché io, che sono una persona molto positiva, mi sento assediata

da una misoginia strisciante, vigliacca, ma livorosa come non si sentiva più da tanto tempo. Tutto quello che è successo prima e dopo il referendum sulla fecondazione assistita lo dimostra. La politica, certa politica, vuole riportare le donne ad essere considerate come puri contenitori di vita».

**I dati: occupazione femminile ferma al 45%, disoccupazione assai più alta di quella maschile, donne che rinunciano a cercare un lavoro, soprattutto al Sud. Ci fermiamo o andiamo avanti?**

«Si potrebbe andare avanti a lungo. Credo che l'Italia stia attraversando un periodo di grande crisi e c'è chi in questa situazione chiede alle donne di tornare al loro posto, di ristabilire i ruoli e lasciare agli uomini la loro parte di mondo. Basta ricordarsi quello che è stato detto sulle quote rosa, ascoltare certe tesi, leggerci il testo di legge sulla fecondazione assistita. Quello, poi, è stato uno strappo gravissimo, eppure non se ne parla più, non c'è stata una vera elaborazione collettiva sul significato di quel non voto. E come se si facesse una grande fatica a guardare quello che sta accadendo. Per fortuna sono avvenute anche altre cose, come la manifestazione del 14 gennaio tra Roma e Milano

per difendere Pacs e 194. È stato un momento molto importante, di scambio, ma, nello stesso tempo mi sono detta "porca miseria siamo tornate in piazza a difendere il diritto dolorosissimo di poter abortire". Ma che anno è? In quale secolo siamo finite?».

**È l'anno in cui le donne in Parlamento continueranno a non superare il 10%...**

«È questa non è altro che la fotografia dell'idea di donne che ha questa società. Una società che svaluta il lavoro delle donne, le loro aspirazioni, i loro bisogni. Il vero problema è che molti uomini che stanno in Parlamento spesso sono mossi da istinti mortificatori dell'altro sesso».

**Secondo lei c'è il rischio che l'8 marzo per le giovani generazioni perda il suo significato?**

«Il rischio è grande. Stamattina spiegavo a mia figlia, che ha 9 anni, che l'8 marzo ricorda un fatto drammatico: la morte di moltissime donne chiuse in una fabbrica dove scoppiò un incendio. Un mio amico, appena tornato dall'Inghilterra per lavoro, mi ha detto che l'Indipendent ha dedicato quattro pagine fra cui la prima, alle discriminazioni e ai soprusi che le donne patiscono nel mondo. In Italia quanti lo hanno fatto?». **m. ze.**

**LA STORIA** A 6 anni lavorava nel Salvador dilaniato dalla guerra civile. Dopo la morte di monsignor Romero decise di studiare «per fare qualcosa». Il viaggio in Italia e il sogno di ritornare

# Conchita intrecciava amache. Ora vuole cambiare il mondo

■ di Maurizio Chierici

Tre mesi fa, nella sala San Carlo di Milano, scrittori e vescovi latino americani ricordavano l'assassino di monsignor Romero. Fra loro una ragazza. Voce che trema: «Ho scoperto solo in Italia cosa è successo nel mio paese. Siamo cresciuti senza sapere quante persone sono state assassinate: studenti portati via e mai tornati, contadini massacrati, preti uccisi come il vescovo al quale hanno sparato mentre celebrava sull'altare. Sono sconvolta ma anche orgogliosa di avere per fratello monsignor Romero. Mi sono detta: devo fare qualcosa. Ecco perché ho ricominciato a studiare». Conchita Castillo, 28 anni, badante. «Da piccola volevo diventare infermiera», ma non è la vocazione profonda. Sta finendo la casa accanto. Sentiva l'università Statale: scienze politiche con indirizzo «organizzazione delle risorse umane». Ascoltandola, si ha l'impressione di un'extra la cui vita sembra diversa dall'esercizio dei diseredati, eppure il cammino ripercorre la storia di ogni altro emigrante.

È nata a Quetzaltepeque, attorno a Chalateno, Salvador, fra le montagne di una provincia dove la guerra civile è andata avanti fino al '90. I bombardamenti ne spaventano l'infanzia: «Gli aerei del governo hanno colpito la casa accanto. Sentivamo gridare. L'amica del cuore era abbracciata alla madre ormai morta. Anche lei stava per andarsene ma non sapevo come salvarla». Si commuove ricordando. «16 luglio dell'89. La tv raccomandava: mettetevi fuori bandiere bianche, non vi colpiranno. Invece bombardavano lo stesso». Da una parte i militari del governo guidato da Arena, partito inventato dalla dottrina Reagan, responsabile dei massacri. Dall'al-

tra i muchachos del Farabundo Marti che la pace ha trasformato nel partito guida della sinistra. Conchita non ha mai conosciuto il padre, come non lo hanno conosciuto gli altri nove fratelli, tutti figli di padri diversi. A sei anni già al lavoro: intrecciava amache che i grandi vendevano nelle strade di San Salvador, la capitale. Guadagnava 2 colones al giorno, 25 centesimi di dollaro. Joaquin, fratello maggiore, zappava nei campi e faceva da padre a tutti. Carattere forte: non si piegava ai diktat di don Meliton, capo di Orden, le squadre della morte. Don Meliton obbligava i contadini a fare la guardia per segnalare i movimenti della guerriglia, ma anche i guerriglieri erano contadini e non sopportavano la mano dura dei militari. Impossibile denunciarli. Il lavoro di Joaquin cominciava alle 3 del mattino, campo di fagioli lontano. Tornava sfinito, al buio.

Conchita va a scuola a 7 anni, ma non è la scuola a cambiarle la vita. Cambia appena si lega ai giovani di una comunità e comincia a capire. Un fratello accompagnava la messa con la chitarra e appena il parroco - Eduardo Alas - diventa vescovo di Chalateno, aiuta Joaquin ad emigrare. Dall'Italia Joaquin manda soldi per addolcire la vita di Conchita e dei fratelli. Scrive lettere che vengono declamate ad ogni vicino: è sistemato bene, lavoro sicuro, dorme in un bel palazzo di Milano. Lo raggiunge un fratello, le rimesse diventano robuste. La madre, Conchita e gli altri continuano a filare amache, comprano una piccola casa, ma la ragazza non vuole abbandonare gli studi dopo la quinta elementare. E i soldi di Milano le aprono la speranza. Scende nella capitale per la prima liceo, ospite di un cugino.

Poi aprono un liceo a Chalateno e Conchita torna a casa ma «prima di aprire i libri, al pomeriggio intrecciavo tre amache». Il sogno creole sulle lettere dei fratelli: vuole raggiungerli a Milano. Joaquin risponde: mai. A Milano c'è una cugina disposta ad ospitarla. Intreccia una corrispondenza segreta per preparare il viaggio. Conchita e un'amica si fanno prestare diecimila colones da un signore che si fida e, un mattino (è il 15 gennaio '96), telefonata al fratello: sono arrivata. Con dolore scopre che il fratello abita nello scantinato di uno dei pa-

## «NOIDONNE» A COLORI Sessant'anni dal diritto di voto

**È in distribuzione** il numero di marzo di «Noidonne»: 48 pagine a colori dedicato alla prima volta che le donne poterono votare. Era il 1946. Tante le pagine dedicate alle esperienze, in Italia e all'estero, che caratterizzano il saper fare al femminile. Notizie e informazioni che difficilmente sono offerte dai media. «Noidonne» continua dunque a porgere una visione «altra» del mondo e dei problemi, un'ottica di genere di cui ben difficilmente si può fare a meno. Tra i preziosi contributi si segnalano gli articoli di Giancarla Codrignani, Marisa Rodano, Caterina Liotti, Mirella Cavoggia e Catia Iori. L'approfondimento è sui 60 anni del voto alle donne.

zazzi dove fa le pulizie. Solo una stanza, nessuna finestra. Joaquin nasconde Conchita per due settimane: il portiere non deve sapere. Le sue prime giornate milanesi sono giocate al buio, seduta sulla branda: né luce, né stufa accesa altrimenti il portiere potrebbe insospettirsi. E Conchita si pente di quel viaggio. Cerca lavoro. La scrutano con diffidenza: sei solo una bambina, non parli italiano, clandestina. La prima vecchia signora si lamenta: «Avevo bisogno di parlare, ma io non sapevo parlare». Poi marito e moglie disabitabili a Casale Monferrato. Poi una signora di Genova alla quale Conchita confida perché ha attraversato il mondo: per studiare. «È la povera signora vedendomi disperata si arrende: "Ti metto in regola ma per studiare torna a Milano"». Baby siter a Milano 3, si iscrive alle 150 ore, corsi organizzati dal sindacato. Controlla i documenti scolastici: accettano due anni dei tre anni di tecnica per i servizi sociali della scuola salvadoregna. Lavora in un asilo nido e incontra un'insegnante - professoressa Torres - che l'aiuta a rafforzare la vocazione. Per non perdere le radici legge tutti gli scrittori latini che le è possibile comperare. Frequenta un corso di computer. Manda soldi a casa: «Noi emigranti sbagliamo. È giusto aiutare la famiglia per non farla soffrire, sappiamo cosa vuol dire, ma nel presentarci come benefattori alimentiamo l'equivoco di una vita che accende altre illusioni senza far sapere in quale modo e quanto ci costa guadagnare quei pochi soldi. E ne inquiniamo la cultura. La cultura di chi non ha niente non è mai stata il risparmio. Oggi, nel Salvador che vive delle rimesse degli emigranti, i ragazzi cominciano a rifiutare i lavori sgradevoli. Hanno smesso di intrecciare amache. Lo considerano

poco dignitoso». Come guarda gli italiani? «Un popolo che ha avuto la storia triste del fascismo. Ce l'ha fatta ad uscire. L'ho studiato qui. È

una storia che insegna tante cose: anche noi possiamo cambiare la nostra vita». Abita con un'amica salvadoregna, è diventata presidente dell'

associazione che riunisce i 25 mila salvadoregni di Milano. «Se non mi innamorò in Italia, torno appena laureata. C'è tanto da fare».

## la Rinascita della sinistra ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

### IL CASO DILIBERTO

Viaggio nell'informazione dell'era berlusconiana

### INTERVISTA A GINO STRADA

«Abolire le guerre o le guerre aboliranno noi»

### SPAGNA

Le due facce del leader del Psoc, José Zapatero

### INTERNET

Dai "diari on-line" il giornalismo del futuro

### MIKE TYSON

Ritratto di un uomo "contro"

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

**www.larinascita.net**



# Iraq e Afghanistan la rinascita rosa resta un miraggio

**Nel dopo-Saddam 2000 donne rapite  
Karzai: «Fermiamo le nozze forzate»**

■ di **Cinzia Zambrano**

**CARTOLINE DALL'IRAQ E DALL'AFGHANISTAN** nel giorno della Festa delle donne. «Le donne in Iraq non sono in grado di raggiungere la propria meta, di ricostruire le proprie vite. Sono terrorizzate, costrette a vivere costantemente nella paura, sotto

la minaccia di assassinii e del terrorismo che uccide la gioia e il sorriso sulle labbra dei loro figli». È la dura requisitoria che la signora Azhar Abdul Karim Shaikhly, ministro di Stato per gli affari femminili, ha lanciato ieri contro la classe politica irachena in occasione dell'8 marzo.

Non è l'unica denuncia. Dall'aprile 2003 -mese in cui gli americani dichiararono la caduta del regime di Saddam- ad oggi sarebbero almeno 2000 le donne irachene rapite nel Paese. Circa due al giorno. Strappate alle loro famiglie, alle loro case, alle loro attività. E risucchiate chissà dove. Molte di loro «certamente vendute», altre inghiottite dal gorgo degli eventi che non fanno notizia. Rapimenti invisibili, di serie «B», che contano quel che contano in un Paese assuefatto alla violenza, agli attacchi, alla barbarie. Ieri, nel giorno della Festa delle donne, Yanar

Mohammad, la responsabile dell'associazione irachena «Libertà per la donna», ha alzato il velo del silenzio, denunciando i rapimenti e la condizione femminile: «Dopo l'inizio del sedicente processo di liberalizzazione e democratizzazione del paese, gli attacchi ai diritti delle donne sono considerevolmente aumentati, ammontano la Mohammad molto più che sotto il regime della dittatura e del partito Bass». Per non parlare delle detenute, sottoposte a «pessimo trattamento». La violenza contro le donne la fa dunque ancora da padrone in un Paese dove la primavera politica e sociale -assicurata dall'attacco militare americano tre anni fa- fatica ad arrivare. Stessa situazione in Afghanistan, dove ieri è stata celebrata per la prima volta la festa delle donne, dopo la caduta dei Talebani, ma le conquiste dell'Occidente restano un miraggio. La condizione femminile è migliorata ma c'è ancora molto da fare, come ha denunciato lo stesso



La Giornata della donna celebrata ieri a Kabul Foto Ansa

presidente Karzai. Che ha rivolto un appello per mettere fine alla pratica dei matrimoni forzati, molto diffusa nel Paese per estinguere un debito o per porre fine ad un dissidio. Il presidente si è rivolto direttamente «ai capi tribù, ai capi religiosi», chiedendo loro di «condannare i matrimoni destinati a risolvere dei litigi». Secondo il ministero della condizione femminile, circa il 60-80% dei matrimoni sono forzati o combinati e il 57% delle afgane si sposa prima dei 16 anni. Per arginare il fenomeno, il governo e l'Onu hanno avviato il primo studio. Le informazioni verranno raccolte in tutte le 34 province dell'Afghanistan: l'intento è quello di stabilire la natura della violenza, per poi -si spera- prendere dei provvedimenti.

**Donne e potere** E se nel sud del mondo o nei Paesi usciti da una

guerra le priorità restano la tutela dei diritti fondamentali delle donne, la lotta allo sfruttamento e alla violenza, nel Nord l'ultima frontiera per raggiungere pari dignità è l'accesso ai processi decisionali. «Assicurare l'uguaglianza tra i generi è una sfida enorme», ha detto l'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Louise Arbour, secondo cui «l'obiettivo è ancora lontano da raggiungere». La proporzione di donne nei Parlamenti nazionali ancora è del 16,3%, appena 5,4 punti in più di 30 anni fa. Uno smacco all'Occidente arriva da Africa e America latina, dove si sono registrati gli incrementi più significativi, superiori al 5% in 10 anni. Solo una ventina di Paesi hanno una partecipazione superiore al 30%, tra cui il Ruanda, con il 48,8%, seguito da Svezia, 45,3%. L'Italia con il suo 9,8% è all'89° posto.

# Prostitute e Mondiali Scoppia il caso Frattini

**Il vicepresidente della Commissione Ue propone visti ad hoc. Insorgono le donne**

■ di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

**I MONDIALI DI CALCIO**, secondo le stime di numerose organizzazioni non governative, richiameranno in Germania migliaia di prostitute. Come fare a fermare o limitare un fenomeno di sfruttamento di tali dimensioni? Al vice presidente della Commissione europea, responsabile del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza, è venuta un'idea ed è andato ad annunciarla, nel giorno della Festa della Donna. «Perché - ha detto - non introdurre dei visti temporanei per i Paesi da cui è noto provengono le prostitute?».

Frattini, che ha parlato nel corso di una conferenza intitolata «Cartellino rosso per la prostituzione forzata», non ha specificato i Paesi ma è stato evidente che il richiamo fosse per i Paesi dell'America Latina, dei Paesi europei fuori dall'area Schengen (dove i cittadini non europei circolano liberamente con un visto rilasciato dalle autorità di uno dei Paesi membri), dell'Africa e dell'Asia. E, specificatamente, per le donne. La proposta ha fatto saltare sulla sedia tre parlamentari europee del gruppo Pse (l'italiana Pia Locatelli, la tedesca Lissy Groener e l'austriaca Christa Prets) che si sono sentite «oltraggiate» dalla proposta di Frattini.

La proposta di Frattini sarebbe di istituire un visto della durata di 45 giorni per tutti coloro che, provenienti dai Paesi individuati, intendono recarsi in Germa-

nia nel periodo dei mondiali di calcio. «Siamo rimaste di sasso a sentirlo», hanno detto le euro-parlamentari. «Il commissario - hanno aggiunto - ha suggerito la soluzione peggiore per affrontare il problema. La verità è che abbiamo bisogno di scongiurare chi dirige il traffico della prostituzione forzata e non di misure ancora più discriminanti nei confronti delle donne». Le parlamentari hanno argomentato: «Se la proposta di Frattini venisse approvata tutte le donne che abbiano bisogno di un visto per recarsi in Germania, dovrebbero fare domanda di un nuovo permesso per la Coppa del mondo di calcio. Ma qui siamo alla discriminazione più sfacciata contro tutte le donne. I ricchi trafficanti, che guadagnano 67 mila dollari per ogni donna che controllano, ne uscirebbero senza danno».

Il commissario Frattini avrebbe in animo di presentare la sua proposta alla riunione del Consiglio dei ministri europei dell'Interno, il 27 aprile prossimo, appena sei mesi prima dell'apertura del campionato in Germania. Un tempo, oggettivamente, troppo breve per mettere in atto una decisione che riguarda l'intero sistema Schengen. Frattini ha ricordato che la Commissione è impegnata ad applicare tutte le misure, le migliori pratiche e le procedure adottate il 1 dicembre dello scorso anno per combattere e prevenire il traffico di esseri umani nell'Ue.

# Dana Reeve, l'America piange la donna-coraggio

**La vedova di «Superman», morta di cancro, ha combattuto per la ricerca sulle staminali**

■ di **Flaminia Lubin** New York / Segue dalla prima

**L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ** Era il 1995, Dana lascia il lavoro, la sua brillante carriera per restare accanto al marito, assisterlo e combattere insieme a lui. E

questa coppia entra nelle case del popolo americano perché la loro tragedia diventa una battaglia, una prova di forza, uno stimolo alla vita. L'attore combatte per la vita, la moglie combatte perché la ricerca medica vada avanti non si fermi mai. Non ci sia politica, ignoranza, bigottismo che la possa fermare.

È per la ricerca sulle cellule staminali che Dana si batte e in nome di questa ricerca i due danno vita alla fondazione Christopher Reeve Foundation. E la gente dà una mano quando questa fondazione organizza eventi per promuovere la ricerca. Superman è un uomo forte che sorride pur seduto nella sua sedia a rotelle. Ma

Anche dopo la scomparsa del marito si è impegnata per la Fondazione che avevano creato

de il suo corso, la battaglia della fondazione Reeve non si ferma. Dana diventa un simbolo di forza, che pensa al futuro senza guardarsi indietro, che non guarda al dolore con commiserazione ma ne trae forza per fare e dare di più. Arriva una nuova brutta notizia. La signora Reeve si ammala di cancro ai polmoni. Accade sei mesi fa, pochi giorni dopo la morte del grande giornalista Peter Jennings per la stessa malattia. Dana appare in televisione indossa una folta parrucca a causa della chemioterapia e promette a tutti che ce la farà. «Io ho lo stesso for-



New York perché peggiora. È lì che è morta, lunedì scorso, circondata da pochissime persone. Lei ha voluto così. Ci sono solo i membri della sua fondazione. Chi era lì la ricorda serena, forte, piena di dignità quando si è addormentata per non risvegliarsi più. Il dolore suscitato in America non meraviglia perché il Paese amava la coppia Reeve e si era attaccato alla forza e al coraggio di Dana. E se le televisioni si sono riempite di servizi dedicati a questo personaggio e alla sua malattia lo hanno fatto perché era giusto così. È giusto parlare di lei. Un modo per essere vicini a questa famiglia tanto sfortunata, quanto amata. La madre ha stabilito che a prendersi cura del figlio tredicenne sarà una famiglia amica che vive a Pound Brige dove vivevano i Reeve. William nella scuola che frequenta è molto amato e popolare, proprio come il padre e la madre. «Era un modello di tenacia e grazia» commentano l'ex presidente Clinton e la moglie. Piange il caro, carissimo amico di famiglia, l'attore Robin Williams e aggiunge: «Se

John Kerry l'aveva voluta accanto nella campagna elettorale sui temi della libertà di ricerca

con la stessa tenerezza colpisce la solida moglie. Bella, sempre allegra, ottimista. Piace a tutti, ai media, ai politici, alla gente comune. John Kerry, il candidato democratico alle ultime presidenziali, la vuole accanto quando si batte per chiedere maggiori fondi per la ricerca sulle staminali. I Reeve sono una famiglia di casa, nelle case statunitensi. Non coglie di sorpresa la notizia che l'attore infortunato non ce l'ha fatta. Super Man muore a 52 anni nell'ottobre del 2004. Accanto c'è Dana e il figlioletto William. Tutti piangono l'attore e tutti ammirano la forza della giovane donna e dell'unico figlio. Dana sta tornando alla sua carriera, la vita ripren-

za e coraggio di mio marito». Il popolo che la ama si sente rassicurato perché lei lo ha rassicurato. L'attrice-cantante torna a esibirsi e lo fa per le vittime dell'uragano Katrina, continua a raccogliere fondi per la sua fondazione, continua a farsi amare, stimare, continua a curarsi. Una donna presente senza essere presenzialista. Dana è malata con dignità e forza, non vuole preoccupare il figlio già provato dalla perdita del padre. Le notizie sulla sua malattia si rincorrono a un certo punto si dice che il tumore si è rimpicciolito e Dana potrebbe essere fuori pericolo. Non è così. Due mesi fa la donna viene ricoverata al Memorial Sloan Kettering di

ne è andata una luce che splendeva e noi per sempre celebreremo il suo spirito compassionevole». Sono tanti i personaggi pubblici che hanno qualche cosa da dire su Dana, che la vogliono ricordare, che la vogliono abbracciare con le loro parole care. Ma non sono solo personaggi in vista che parlano di lei. Questa donna oggi la piange l'americano della strada perché come dice John Kerry «Chris era un super eroe per l'America così come lo era diventato Dana. Lei era una nostra eroina». Le decisioni per i funerali non sono ancora state prese ma in tanti, tantissimi parteciperanno a questo evento anche se non saranno lì presenti.

## SIENA & ROMA

Siena  
Santa Maria della Scala  
Palazzo Squarcialupi  
25 novembre 2005  
7 marzo 2006

### RAFFAELLO, CARAVAGGIO E I PROTAGONISTI DI UN LEGAME ANTICO

Info: Tel. 02.54911  
www.veniceprogetti.it

main: 501801  
MONTE DI PASCHI DI SIENA  
GRUPPO COMP

**PROROGATA FINO AL 17 APRILE 2006**

La proposta di legge H.R. 4437 prevede la costruzione di una muraglia al confine con il Messico

Secondo le nuove norme pene severe per sacerdoti e assistenti sociali che aiutano chi è senza visto

## Legge anti-immigrati, due cardinali sfidano Bush

I porporati di Washington e Los Angeles contro il divieto per le diocesi di aiutare i clandestini. Appello ai parroci per ignorare le nuove norme. Corteo di protesta davanti al Congresso

di Bruno Marolo / Washington

**LA DESTRA AMERICANA** vuole la sua Bossi-Fini. Decine di migliaia di immigrati sono scesi in piazza a Washington per una protesta sostenuta da due cardinali, il presidente messicano Vicente Fox ha ammonito che i rapporti con gli Stati Uniti diventeranno

ancora più tesi, e George Bush, scavalcato a destra dal suo partito, cerca disperatamente di salvare la faccia. Ma la maggioranza repubblicana al Congresso non sente ragioni. Nella commissione Giustizia del Senato è cominciato il dibattito sulla proposta di legge H.R. 4437, approvata in dicembre dalla Camera. La misura più costosa e spettacolare è

Il presidente messicano Vicente Fox ha ammonito gli Usa che i rapporti saranno ancora più tesi

la costruzione di una grande muraglia di 1130 chilometri al confine con il Messico. Quella più preoccupante è la criminalizzazione degli enti di assistenza, comprese le parrocchie, che offrono aiuto ai poveri senza controllare i permessi di soggiorno. Se la proposta diventerà legge, gli assistenti sociali e i sacerdoti rischieranno le stesse pene dei trafficanti di mano d'opera clandestina. Il primo a ribellarsi è stato il cardinale arcivescovo di Washington, Theodore McCarrick. «Nel volto degli immigrati - ha predicato nella cattedrale - vediamo il volto di Gesù». Il cardinale di Los Angeles, Roger Mahony, è stato più esplicito. Ha de-

Il democratico James Moran ha promesso un'opposizione dura alla proposta di legge

finito la legge contraria alla morale cristiana e ha ordinato ai parroci di ignorarla. Il presidente messicano Fox ha messo in guardia Bush in una intervista alla Bbc. «Gli Stati Uniti - ha affermato - si stanno comportando in modo vergognoso, ma anche stupi-

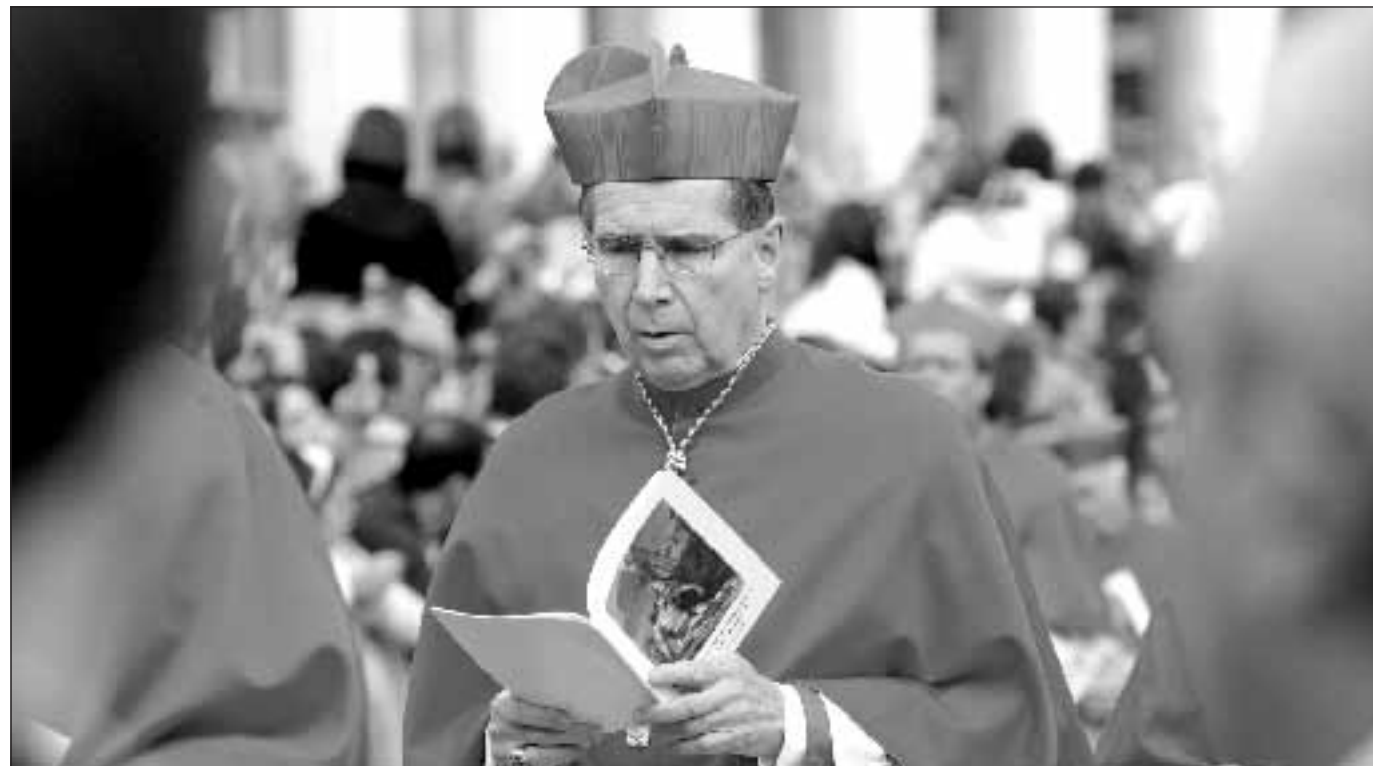
do. Tra dieci anni, saranno loro a implorare la mano d'opera latino americana di cui non possono fare a meno». Secondo un rapporto pubblicato ieri dal Pew Hispanic Center, gli immigrati illegali sono 11,5 milioni, di cui 7,2 milioni lavorano

d'opera, il 24% dei braccianti agricoli, il 17% degli addetti alle pulizie e il 14 per cento degli operai edili. Ogni giorno arrivano dal Messico 1500 clandestini. Nella campagna elettorale del 2004 George Bush, che voleva i voti dei latino americani, aveva lanciato la

proposta di permessi di lavoro temporanei, per incoraggiare gli abusivi a mettersi in regola e a pagare le tasse. Sapeva bene che il suo progetto di riforma sarebbe stato affossato al Congresso, dove la maggioranza repubblicana è più a destra del governo. Prima delle elezioni era di-

sposto a fare promesse a destra e a sinistra, ma quando si è trattato di mantenerle ha passato la mano. Nel dicembre 2005 la Camera ha approvato un disegno di legge dei deputati repubblicani James Sensenbrenner e Peter King. Abbandonata l'idea della sanatoria, ha lanciato quella della grande muraglia e di sanzioni tanto drastiche quanto difficili da applicare verso chi assiste i clandestini. Ora tocca al Senato. Il senatore Arlen Specter, presidente della commissione giustizia, è un repubblicano moderato. Ha cercato di razionalizzare la proposta di legge con l'aggiunta di un programma di visti per i lavoratori stranieri di cui le industrie americane hanno bisogno. «Siamo una nazione di immigrati - ha dichiarato - ma anche una nazione che rispetta la legge». George Bush si nasconde dietro slogan che non vogliono dire nulla. L'ultimo è questo: «La sicurezza dei confini deve adattarsi alle necessità mutevoli della nazione».

I latino americani che hanno acquistato il diritto di voto si sono mobilitati per far sentire il loro peso. Oltre 20 mila hanno marciato sul Congresso, dove il deputato democratico James Moran ha promesso una opposizione dura alla proposta di legge. «Si diventa americani - ha detto Moran - lavorando sodo e provvedendo alla famiglia. Da quando esiste questo Paese, gli immigrati di oggi sono i cittadini di domani».



Il cardinale di Los Angeles Mahony nell'aprile 2005 a Piazza San Pietro Foto Ap

L'INTERVISTA **ABDEL AZIZ AL DWEIK**

Il presidente del Parlamento palestinese: «Siamo pronti a riconoscere gli accordi che fanno bene ai palestinesi, non quelli che rappresentano una resa»

## « Hamas non accetta diktat, su Israele faremo un referendum »

di Umberto De Giovannangeli

«Rispettiamo il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) ma ricordiamo a lui e a tutto il mondo che la legittimità a governare Hamas l'ha ricevuta dal popolo palestinese attraverso la libera espressione del voto. Ed è al popolo palestinese, quel popolo che ci ha insegnato come resistere all'occupazione israeliana, che Hamas deve rispondere del proprio operato. Una cosa è certa: non saranno diktat, ricatti economici o il terrorismo di stato israeliano che ci piegheranno». A parlare è Abdel Aziz Al Dweik, 58 anni, presidente del Consiglio legislativo palestinese (Clp, il parlamento dei Territori), uno dei leader di Hamas. E al presidente Abu Mazen che pone a Hamas l'aut aut, «per governare deve riconoscere tutti gli accordi sottoscritti dall'Anp», Dweik ribatte: «Siamo pronti a riconoscere quegli accordi che fanno il bene del popolo palestinese ma non quelli che hanno rappresentato una resa a



Israele». Ma Hamas non chiude del tutto le porte a un riconoscimento di Israele, e indica le sue condizioni per una «hudna» (tregua) di lunga durata: «Se Israele - afferma il presidente del Clp, docente di geografia e urbanistica all'università An Najah di Nablus - inizierà a riconoscere i diritti di tutti i palestinesi, quelli dei Territori e i rifugiati, i palestinesi a loro volta inizieranno a riconoscere Israele». Ma anche su questo nodo cruciale per il futuro del Medio Oriente, Hamas intende praticare la strada del consenso: «È il libero voto - sottolinea Dweik - che costituisce il fondamento della nostra legittimità. Hamas non opererà alcuna forzatura: se e quando si porrà il problema di un riconoscimento di Israele, questo passo sarà deciso da un grande referendum popolare che investirà tutto il popolo palestinese, perché Hamas non è disposto a gettare a mare i diritti dei nostri fratelli che vivono nella Diaspora. E comunque, aggiunge Dweik, «il riconoscimento potrà avvenire solo fra due Stati».

**Il presidente Abu Mazen ha ribadito la necessità del dialogo con Israele e avverte Hamas: governa chi riconosce gli accordi fin qui sottoscritti dall'Anp...»**

Rispettiamo il presidente Abbas e ne riconosciamo l'autorità ma ribadiamo che Hamas governa perché così ha voluto la maggioranza dei palestinesi, e non certo per volere di Israele o degli Stati Uniti. È il libero esercizio del voto che costituisce il fondamento della nostra legittimità...»

**E sul rispetto degli accordi?**

«Hamas rispetterà gli accordi che fanno il bene dei palestinesi ma non quelli che hanno rappresentato una resa a Israele...»

«Non si può chiedere ad un popolo oppresso di riconoscere i suoi oppressori. Israele faccia aperture concrete»

**Ad esempio?**

«Gli accordi di Oslo (1993). Il voto del 25 gennaio è stato anche un pronunciamento di massa contro quegli accordi che hanno fatto solo il gioco dell'occupante israeliano».

**Prima di ogni altra cosa c'è da sciogliere il nodo del vostro riconoscimento del diritto all'esistenza di Israele.**

«Prima di ogni altra cosa c'è la fine dell'occupazione israeliana della nostra terra. Con Oslo l'Olp ha riconosciuto Israele. E con quali risultati? L'occupazione è continuata, nelle carceri israeliane sono prigionieri novemila palestinesi, la colonizzazione ebraica della Cisgiordania prosegue, così come la

«Rispettiamo Abu Mazen ma ricordiamo a tutti che la nostra legittimità a governare viene dal voto dei palestinesi»

costruzione del muro dell'apartheid...»

**Ma Israele ha anche smantellato gli insediamenti a Gaza ritirandosi dalla Striscia.**

«Quel "ritiro" non è stata una gentile concessione degli israeliani ma il frutto dell'eroica resistenza del popolo palestinese. Senza l'Intifada Israele non avrebbe ritirato neanche un soldato. E poi, di quale "ritiro" si parla? Israele ha trasformato Gaza in una enorme prigione a cielo aperto. E questa lei la chiama libertà?»

**Nel vocabolario di Hamas esiste la parola «negoziato»?**

«Esiste, certo che esiste. Ma negoziato non è sinonimo di svendita, di capitolazione...»

**Insisto: nel futuro di Hamas c'è il riconoscimento dello Stato d'Israele?**

«Hamas non può riconoscere uno Stato che occupa le terre palestinesi, continuando a trasformarle in cantoni e a progettare di confiscarle. Non si può chiedere agli oppressi di riconoscere i loro oppressori. Il riconoscimento di Israele non può essere posto come condizione

pregiudiziale a un negoziato, ma un tale riconoscimento potrà procedere solo di pari passo al loro riconoscimento nei nostri riguardi. Hamas non firmerà mai cambiali in bianco a Israele».

**Lei parla di democrazia. Intanto, però, i deputati di Al-Fatah hanno abbandonato i lavori del parlamento accusando Hamas di aver compiuto un colpo di mano.**

«Se di un colpo di mano si deve parlare questo è stato ordito dal vecchio parlamento che nell'ultima seduta, ad elezioni avvenute, ha operato forzature su questioni cruciali sulle quali il nuovo parlamento ha tutto il diritto di intervenire. Chiarito questo punto, resta la nostra volontà di operare per un governo di unione nazionale di cui faccia parte Al-Fatah».

**Ad Hamas si è rivolto anche il numero due di Al Qaeda, per esortarvi a proseguire la lotta armata. Qual è la risposta di Hamas?**

«Hamas non prende ordini da nessuno e nessuno può darci lezioni su come sostenere le ragioni del popolo palestinese».

ha collaborato Osama Hamdan

## Crisi Italia-Eritrea, Asmara espelle diplomatico italiano

Il numero due dell'ambasciata accusato di violazione delle leggi locali per aver difeso nostri connazionali. Ritorsione di Roma

/Roma

Tra Italia ed Eritrea si è aperta ieri una «mini-crisi» diplomatica: il governo dell'Asmara ha infatti espulso il numero due dell'ambasciata d'Italia nel paese africano accusandolo di «intrusione e violazione della legislazione locale». Immediata la risposta dell'Italia che ha adottato «una analoga misura nei confronti di un funzionario eritreo accreditato a Roma» che è stato a sua volta espulso. La vicenda è stata confermata dalla Farnesina dove si osserva che il provvedimento italiano di ritorsione «oltre che a rispondere ad una consolidata prassi diplomatica» ha l'obiettivo anche di «mani-

festare il forte disappunto dell'Italia» e la «più ferma protesta» contro il provvedimento eritreo che, secondo il ministero degli Esteri italiano, viola la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche. La Farnesina, confermando che il funzionario italiano è stato «trattenuto e fermato dalla polizia eritrea nelle vicinanze di Massua» ha fornito una sintetica ricostruzione dell'accaduto. Il diplomatico italiano si era recato a Massua, a un centinaio di chilometri dalla capitale, per «assicurare la tutela degli interessi di alcuni connazionali» ai quali erano stati espro-

priati dei beni immobili in quella città. Un'azione, quella del diplomatico - sottolinea la Farnesina - «pienamente legittima», ma che è stata invece considerata dalle autorità eritree come una «violazione» delle leggi locali per cui il funzionario dopo essere stato trattenuto è stato anche espulso dal Paese. Pronta la reazione dell'Italia: la Farnesina ha subito convocato l'ambasciatore eritreo a Roma per «fargli stato della più ferma protesta» del Governo per il mancato rispetto della Convenzione di Vienna che regola le relazioni diplomatiche tra paesi visto che le autorità eritree «non hanno consentito al diplomatico italiano di svolgere le sue funzioni».

A seguito dell'avvenuta espulsione del funzionario italiano, il ministero degli Esteri ha deciso appunto l'espulsione di un funzionario eritreo accreditato in Italia. Anche se l'episodio non sembra essere collegato all'espulsione del diplomatico, c'è da registrare che a metà febbraio il ministero degli Esteri eritreo aveva ordinato a sei organizzazioni non governative italiane di cessare la loro attività nel Paese per mancanza dei requisiti necessari. Ciò è accaduto mentre le grandi agenzie internazionali diffondono dati sempre più allarmanti sulla situazione nel paese africano. Secondo i più recenti rapporti delle Nazioni Unite (fine 2005) circa i due terzi

dei 3,5 milioni di eritrei si trovano in condizioni di emergenza alimentare. Mentre cresce l'emergenza alimentare il leader eritreo Isaias Afworki, allenta anche la collaborazione con la forza di pace schierata ai confini con l'Etiopia, fin dal 2000. Secondo molti osservatori stanno aumentando anche i rischi di una ripresa del conflitto con Addis Abeba, che appare solo «congelato» dagli accordi raggiunti sei anni fa. Anche nella vicina Etiopia sale la tensione dopo che, nei mesi scorsi, le manifestazioni dell'opposizione sono state represses nel sangue. Martedì cinque bombe sono esplose ad Addis Abeba.

**UGANDA**  
Crolla il tetto di una chiesa: almeno 26 morti

**MULAGO** Almeno 26 fedeli sono morti e 86 sono rimasti feriti ieri sera in Uganda in seguito al crollo del tetto di una chiesa degli evangelisti a Mulago, località ugandese nei pressi di Kampala. Lo ha reso noto il ministro della salute ugandese Mike Mukula. Un primo bilancio della polizia aveva riferito di almeno 20 morti e di numerose persone intrappolate sotto le macerie del tetto dell'edificio. Secondo i primi accertamenti il tetto sarebbe crollato a causa delle piogge copiose e violente. Al momento del crollo, la chiesa insolitamente affollata per un seminario religioso.

**SUDAN**  
A Bruxelles vertice Ue, Usa e Onu sul Darfur

**BRUXELLES** Unione europea e Usa cercano, insieme all'Onu, all'Unione africana e ai dirigenti del Sudan una via d'uscita al sanguinoso conflitto nel Darfur. Ieri a Bruxelles mini-vertice che aveva in agenda la road map per sostenere il processo di pace, il rafforzamento a breve della missione dell'Unione africana e, in seguito, il passaggio all'Onu del comando del contingente per far fronte alla «grave emergenza umanitaria» della regione del Sudan. Secondo Javier Solana (Ue) «la popolazione ha bisogno di un aiuto addizionale» rispetto ai circa 7000 uomini già presenti.

# Nucleare, il caso Iran passa all'Onu Teheran minaccia

Gli Usa chiedono sanzioni: «Hanno uranio per 10 bombe»  
Il regime iraniano a Bush: se puniti, danni e dolori

di Gabriel Bertinotto

**L'IRAN È STATO DEFERITO ALL'ONU.** Il regime degli ayatollah non è riuscito a dissipare i sospetti internazionali sul suo programma nucleare. Ed il Consiglio dei governatori dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), riunito ieri a Vienna, ha deci-

so di rimettere la questione al giudizio del Consiglio di sicurezza.

Fioccano reazioni ed interpretazioni. Furente, il governo di Teheran minaccia ritorsioni. Soddissfatto, quello americano preme perché a Palazzo di vetro si vada a una risoluzione che «isoli Teheran» e preveda «sanzioni» contro la Repubblica islamica. Equilibrato, il direttore dell'Aiea, Mohammed El Baradei, invita tutte le parti coinvolte nel contenzioso «ad abbassare i toni», e smorza subito gli entusiasmi di chi (Washington) vorrebbe proseguire in una rapida escalation di iniziative per mettere Teheran alle corde. «È un caso che prenderà del tempo, un caso complesso», dice il direttore dell'Aiea, comunque una svolta rispetto al modo in cui si è tentato finora di risolvere la crisi con

l'Iran. Si apre, dice, «una nuova fase diplomatica». Ma è appunto sempre con strumenti diplomatici, negoziali, che si tenterà il nuovo approccio alla questione. Il coinvolgimento delle Nazioni Unite, per El Baradei, è un tentativo di «trovare una soluzione per riportare le parti al tavolo delle trattative. Non dimentichiamoci che la prima responsabilità del Consiglio di sicurezza è quella di regolare i conflitti con mezzi pacifici». Da Washington, il numero tre del Dipartimento di Stato, Nicholas Burns, saluta come «il più significativo successo» della diplomazia americana, il fatto che si sia formata una larga coalizione, che include in particolare l'India, la Russia e la Cina, oltre agli europei, per l'apertura di un dibattito al Consiglio di sicurezza sul caso Iran. «Noi pensiamo -afferma Burns- che lunedì o martedì prossimi il Consiglio di sicurezza inizierà una discussione molto animata sulle ambizioni nucleari dell'Iran». E se l'Iran non cambia strada, «riteniamo che la comunità mondiale dovrà considerare la possibilità di san-

zioni», che saranno «specificamente mirate ad esercitare pressioni sul regime iraniano piuttosto che non a fare del male alla grande maggioranza di iraniani innocenti».

Mentre Burns commentava le decisioni prese a Vienna, il rappresentante americano all'Aiea Gregory Schuler, affermava che secondo calcoli dell'intelligence Usa, l'Iran dispone già di una quantità di esafloruro di uranio (UF6) che, se arricchito, basterebbe a produrre 10 bombe atomiche. «L'Iran -ha affermato Schuler- sta procedendo in modo determinato nel suo programma di arricchimento» dell'uranio. Quello che Schuler non ha detto è che, ammesso siano vere le informazioni dei servizi americani, i tempi per arrivare a fabbricare quelle bombe non sarebbero affatto brevi. Teheran considera il deferimento all'Onu un cedimento dell'Aiea al volere degli Stati Uniti. «Gli Usa possono avere il potere di infliggerci danno e dolore -dice il capo dei negoziatori iraniani sul nucleare, Javad Vaidi- ma devono anche essere pronti a ricevere dan-

**Secondo Washington il contenzioso nucleare sarà discusso al Palazzo di Vetro forse già lunedì**



La folla che ha assistito ieri al comizio del presidente Ahmadinejad Foto Ap

ni e dolori». «Per il momento», secondo Vaidi, l'Iran non pensa a rappresaglie nelle forniture di petrolio, «ma se la situazione cambia, dovremo modificare la nostra politica petrolifera». Meno drastico il ministro del Petrolio, Kazem Vaziri: «Le esportazioni non saranno fermate». Nonostante tutto, Teheran insiste di essere pronta a risolvere la

**El Baradei: abbassiamo i toni un'intesa diplomatica è ancora possibile**

crisi attraverso il dialogo. «Pensiamo che il caso -ha dice il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hamid Reza Asefi- possa essere risolto attraverso colloqui». Ma allo stesso tempo Teheran non rinuncia alla sua condizione, quella di non fermare le attività di «ricerca e sviluppo» sull'arricchimento dell'uranio.

## NORDCOREA Allarme Usa per nuovi test missilistici

**NEW YORK** Il programma missilistico nordcoreano è una minaccia per la stabilità dell'Estremo Oriente. Lo ha dichiarato la Casa Bianca dopo il nuovo lancio di due missili a corto raggio effettuato dalla Corea del Nord. Secondo il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, «una serie di indicazioni (ci fanno pensare che) la Corea del Nord ha lanciato due missili a corto raggio. Il regime aveva condotto test dello stesso tipo in passato. Abbiamo sempre detto con insistenza che il programma missilistico nordcoreano ci preoccupa perché rappresenta una minaccia per la regione e per la comunità internazionale». Pyongyang ha detto che non intende rinunciare ai propri programmi di sviluppo nucleare e i negoziati cosiddetti a sei per tentare di risolvere la situazione stanno attraversando un momento di stallo. I sei sono le due Coree, Usa, Russia, Cina e Giappone.

La notizia che la Corea del Nord ha compiuto due nuovi test, entro i propri confini, di missili balistici a corto raggio è stata rivelata dal ministero della difesa di Tokyo citato dalle tv giapponesi Ntv e Tbs. I due lanci di missili terra-terra sono avvenuti ieri all'incirca alle 09:00 ora giapponese (le 04:00 ora italiana), non lontano dai confini cinesi. Il comando delle truppe Usa in Corea del Sud ritiene che Pyongyang stia sviluppando missili balistici capaci di arrivare a colpire il territorio statunitense in Alaska, costituendo una minaccia globale con in corso un programma di armamento atomico.

La Corea del Nord aveva già fatto sapere che non tornerà al tavolo dei negoziati a sei sul suo programma nucleare fino a quando gli Stati Uniti continueranno a promuovere azioni volte a contrastare presunte attività finanziarie illecite nel Paese. I colloqui di New York sono stati incentrati proprio sul tema delle presunte attività finanziarie illecite di cui gli Stati Uniti accusano alcune società nordcoreane, tra cui riciclaggio e contraffazione. Pyongyang ha sempre respinto tali accuse.

## In Iraq sequestrati 50 vigilantes privati

Torna l'incubo degli squadroni della morte. A Baghdad trovati 18 cadaveri in un pulmino

di Toni Fontana

**L'OMBRA** delle squadre della morte, formate da miliziani sciiti, diretti dai ministri del nuovo Iraq «liberato» si proietta su una Baghdad dove la guerra civile appare ormai iniziata ed i tentativi di dare uno sbocco politico unitario al confronto politico non decollano.

Nell'interminabile lista delle violenze accadute ieri spiccano due fatti che si distinguono non solo per le modalità orribili, ma anche per i misteri che nascondono. La «fabbrica della morte» irachena si è messa al lavoro fin dal mattino di ieri quando, ai confini tra due zone a maggioranza sunnita della capitale, Amiriya e Khadra, sono stati trovati i cadaveri di 18 uomini che, presumibilmente, si stavano recando al lavoro a bordo di un pulmino. Gran parte delle vittime (15) erano state benedette e strangolate. Gli altri tre sono stati giustiziati con un colpo alla testa. Le informazioni sull'accaduto e l'identità delle vittime della carneficina sono scarse e imprecise. Verso sera, nella stessa zona e cioè vicino all'incrocio di Salaheddin, un commando ha teso un agguato ad un altro pulmino che trasportava manovali che tornavano da un cantiere. In questo caso le vittime sono state sette ed altrettanti i feriti. Le due stragi non sono dunque casuali, gli assassini non

hanno colpito nel mucchio, ma l'obiettivo era seminare il panico tra tutti coloro, in questo caso sunniti, ancora trovano il coraggio di recarsi al lavoro. Ma, soprattutto, i massacri aprono nuovi e terribili interrogativi. Chi sono i killer? Come hanno potuto compiere impunemente le stragi ed in particolare modo lo strangolamento collettivo? Un altro episodio accaduto ieri suffragia i sospetti sulle squadre della morte. Nel pomeriggio infatti un vero e proprio piccolo esercito formato da almeno 30 uomini tutti vestiti con la divisa dei «magawir», le squadre speciali alle dipendenze del ministero dell'Interno a guida sciita, ha compiuto una fulminea azione negli uffici della «Rawafid al-Iraq» (fiumi della Mesopotamia), una compagnia di vigilanza privata. Anche in questo caso le notizie sono frammentarie. Secondo alcune fonti gli incursori, dopo aver svuotato la cassa e rubato armi e computers, si sono allontanati con una cinquantina di ostaggi, tutti impiegati dell'impresa che offre assistenza armata a chi può pagare. Per alcune ore la spettacolare azione

**Agguato anche a un secondo bus che trasportava manovali: sette vittime e altrettanti i feriti**

(gli attaccanti sono arrivati a bordo di una decina di jeep sfavillanti) è sembra uno dei tanti fatti di «cronaca nera» che abbondano nella Baghdad degli orrori quotidiani. Nel pomeriggio però tra i dirigenti del ministero dell'Interno che i leader sunniti (e anche alcune fonti dell'intelligence occidentale) accusano di essere la centrale del terrore di stato, hanno iniziato una vera e propria battaglia a colpi di dichiarazioni, anonime e non, alle agenzie straniere. Il generale Mohammed al-Hassam, scita e capo delle «operazioni speciali» del ministero dell'Interno ha fatto sapere che i suoi uomini non

erano «in alcun modo coinvolti». Altri funzionari hanno anonimamente confermato le affermazioni dell'ufficiale nel tentativo di allontanare il sospetto che il blitz nella sede della società di vigilanza fosse in realtà un'operazione militare decisa dal governo. Altre fonti del ministero, anche in questo caso anonime, hanno però sostenuto che i trenta armati che hanno rapinato i contractos erano in realtà agenti della forze speciali che vendicavano un torto subito da una compagnia che si era avvalsa della protezione della società. Mentre i funzionari litigavano con il risultato di accrescere i sospetti sulle

squadre della morte, venivano trovati in totale i cadaveri di 23 persone orrendamente uccise (altri cinque corpi sono stati scoperti in altre zone della città). È insomma evidente che, nonostante le assicurazioni di alcuni esponenti dell'amministrazione Bush, i rischi di guerra civile non sono stati affatto allontanati. Domani i capi delle principali comunità si siederanno attorno al tavolo del negoziato nel tentativo di evitare il peggio, cioè l'ennesimo rinvio della riunione del parlamento prevista per domenica. Ma i fatti accaduti nella giornata di ieri non giustificano alcun ottimismo.

### OLOCAUSTO

**Iran, un convegno con uno storico tedesco negazionista: «Non esistono prove dello sterminio degli ebrei»**

**TEHERAN** Che ci sia stato un Olocausto degli Ebrei è «un'affermazione senza fondamento». Lo ha detto uno «storico» negazionista tedesco, Frederic Tuben, partecipando ad una conferenza revisionista organizzata in Iran di cui dà notizia il quotidiano «Siasat-e-Rouz». Il seminario si è svolto all'Università Azad di Mashhad, città santa sciita nell'est del Paese. Un'iniziativa che ha fatto seguito allo scalpore e alle proteste suscitate nei Paesi occidentali, tra i quali la Germania, dalle affermazioni del presidente ultraconservatore Mahmud Ahmadinejad, che ha definito l'Olocausto «un mito». Secondo Tuben, che vive in Australia, «i Sionisti vogliono realizzare un nuovo ordine mondiale a loro piacimento, e per questo «fruttano» questo tema. Ma, ha aggiunto, non esistono prove sullo sterminio degli Ebrei. Tanto che «le ricerche dimostrano che il gas che si dice fosse usato per ucciderli in realtà era usato per pulire gli indumenti dei prigionieri» nei campi di concentramento.

«Olocausto, dall'affermazione alla realtà» era il tema del convegno, che non appare ancora come quello che il ministero degli Esteri ha annunciato di voler organizzare in primavera a Teheran. Il portavoce del ministero, Hamid Reza Asefi, ha detto che al seminario è invitato a partecipare anche il primo ministro britannico Tony Blair, magari presentando una sua relazione. «Invitiamo Blair a venire qui per avere una discussione su cose che non si possono dire in Gran Bretagna», ha detto Asefi, riferendosi alle leggi europee che considerano reato mettere in dubbio l'Olocausto. L'invito è venuto in risposta ad affermazioni dello stesso Blair, che aveva definito l'organizzazione di un seminario per mettere in dubbio l'Olocausto come un'iniziativa «scioccante, ridicola e stupida». Il premier britannico aveva a sua volta invitato Ahmadinejad a recarsi lui stesso a visitare gli ex campi di sterminio. A questa proposta, l'Iran ha risposto dicendo di volere inviare commissioni per «inchieste indipendenti» in materia.



Presidenza del Consiglio  
Provinciale di Roma



Presidenza del Consiglio  
Regionale del Lazio

**Venerdì 10 marzo 2006 - ore 16.30**  
Sala del Consiglio Provinciale  
Palazzo Valentini  
via IV Novembre 119/a - Roma

**1976 - 2006**  
**Trent'anni di resistenza  
del Popolo Sahrawi**

*Interventi di:*  
**PAOLO BENI, ANGELO BONELLI,  
TITTI DI SALVO, ENRICO GASBARRA,  
ADRIANO LABBUCCI, CARLO LEONI,  
GIULIA OLMI, JACQUELINE PAMPIGLIONE,  
MASSIMO PINESCHI, MARISA RODANO,  
KARIN SCHEELE**

*partecipa:*  
**OMAR MANSOUR**  
Governatore wilaya di El Ayun

Le parole di Franca Ciampi:  
«Siamo tutti in trepidazione,  
questa qui è crudeltà  
con la "c" maiuscola»

Esperti informatici lavorano  
sui pc sequestrati al padre  
mentre ispettori postali  
scavano nelle carte di lavoro

# Tommaso, altro sopralluogo in casa Onofri

A Parma ancora una giornata di interrogatori in procura per i genitori e i parenti  
Nuova «visita» dei Ris nella villetta dove una settimana fa è stato rapito il piccolo

di Michele Sartori inviato a Parma

**NIENTE PAROLE** Passano il capo della Mobile ed il questore. Buongiorno, salutano i cronisti. Risposta: un impercettibile cenno col capo. Insomma. Quando è silenzio stampa, è silenzio stampa che neanche una squadra di calcio. E se è per questo, il resto della squadra investigativa, oggi - e domani, e dopodomani - manco saluta. In compenso, lavora sodo. Il botto della giornata è il gran ritorno del colonnello Garofano, il capo dei Ris di Parma. Rientrato dalla Germania, strappa la scena ai superpoliziotti romani. I suoi uomini invadono per la seconda volta la villetta di Casalbaroncolo, se ne vanno con un po' di reperti, inclusa una misteriosa collezione di bottiglie vuote. Questa faccenda comincia a somigliare davvero a quella di Cogne.

Non sono, comunque, solo i Ris. È un'altra giornata di estenuanti interrogatori per tutti i familiari del piccolo Tommaso. Anche di appelli, per quel che servono. Dopo Benedetto XVI, a esprimere la sua preoccupazione è Franca Ciampi: «Questa è una storia terribile, una crudeltà con la C maiuscola. Certo che sto trepidando per la sorte di Tommaso: come tutti, come mio marito, come il Papa». E stasera, a manifestare sa-

rà tutta Parma, una fiaccolata promossa inizialmente dai colleghi dei genitori. Ma non sono queste, ad occhio, le cose che potranno far trovare il piccolo. Non è un normale rapimento, va da sé. Lo si intuisce, pur nel totale silenzio stampa, anche dalla piega stabile che ha assunto l'inchiesta. Le tappe della giornata, molto simile alla precedente, parlano da sole. Dunque: alle dieci e mezza del mattino, in Procura, entrano Paola, la mamma di Tommaso, e Sebastiano, il fratellino maggiore, otto anni. È lui, l'"interrogando", per la terza, quarta volta, per quanto col sostegno di una pattuglia di psicologi. Perché tanta insistenza? La mamma, dall'esterno, la si vede una volta sola, quando si avvicina ad una finestra, asciugandosi delle lacrime con un fazzoletto.

Alla stessa ora, più o meno, il papà, Paolo Onofri, arriva in questura. Ci sta poco, una mezzoretta. All'una, dalla procura escono Paola, la mamma, ed il colonnello Garofano: vanno assieme a Casalbaroncolo, dov'è in corso l'ispezione dei Ris, tornano rapidamente in procura. Alle 14, prelevato da due poliziotti all'uscita di scuola, in procura arriva il fratellastro quindicenne di Tommy, Carlo Alberto; un'ora dopo anche



Paolo Onofri, a sinistra, padre del piccolo Tommaso Foto Ansa

Francesca, sua madre, la prima moglie di Onofri; alle tre e mezza, se ne vanno entrambi. Verso le sedici, escono dalla procura quasi tutti gli investigatori e gli inquirenti, dopo un breve summit fra procura, Dda, polizia, carabinieri, Sco e Ris. Nel mentre, arriva trafelato un cugino del piccolo Sebastiano, giusto in tempo per consegnare a Garofano un sacco di plastica bianca: dentro ci sono alcuni indumenti del fratellino

di Tommy, chiesti dal colonnello del Ris, che se li porta via. Forse sono quelli indossati la sera del rapimento. Forse i tecnici vogliono verificare se sulle gambe dei pantaloni sono rimaste tracce del nastro adesivo usato per legare i componenti della famiglia. Peraltro a Sebastiano, tre giorni fa, erano stati prelevati pure campioni di saliva, utili alle prove del Dna: ed apparentemente superflui, disponendo già di quelli

dei genitori. Sebastiano e la mamma restano ancora in Procura: ne usciranno solo a tardo pomeriggio. L'avvocato Claudia Pezzoni, l'amica di famiglia, per la prima volta non si è mai vista. L'ultimo atto visibile, ad uffici ormai chiusi, è l'arrivo della polizia postale, che porta al pm Errede alcuni documenti: una cartella delle Poste Italiane contenente varie carte ed un libro: «La fisica dell'anima», di

Fabio Marchesi. Provengono, a quanto pare, da un ufficio postale di uno dei due genitori di Tommy. Il libro ha l'aria vissuta, è stato letto, varie pagine segnate con le "orecchie". Marchesi è un eccentrico ingegnere che si è dato all'esplorazione del paranormale e dintorni, inventa congegni strambi - «La macchina della gioia», «Gli elisir della gioia», il «Bio Dream» - scrive libri ancora più strambi e si definisce «ricercatore ortomolecolare», chi conosce la categoria alzi la mano.

Ecco. Cosa si può dedurre dall'intera giornata? Non è difficile immaginare che l'insistenza su Sebastiano sottenda a dubbi, non ancora sopiti, sulla ricostruzione della dinamica del rapimento. Ugualmente, si può pensare che gli inquirenti ritengano che qualcuno, in famiglia, stia tacendo qualcosa; che in qualche modo conosca o intuisca, se non gli autori dell'assalto, i loro veri motivi, e sia indotto al silenzio da ragioni più potenti dell'esigenza di liberare Tommy. Alle poste centrali, intanto, sono in attività due ispettori interni, già sentiti in procura. Controllano tutte le pratiche passate per mano a Paolo Onofri, soprattutto quelle finanziarie: richieste accettate, respinte o dirottate, gestioni dei libretti di risparmio di vari detenuti delle carceri di Parma. Esperti sondano anche la memoria di due pc sequestrati al papà di Tommaso, uno in ufficio, l'altro a casa. E poi c'è tutto il resto, l'opera imponente di controllo di traffici telefonici, passaggi autostradali nella zona, dichiarazioni di pentiti, segnalazioni varie. E il lavoro dei Ris: una cui primissima anticipazione dovrebbe arrivare domani: in coincidenza con la fine del silenzio stampa.



Spell - Roma

in collaborazione con  
Sinistra Ecologista



in edicola con

**l'Unità**

**Servono riforme radicali**

**per la riconversione ecologica del paese.**

**In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.**

**Valerio Calzolaio**  
**Che ambiente farà**

**Introduzione di Lorianò Macchiavelli**

dall'11 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# Sparò a un ladro di salami: assolto «Non c'è reato»

Il fatto risale a febbraio del 2004 in provincia di Padova  
Il legale dell'uomo ferito ad un braccio: «Siamo allibiti»

di Massimo Solani / Roma

**ASSOLTO** perché il fatto non costituisce reato. Assolto, ed è probabilmente il primo caso in Italia, grazie alla nuova legge sulla legittima difesa, approvata lo scorso gennaio nel caotico rush finale prima dello scioglimento delle Camere. Protagonista della vicenda

è Luciano Toffanin, ex imprenditore edile di sessantasei anni di Deserto d'Este, provincia di Padova, assolto martedì dal giudice monocratico del tribunale di Este dall'accusa di lesioni aggravate ai danni di un ladro sorpreso a rubare in uno dei magazzini della sua proprietà. Assolto, ha sentenziato il giudice Alessandro Rizieri, perché il fatto non costituisce reato. La storia, però, inizia molto più indietro e precisamente nella notte fra il 15 e il 16 febbraio del 2004. Toffanin, un omeone tutto d'un pezzo con spalle larghe e dialetto veneto stretto, sta dormendo nel suo letto assieme alla moglie quando viene svegliato dall'antifurto della rimessa. Già altre volte i ladri gli hanno fatto visita, per questo Toffanin e signora balzano giù dal letto senza

esitazione. «Eravamo a letto e stavamo dormendo - ha raccontato l'imprenditore a *Il Mattino di Padova* - quando è partita la sirena dell'allarme che protegge la casetta dove sono riposti i miei attrezzi da lavoro e parecchi salami e pancette. Li avevamo insaccati pochi giorni prima. Mia moglie è scesa in ciabatte e ha aperto la porta, quindi uno dei due ladri fuggendo le ha scagliato una pila in faccia. Io nel frattempo dalla stanza da letto ho imbracciato il fucile e ho sparato un colpo. Non pensavo di averlo preso. È riuscito a fare pochi passi ed è stramazato a terra in strada». Il ladro, Roberto Zordan, è arrestato dai carabinieri pochi minuti dopo. È ferito gravemente ad un braccio e perde sangue. Con i militari Toffanin si difende: «Non volevo colpirlo, ho sparato in aria. Non potevo colpirlo, non vedo». In effetti, l'ex imprenditore ha una benda sull'occhio destro, frutto di una operazione alla retina, che ne limita molto la capacità di vedere. Specialmente se c'è poca luce. La spiegazione, però, non è suffi-

ciente ad evitargli l'accusa di lesioni aggravate per la quale, nell'autunno del 2005, è rinviato a giudizio. Zordan, invece, è in carcere nonostante la grave lesione (il braccio è quasi paralizzato, riesce a muovere soltanto tre dita) riportata davanti alla casa di Toffanin: il tentativo di furto gli è valso infatti una condanna ad un anno di reclusione, anche se nel frattempo si è anche fatto "pizzicare" in flagrante durante una rapina in una banca. Il processo parte, ma si ferma subito: alla seconda udienza, quella di martedì, il pm Cristina Pavanello sorprende tutti e chiede l'assoluzione, dopo le precedenti opposizioni alla richiesta di archiviazione. Pochi minuti di camera di consiglio ed ecco la sentenza: assolto perché il fatto non costituisce reato. O, almeno, non lo costituisce più grazie alla nuova legge voluta dal centrodestra. Certo, per essere certi che l'assoluzione sia stata motivata con le nuove disposizioni bisognerà attendere le motivazioni, ma i pareri di avvocati e giuristi sono tutti concordi. «Sono allibito - ha commentato il legale della parte lesa, Marco Crimi - Toffanin non ha sparato in aria ma ha voluto colpire liberamente il mio assistito, sfiorando organi vitali. Per pochi centimetri non l'ha ucciso». Dal canto suo, invece, Toffanin è soddisfatto: «Anche quando uscirà dal carcere - ha sussurrato allontanandosi dal tribunale - quello lì è meglio che comunque stia lontano da casa mia».



Foto Ansa

## Bari e Gradisca, i Cpt spot elettorale di Pisanu

**Si candida a Bari e apre un Cpt.** Poi, indossa il naso di Pinocchio, e nella nuova struttura per gli immigrati aperta a Gradisca (Gorizia) fa arrivare come "ospite" un clandestino di fuori regione, nonostante le rassicurazioni fatte al governatore del Friuli Riccardo Illy, che protesta: «Siamo molto lontani da quell'impegno!». È la campagna elettorale del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, capolista in Puglia. Immediata le polemiche dell'opposizione per l'inaugurazione delle due nuove strutture per i migranti dal sapore propagandistico. Ds e Rifondazione accusano il ministro di aver dimostrato scarso senso delle istituzioni «rifiutando ogni richiesta di moratoria che gli è stata rivolta», mentre l'Arci parla di «ultimo atto di un governo indegno». Il centro di Gradisca, aperto martedì con l'arrivo del primo immigrato, ne ospita ora già 19. «Adesso hanno finalmente la loro prima "bestia in gabbia" - ha detto Alessandro Metz dei Verdi - evidentemente il mostro da sbattere in prima pagina serviva per tornaconti politici». Difende il centro il presidente della cooperativa «Minerva» che lo gestisce, Adriano Ruchini: «Si fa formazione linguistica e culturale a beneficio degli ospiti, ed assistenza psicologica. Non si tratta certo di un lager».

## Sogin, le consulenze lievitavano ogni anno

Longhi (Ds): «Decine di raccomandazioni e molti casi di parenti di politici assunti»

di Enrico Fierro / Roma

Alla Sogin, la società del generale Carlo Jean, le consulenze lievitano. Insieme alle assunzioni «segnalate» da politici della Cdl e denunciate nei giorni scorsi dal senatore dei Ds Alessandro Longhi. Nel 2002 erano cinque i contratti di consulenza e costavano alla società per la gestione dei nostri impianti nucleari (finanziata dal ministero dell'Economia) 262.300 euro, nel 2004 14, con un costo di 842.045 euro. 61 gli incarichi, costo 1.020.630 euro; 43 due anni dopo, ma con costi aumentati: 1.355.710 euro. E nell'elenco delle consulenze d'oro, ne spunta una che riguarda l'ingegner Silvio Cao, membro del Cda di Sogin. A sponsorizzarla, con una lettera del 28 luglio del 2002, è lo stesso generale Jean. Che spiega come sia ininfluyente, addirittura inesistente, il conflitto di interesse tra la carica di consigliere di amministrazione e l'incarico di consulente. «Non è possibile - per ragioni sia oggettive che soggettive - cambiare responsabilità proprio ora che il progetto (uno studio per individuare i siti per lo stoccaggio delle scorie, ndr) è entrato nelle sue fasi più delicate». Quindi consulenza all'ingegnere. Che è generoso e decide di farsi pagare solo la metà dei 150 mila euro annui previsti per il suo lavoro. Longhi è inflessibile: «Dalla documentazione in mio possesso è sempre più evidente che la Sogin è un punto di riferimento importante della Cdl per assunzioni, consulenze ed appalti». A questo punto «il commissario delegato dal governo e presidente Sogin dovrebbe dare le dimissioni, e in ogni caso dovrebbe intervenire l'azionista unico, ovvero il titolare del dicastero dell'economia, Giulio Tremonti. Sono in

mio possesso altre lettere di raccomandazione, notizie su assunzioni di parenti di politici, un elenco di incarichi a progetto, una missiva critica dell'Apat (agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) indirizzata al commissario delegato e presidente Sogin, Jean». Nella lettera del 17 gennaio scorso l'Agenzia per la protezione dell'ambiente precisa (punto 3) che uno degli obiettivi di precedenti riunioni «è stato quello di evitare, come già successo in passato, che vengano sottoposti per approvazione ad Apat progetti che non vengono poi realizzati immediatamente dopo da Sogin spa (vedi ad esempio i progetti dei nuovi depositi del Garigliano, il progetto per l'estrazione e il condizionamento dei fanghi di Latina, ecc.) o per il mancato conseguimento delle autorizzazioni comunali per ripensamenti progettuali, determinando così inutili carichi di lavoro e difficoltà di gestione del personale». Ma attenzione, si legge nella lettera al punto 5, è l'Apat a controllare la Sogin e non viceversa. «L'autorità di controllo per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria non può essere considerata soggetto suscettibile di prescrizioni temporali o di altro genere, in quanto indipendente e autonoma nella sua attività di verifica, per la quale risponde soltanto alla legge. Tanto meno può essere soggetta a prescrizioni e/o disposizioni impartite da parte del commissario delegato, che nella fattispecie è anche presidente della Sogin spa, essendo al contrario quest'ultima e le sue attività soggette per legge alle prescrizioni eventualmente impartite dall'autorità di controllo».

## BREVI

### Bergamo Neonata abbandonata sul marciapiede I medici: condizioni critiche

Ein gravi condizioni, ma soprattutto per il cuore, la neonata di tre giorni trovata ieri mattina avvolta in un sacchetto di plastica su un marciapiede a Osio Sotto (Bergamo). Dopo le prime visite all'ospedale di Treviglio, la piccola (che è stata chiamata Giorgia dalle infermiere del pronto soccorso) è stata trasferita nel reparto di Patologia neonatale degli Ospedali riuniti di Bergamo, dov'è stata affidata alle cure dell'equipe del professor Angelo Colombo. I medici hanno accertato che il freddo della notte non ha avuto gravi conseguenze sulla piccola ma hanno rilevato una grave malformazione cardiaca.

### Lecco Lite tra compagni di scuola 13enne in rianimazione per un pugno

È ricoverato in rianimazione nell'ospedale di Lecco il 13enne colpito alla testa da un pugno di un compagno durante la ricreazione nella scuola media di Costa Masnaga (Lecco). Il ragazzino è sveglio e ha riconosciuto i genitori, l'operazione per limitare un ematoma alla testa è tecnicamente riuscita e la tac post operatoria viene considerata soddisfacente, ma i medici sciolgono la prognosi non prima di 48 ore. I familiari del ragazzo: «Perdoniamo il compagno che l'ha colpito».

## L'INTERVISTA KHALID CHAOUKI

L'esponente dell'Islam moderato: «I media sbagliano. Proposte avanzate senza voti»

## «Consulta islamica: nessuna spaccatura, solo dialogo»

di Maristella Iervasi / Roma

«Nella Consulta islamica c'è un clima di dialogo e rispetto reciproco, nonostante le differenze che ci sono tra le diverse componenti e sensibilità religiose in relazione al mondo islamico italiano». Khalid Chaouki, nato a Casablanca (Marocco) nel 1983, è uno dei volti giovani dell'Islam moderato. Ex presidente dell'Associazione «Giovani musulmani d'Italia» (si è dimesso nel 2004 per «mancanza di pluralismo e libertà di confronto») è redattore dell'agenzia di stampa Ansamed. È stato uno dei primi musulmani a condannare gli attacchi kamikaze contro il terrorismo e oggi interviene nella polemica scaturita dall'organismo consultivo voluto dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu del quale è membro. **Cos'è accaduto nella riunione della Consulta? Perché non c'è stata una visione condivisa sui documenti oggetto del confronto?**

«Non è andata esattamente così. Non c'è stata nessuna spaccatura come hanno raccontato i media».

**Ma se la posizione dell'Ucoi è rimasta isolata mentre è passato il documento che riconosce i diritti di Israele... O anche su questo hanno sbagliato i media?**

«L'Islam è una realtà plurale ed è normale che ci siano differenze di vedute. Il confronto è stato sereno e le proposte presentate non sono state messe ai voti perché lo scopo è quello di individuare punti condivisi sul tema che di volta in volta sono all'ordine del giorno. Non c'è stato, ribadisco, alcun confronto serrato, semmai delle difficoltà legate all'norme tematica da affrontare: l'integrazione dei musulmani nella società italiana».

**E lei allora perché si è astenuto?**

«Ho deciso di essere neutrale per non accentuare una divisione ma cercare una via condivisa. Il documento dell'Ucoi non era aperto alle adesioni, quello proposto

da Suad Shai si».

**E come mai non l'ha sottoscritto?**

«Perché a mio parere non sottolinea abbastanza il sentimento religioso e non valorizza alcuni elementi fondanti della comunità».

**Del tipo?**

«Il valore positivo delle moschee, la tutela e la lotta contro l'islamofobia. I fratelli possono testimoniare: nel mio intervento ho spiegato il perché della mia astensione che di certo non era legata al riconoscimento dello stato di Israele».

**E le proposte dell'Ucoi? un suo giudizio.**

«L'Ucoi le ha avanzate legittimamente senza chiedere le firme ai membri della Consulta. Su alcuni punti sono d'accordo, su altro occorre creare dialogo e contrattazione, soprattutto in rapporto con la società italiana».

**Integrazione, come cominciare?**

«Avverto l'esigenza di uno spazio televisivo pubblico tra i musulmani e la società

italiana. L'ho ribadito martedì anche al ministro Pisanu. Un programma che possa aprire un dibattito tra i giovani, che illustri la storia della cultura islamica in una ottica interreligiosa. Secondo me, uno spazio ad hoc potrebbe portare un contributo enorme a tutta l'Italia: eviterebbe pregiudizi e stereotipi, eliminerebbe qualsiasi ipotesi di strumentalizzazione e anche la nascita delle scuole islamiche sulle quali sono da sempre contrario». Il resoconto della seconda riunione della Consulta islamica ha fatto infuriare l'Ucoi e il Viminale. Hamza Piccardò, il segretario dell'Unione e delle organizzazioni islamiche in Italia, contesta il termine «spaccatura» tra le componenti più laiche e quelle tradizionaliste dell'Islam italiano. Una contrapposizione - dice - che «non esiste». E Pisanu, con una nota, ha cercato di buttare acqua sul fuoco della polemica: «Nessun documento, sono stati presentati proposte e contributi scritti, nulla è stato messo ai voti».

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Ds esprimono al compagno Alberto Menichelli il loro cordoglio per la scomparsa della cara moglie

### ROBERTA

e lo abbracciano con tanto affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	

Chiama  
e risparmia  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

giovedì 9 marzo 2006

Unità  
**LU**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



# Le M<sup>orti</sup> Bianche

Una relazione di 55 pagine ha chiuso il lavoro della commissione d'inchiesta del Senato sulle morti bianche che ha fatto il punto sulle condizioni di sicurezza. Sotto accusa, la cattiva applicazione da parte delle imprese delle norme sulla prevenzione che ha provocato 1.287 morti in un anno



## CEMENTO, C'È IL CONTRATTO AUMENTO DI 85 EURO

È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del biennio economico dei lavoratori del settore cemento, calce e gesso. L'intesa, siglata da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, prevede un aumento medio di 85 euro al mese. L'aumento sarà suddiviso in tre tranches: 30 euro dal 1° marzo 2006, 25 euro dal 1° gennaio 2007 e 30 euro dal 1° luglio 2007. Sono previsti inoltre un incremento del 5% dell'indennità per i lavoratori impegnati nel turno notturno e domenicale ed una una tantum di 150 euro.

## I DIPENDENTI DELL'ANTITRUST IN STATO DI AGITAZIONE

Stato di agitazione dei dipendenti dell'Antitrust per protestare contro il governo che, davanti alle carenze di organico, ha deciso ancora una volta con decreto di far ricorso all'istituto del comando. La decisione è stata assunta dai lavoratori ieri in assemblea. «L'istituto del comando - afferma il segretario confederale Cgil, Nicoletta Rocchi - oltre ad aggirare il normale metodo concorsuale di assunzione previsto dal Regolamento, mette in pericolo la stessa indipendenza dell'Autorità».

# Enel è pronta per l'operazione Suez

Il consiglio valuta l'Opa, ma prima si tratterà l'acquisto di Electrabel. Appoggio delle grandi banche

di Roberto Rossi / Roma

**A PARIGI** L'offerta di pubblico acquisto di Enel sulla rivale Suez è pronta. Ma per ora non sarà lanciata. Fulvio Conti, l'amministratore delegato dell'ex monopolista, l'ha illustrata durante un interminabile consiglio di amministrazione durato più di nove ore. Dove

sono stati esaminati prospetto e dettagli dell'operazione. Tra cui anche la copertura finanziaria. Garantita da dieci istituti italiani ed esteri pronti a mettere sul piatto fino a 50 miliardi per coprire il costo della società energetica francese con un premio del 20%.

Ieri con Enel si sono schierati apertamente il San Paolo di Torino e Mediobanca. «Se l'operazione si realizza sarà una bella operazione, e noi ci siamo» ha detto il direttore generale di San Paolo-Imi, Pietro Modiano. Il contributo della banche italiane dovrebbe essere così ripartito: si parla di 5 miliardi da Banca Intesa, anche se ieri il maggior azionista Credit Agricole si è speso per la fusione Suez-Gaz de France, 10 miliardi da Unicredit dopo l'integrazione con Hvb, 4 miliardi da Sampaolo Imi, 2 miliardi da Mediobanca e 2 miliardi da Capitalia.

Il maxi-finanziamento, di quello che è chiamato "Projet Olympe" sarebbe articolato in tre tranches: una da venti miliardi della durata di cinque anni, la seconda dello stesso importo a tre anni e l'ultima da 10 miliardi con scadenza a 12 mesi. Un prestito ponte che riferiscono fonti finanziarie che seguono il dossier sentite dall'Ansa - dovrebbe essere rimborsato parzialmente attraverso un'obbligazione, oltre che con la cessione delle attività non strategiche di Suez. Forse sarà necessario anche un eventuale successivo aumento di capitale. L'offerta potrebbe anche avvenire

re attraverso la creazione di una newco, una società creata appositamente. Per le attività non strategiche del gruppo Suez - spiegano le fonti - ci sarebbe l'interesse di diversi fondi di private equity specializzati nel settore delle infrastrutture: fra questi la merchant bank australiana Macquarie, TerraFirma Capital Partners e il gruppo spagnolo Ferrovial. Se è tutto pronto perché Enel non lancia un'offerta di pubblico acquisto? Per non tagliare completamente il canale diplomatico. Se

**Berlusconi: la fusione Eni-Enel non è da scartare a priori  
Lunedì Tremonti incontra Breton**

arrivasse un'intesa tutti sarebbero più contenti e tranquilli. D'altronde Enel anche ieri ha ripetuto che il nocciolo della questione è rappresentato dalla controllata di Suez, la belga Electrabel. L'acquisizione di Electrabel avrebbe una forte valenza industriale e permetterebbe all'Enel di assumere un ruolo chiave nello scenario europeo. In Francia, dopo l'accordo con Edf - ormai in dirittura d'arrivo - l'Enel rafforzerebbe ulteriormente la propria posizione con altri 5000 mw, in Belgio si ritroverebbe con una posizione importante da nuovo entrante, in Olanda diventerebbe uno dei protagonisti, e attraverso i Paesi Bassi Enel avrebbe accesso anche al mercato energetico tedesco grazie al sistema di connessioni centro europeo. Per questo ieri Enel non ha voluto compiere il grande passo. Nel



L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## GAS

### Incontro tra Eni e Gazprom per il nuovo accordo strategico

**Incontro «importante»** ieri a Roma fra il vicepresidente di Gazprom, Alexander Medvedev e il direttore generale della divisione Gas & Power di Eni, Domenico Dispenza. Al centro del colloquio la rinegoziazione del contratto con Gazprom, bloccato dall'Antitrust italiano. Eni e Gazprom avevano siglato un'intesa il 10 maggio scorso in cui erano stati prolungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. L'intesa è stata però bocciata dall'Antitrust. Fra le ipotesi sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni Eni-power. Dal canto suo Eni potrebbe ottenere l'accesso alle attività di upstream di petrolio e gas in Russia. «Non abbiamo scadenze. Abbiamo una serie di accordi programmati. Non sono importanti i tempi, ma la qualità dell'accordo che riusciremo a fare», ha detto Scaroni il primo marzo nella conferenza stampa sui risultati 2005.

## L'analisi

### La «fusione patriottica» non convince i mercati

GIANNI MARSILLI

**I**l modo irrituale con cui Dominique de Villepin e Thierry Breton avevano annunciato la fusione tra Suez e Gaz de France - di sabato a palazzo Matignon, una specie di annuncio ufficiale - era stato eminentemente e scientemente politico: il governo interviene, era stato il messaggio, per patriottismo. "Patriottismo economico", avevano dedotto e denunciato molti osservatori. Vero, ma la filosofia politica era la stessa che ispira de Villepin in tutte le sue decisioni. Ora, il carattere "strategico" del settore energetico, rivendicato dal primo ministro per giustificare il suo intervento, non è bastato a tranquillizzare i mercati. E' da qualche giorno che si agitano, esprimendo qua e là un sentimento di ripulsa verso quella patriottica fusione, già messa in causa dai sindacati sul delicato fronte interno, e dalla Commissione su quello europeo. Sono gli azionisti di Suez ad essere i più scontenti, avendo appreso di un cambio alla pari tra Suez e GdF: un'azione dell'uno contro un'azione dell'altro, senza tener conto che Suez, in Borsa, pesa per 41,5 miliardi di euro, mentre GdF non arriva ai 29 miliardi. E per nulla li conforta il fatto che la parità di cambio si debba attuare per consentire allo Stato, che detiene l'87,5 del capitale di Gaz de France, di arrivare al 34 per cento conservando così la minoranza di blocco. E' quindi naturale l'interesse degli azionisti per un'Opa dell'Enel, la quale corrisponderebbe alla capitalizzazione di Borsa di Suez ma aumentata anche del 20 per cento. Il titolo Suez continua a correre: ieri era in rialzo del 3,24, a 34,07 euro. L'offerta Enel potrebbe arrivare a 39 euro per azione. La stampa francese dice che gli azionisti vedrebbero con favore anche la sola acquisizione da parte di Enel di Electrabel, l'operatore elettrico di Suez in Belgio: operazione che avrebbe il merito, se non altro, di mettere i bastoni tra le ruote alla fusione tra Suez e Gaz de France. Insomma,

sull'intervento "patriottico" del governo francese si stanno addensando parecchie nuvole.

Per nulla ammansiti dagli incontri avuti con Thierry Breton, il ministro dell'Economia, la scorsa settimana, anche i sindacati sono sul piede di guerra. I lavoratori del settore elettrico e quelli del gas si asterranno dal lavoro il 23 marzo prossimo. Lo stesso giorno in cui a Bruxelles, riunito per il primo vertice sotto presidenza austriaca, il Consiglio europeo affronterà anche la questione energetica. I francesi, in quella sede, non dovranno soltanto parare l'offensiva italiana, ma anche quella di Barroso e della sua Commissione, che non perdono occasione per denunciare il pericolo di un nuovo "nazionalismo" economico. I sindacati sono preoccupati per la sostanziale dismissione dello Stato da Gaz de France, per il prevedibile aumento delle tariffe, per le ricadute occupazionali e per la difficoltà di lavorare in sinergia con Suez. Non capiscono inoltre perché aver fatto divorziare Gaz de France da Eau de France (Edf), matrimonio antico e a loro avviso ancora fertile, per poi rimarrarla in fretta e furia con Suez, così privata e così diversa. De Villepin dovrà fornire non poche spiegazioni, a Parigi come a Bruxelles.

Va segnalato infine che, su un piano più generale, per il primo ministro francese sembra finito lo stato di grazia del quale aveva goduto fin dalla sua nomina nel giugno scorso. Ha ingaggiato un braccio di ferro anche con gli studenti e le confederazioni sindacali sul terreno spinosissimo del mercato del lavoro, varando in modo blindato, senza concertazione preventiva, il nuovo contratto di primo impiego (Cpe). Martedì sono stati 7-800mila a scendere in piazza, e un altro appuntamento è previsto per la settimana prossima. Altra faccenda, rispetto a Suez-GdF. Ma in Francia la questione sociale prende così, per ragioni diverse, e poi non si sa mai come va a finire, soprattutto per i primi ministri.

## FINMECCANICA

Via libera della Consob alla quotazione di Ansaldo

**Via libera** della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di vendita e all'ammissione a quotazione di Ansaldo Sts. A renderlo noto è stata, con un comunicato, Finmeccanica, che ha precisato che nei prossimi giorni il prospetto informativo sarà pubblicato, mediante deposito presso Consob, e messo a disposizione del pubblico, in forma stampata presso la sede legale dell'emittente, presso gli uffici degli intermediari incaricati e presso Borsa Italiana, nonché in forma elettronica sul sito Internet di Ansaldo Sts e sui siti degli intermediari incaricati del collocamento per l'Offerta Pubblica di Vendita. L'avviso di avvenuto deposito del prospetto informativo sarà pubblicato su tre quotidiani economico-finanziari.

# «Una politica industriale per far crescere le piccole imprese»

D'Alema: «Perché abbiano un futuro è necessario un tessuto più forte». Convegno di «Italianieuropei» con Bersani, Letta e Visco

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PIÙ GRANDI** «Perché ci sia un futuro per le piccole e medie imprese ci deve essere un tessuto più forte. Il miracolo italiano fu trainato dagli investimenti e dalla grande impresa che ha creato l'ambiente per la piccola e media impresa». Questo uno dei passaggi dell'intervento di Massimo D'Alema a conclusione del convegno dell'associazione «Italianieuropei» sul «mondo laborioso e creativo di piccole e medie imprese e lo Stato». Un vero affresco di quei settori produttivi che rappresentano l'ossatura del sistema Italia: i circa 4 milioni di «piccoli». Per loro l'associazione giu-

data da Giuliano Amato e da D'Alema ha elaborato un rapporto presentato da Pier Carlo Padoan e curato da Salvatore Biasco.

Obiettivo numero uno: vincere la sfida della competitività. Come? Con una miriade di strumenti (dal fisco, alla ricerca di capitali, da un nuovo rapporto con la Pubblica amministrazione a incentivi alla internazionalizzazione) che in una parola si può definire: politica industriale. «Obiettivo di legislatura sarà l'accorpamento presso un solo ministero delle responsabilità nella politica industriale e di sostegno alla internazionalizzazione, comprese quelle che ha oggi il ministero dell'economia», si legge nel dossier. Anche Enrico Letta, intervenuto al convegno, ha parlato di «un ministero per lo sviluppo e l'econo-



Massimo D'Alema

mia reale che abbia un rapporto forte con i soggetti che la fanno concretamente». Pier Luigi Bersani ha individuato un compito importante della poli-

tica nell'«illuminare la strada» dei colossi nazionali come Eni ed Enel impegnati nel consolidamento. «Credo che l'azionista, cioè il Tesoro, debba avere un'opinione - ha detto l'esponente di sinistra - non per dettare ogni passo alle aziende ma per capire qual è la direzione di marcia. Fin qui però non si è visto».

Cosa è davvero successo all'Italia? «Perché ci troviamo in un'economia bloccata, in cui le imprese non investono e le famiglie non consumano?», si è chiesto Vincenzo Visco. Eppure la diagnosi della crisi italiana è nota da tempo. E i governi dell'Ulivo hanno varato importanti misure. Si avviarono le liberalizzazioni in una situazione di mercati protetti e di assenza di concorrenza, si semplificarono le pratiche tri-

butarie delle imprese (da 75 a una decina), si alleggerì il carico fiscale e contributivo di parecchi punti. Eppure l'Italia si è fermata. «Non c'era una convinzione profonda nel Paese - osserva Visco - Siamo pieni di nostalgici del vecchio sistema che è finito per sempre». Proprio il principio della corresponsabilità, del coinvolgimento dal basso è il nuovo metodo per far «ripartire le macchine». «L'epoca del ghe pensi mi è finita, ed è finita male - conclude D'Alema - Solo chi dice che possiamo vincere insieme oggi è credibile». Anche l'ex premier vede una «ipertrofia» del ministero dell'Economia, e individua nella presidenza del consiglio la «cabina di regia» delle varie politiche. Insomma, una nuova geografia politica è in vista per far ripartire il Paese.

# Mediobanca lascia la Ferrari

Nagel: via da Maranello entro 45 giorni  
Utili raddoppiati, niente dividendo extra

di Marco Ventimiglia / Milano

**TENDENZA POSITIVA** Soltanto qualche anno fa pensare che la potentissima e al contempo austera Mediobanca avrebbe fatto notizia per le sue relazioni con la Ferrari sarebbe stato improponibile. Ma il tempo passa velocemente anche dalle parti di Piazzetta Cuccia e così, a conclusione del consiglio di

amministrazione di ieri, che ha preso atto delle ottime performance messe a segno nel primo semestre d'esercizio, la comunità finanziaria ed i media sono stati informati delle successe novità riguardanti il matrimonio finanziario con la "rossa" di Maranello, un legame che, come ha dichiarato il direttore generale, Alberto Nagel, sta per essere sciolto consensualmente.

«Stiamo parlando con Fiat - ha spiegato Nagel rispondendo alla domanda di un'analista - per vedere qual è la migliore strada per un disinvestimento in Ferrari. Confidiamo di trovare una soluzione entro un mese, un mese e mezzo». Mediobanca detiene attualmente circa l'11% del capitale Ferrari, un ingresso che avvenne tre anni fa a suon di euro durante la grave crisi del Lingotto, e che fu anche motivato con l'imminente quo-

tazione in Borsa del Cavallino rampante, nonché in Piazza Affari stanno ancora aspettando...

Argomento in qualche modo collegato è la candidatura di Mediobanca a rilevare la maggioranza di Fidis, società di servizi finanziari partecipata al 49% dalla Fiat, la quale ha in mano un'opzione d'acquisto entro il 2008 sul restante 51% in mano alle banche.

Altro tema caldo, le recenti vicende di Generali, gruppo dove Mediobanca è lo storico primo azionista e che sta facendo segnare dei record di numeri, legati al crescere di utili e fatturato, e di chiacchiere, queste ultime generate dal paventato assalto al Leone di Trieste da parte di qualche mega compagnia stra-

**Soddisfazione per l'andamento di Generali ma nessun commento sulle manovre intorno al Leone di Trieste**

niera.

«Generali - ha affermato Nagel - sta realizzando appieno il suo potenziale, anche grazie ad un'importante strategia di espansione fuori dall'Europa. Il valore strategico del nostro pacchetto resta intatto, anche perché l'andamento della compagnia genera un grande ritorno per Mediobanca in termini di utili». Il che, tradotto ancor più in soldoni, significa: il destino di Generali ci interessa, ma ci interessa ancor più che da Trieste continui ad arrivare una valanga di dividendi.

E proprio il florido momento del Leone assicurativo spiega più di ogni altro fattore il lusinghiero bilancio licenziato ieri dal consiglio di amministrazione di Piazzetta Cuccia. Mediobanca ha infatti chiuso il primo semestre dell'esercizio 2005-2006 con un utile netto di 515,4 milioni di euro, un risultato quasi doppio rispetto ai 263,4 milioni del corrispondente periodo nel precedente esercizio.

Nella nota emessa dall'istituto viene spiegato che il risultato beneficia di circa 145 milioni di utili netti legati alla cessione di partecipazioni, oltre che della crescita dell'utile netto delle attività bancarie (+63% a quota 190 milioni), in particolare del corporate e investment banking. Positivo inoltre il contributo del portafoglio d'investimento azionario con 180,7 milioni di utili netti delle società valutate a patrimonio netto (dai precedenti 113,1 milioni) di cui, appunto, 155 milioni provenienti da Generali (+55%) mentre altri 13 milioni (+30%) derivano dalla partecipazione in RCS.



Nagel, Pagliaro, Vinci e Di Carlo al termine del vertice di Mediobanca Foto Giuseppe Aresu/Ap

## MANAGER E RETRIBUZIONI

### Il costo del lavoro e la pensione di Montezemolo



Luca Cordero Di Montezemolo

La manodopera costa. Quella qualificata ancora di più. La competizione globale stringe sotto assedio le nostre imprese che per rimanere competitive sui mercati devono ridurre i prezzi e, ancor prima, i costi. Di qui le richieste reiterate ai sindacati di "moderazione salariale". Di qui la battaglia dei 100 euro in due anni e mezzo per i metalmeccanici. Perché 100 euro di qua, 100 euro di là, i bilanci delle imprese si assottigliano e rischiano di non poter più garantire i dovuti compensi neanche ai loro manager di vertice. Perché le intelligenze costano. Alla Fiat, per esempio, i servizi del presidente Luca Cordero di Montezemolo nel 2005 sono costati 551.000 euro e quelli dell'amministratore delegato Ser-

gio Marchionni sono valsi molto di più: 6,648 milioni di euro, quasi il triplo dell'anno precedente. Ma attenzione: in questa remunerazione sono comprese anche le stock option sul titolo Fiat. Un incentivo a lavorare di più e meglio, anche se proprio ieri il Sole 24 Ore avvertiva, con un fondo di Luigi Zingales, sul «Fascino pericoloso delle stock option».

Per Montezemolo, però, la modesta somma in conto Fiat non esaurisce gli emolumenti che il presidente di Confindustria riceve dal gruppo. Doppio incarico, doppio compenso: così, nello stesso anno di "grazia" (è il caso di dirlo) 2005, Montezemolo ha incassato anche le spettanze per il lavoro svolto per la Ferrari, di cui è presidente: 6,484 milioni

## UNICREDIT Procedura Ue contro la Polonia

La Commissione europea contro la Polonia per l'ostracismo nei confronti dell'UniCredit, al quale Varsavia vuole impedire la fusione delle due controllate locali Pekao e Bph. Nonostante l'iniziativa di Bruxelles, che ha lanciato contro la Polonia una doppia procedura di infrazione, però il governo di Marciniewicz continua a fare catenaccio e ad esercitare pressioni politiche molto forti sull'autorità polacca di vigilanza. Ieri intanto si è svolta una riunione dell'Antitrust di Varsavia che si è conclusa con la decisione di rinviare ogni scelta a mercoledì prossimo.

# Telecom taglia 2mila dipendenti. Il titolo cade in Borsa

Tronchetti Provera: cessioni per un miliardo. Forti sinergie con Tim, il Brasile un mercato strategico

di Laura Matteucci / Milano

**DELUSIONE** Telecom cancella i guadagni di martedì, con un mercato che dopo aver premiato l'inaspettato aumento del dividendo, ha iniziato a ragionare sui numeri del piano triennale 2006-2008. È una delusione: meno 2,34% il titolo in Borsa. Il problema è che il gruppo, che comunque fa utili e cerca di contenere l'indebitamento, ha rivisto al ribasso praticamente tutti gli obiettivi rispetto al triennio 2005-2007. Prevede di realizzare nel triennio una crescita dei ricavi tra il 3 e il 4%, mentre in precedenza si era parlato del 4-6%. E i margini si riducono, visto che adesso sono previsti stabili mentre nel piano precedente erano stimati in crescita.

Il presidente Telecom Marco Tronchetti Provera si presenta alla comunità finanziaria con un piano «non particolarmente ambizioso», sostengono alcuni analisti, parla di 2mila esuberanti «già concordati», e in tempi di campagna elettorale non può esimersi del tutto - come forse vorrebbe - dal commentare la realtà che lo circonda. Del Corriere della sera che prende posizione netta per il centrosinistra non dice nulla, ma sullo scontro Berlusconi-Montezemolo (il primo ha accusato il secondo di essersi schierato con il centrosinistra e tra le cassandre) alla fine sbotta: «Se le affermazioni di Berlusconi fossero state dette in questi termini non potrei dividerle, perché ovviamente condivido l'operato di Montezemolo e del comitato di presidenza di Confindustria». Il rallentamento della crescita non impedisce a Telecom di confer-



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

mare la politica dei dividendi adottata dal cda, con un monte dividendi di 2,7 miliardi deciso a titolo di esercizio 2005. Riduzione prevista anche per il personale: meno 2mila persone nel corso dell'anno, 200 manager.

Un'uscita che per Tronchetti Provera è «già stata concordata» con i sindacati e i manager interessati. La società spiega in una nota che «l'integrazione organizzativa», dopo la fusione con Tim, «ha ulteriormente accelerato il processo

di razionalizzazione del personale, aumentandone la produttività in termini di ricavi per addetto: dal 2002 al 2005 l'indice è aumentato del 26%. Per il triennio successivo si stima che possa crescere fino al 39%». Perché per la crescita, dice Tronchetti, si punta su «sinergie, personale, rete convergente, qualità del servizio e lo sviluppo di nuovi prodotti». Resta confermata quindi la focalizzazione sul modello nato dall'unione Telecom-Tim, che frutta sinergie elevate - 2 miliardi di euro entro il 2006 e 4 miliardi entro il 2007 - consente di ampliare l'offerta dei servizi a valore aggiunto, banda larga innanzitutto. Ancora Tronchetti: «Ci sono dei concorrenti che fanno degli sconti folli, attorno al 50% e poi perdono 5-6 miliardi di euro e questo sembra normale. Noi invece abbiamo un'ottima produttività». Il riferimento è FastWeb che, tuttavia, smentisce questa versione. Sono previste, dopo le dimissioni per 3,8 miliar-

di dello scorso anno, altre cessioni per un valore di 1 miliardo: oltre alla venezuelana Digital ceduta a gennaio, si tratta di Neuf Telecom, l'operatore francese che vale circa 200 milioni, l'olandese Bb Ned, e di altri immobili. Il Brasile, invece, rimane un mercato importante di espansione. Smentita l'ipotesi di una fusione tra Pirelli e Olimpia, così come l'ingresso di nuovi soci nell'azionista di riferimento di Telecom, dei quali «non c'è alcun bisogno». Dopo l'uscita di Hopa da Olimpia, saranno Pirelli e Benetton a rilevare le quote, pronti ad acquisire anche quelle di Unicredit e Banca Intesa. Per il sindacato, i problemi di Telecom «sono di natura industriale - dice il segretario generale del Sile-Cgil, Emilio Miceli - dentro il riassetto complessivo delle Tlc». Il sindacato attende «scelte di politica industriale che confermino gli investimenti per il necessario sviluppo tecnologico del settore».

## MEDIASET Cresce del 3,3% la raccolta di Publitalia

Ricavi sulle Reti Mediaset in crescita del 3 per cento rispetto al 2004. Raccolta pubblicitaria incrementata del 3,3 per cento sull'esercizio precedente. Sono i conti licenziati ieri dal consiglio di amministrazione di Publitalia, sotto la presidenza di Giuliano Adreani, che ha preso in esame il progetto di bilancio dell'esercizio 2005. I ricavi, sottolinea la società, rappresentano un risultato sensibilmente superiore all'incremento del mercato televisivo che, se si esclude l'apporto di Publitalia, è cresciuto dell'1,9 per cento. In particolare i ricavi lordi complessivi della concessionaria hanno raggiunto i 2.988,2 milioni di euro, mentre i costi operativi, pari a 137,9 milioni di euro, registrano un decremento rispetto allo scorso anno. Il risultato dopo le imposte è stato di 94,4 milioni di euro, in crescita del 9,1 per cento rispetto al 2004.



# il salvagente

**Crash test, ultime notizie  
Dall'Alfa 159 alla Peugeot 207**

E poi trovate la Suzuki Sx4, la Hyundai Tucson e tutti i risultati delle prove 2006.



**Consumatori e 9 aprile**

C'è chi presenta una lista e chi no. Hanno tutti ragione?

**Minimetalli negli alimenti**

Nanoparticelle: una ricerca italiana lancia l'allarme.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

# Caso Antonveneta, Geronzi e Doris ascoltati in procura

## Il banchiere sentito sui rapporti con Fazio e la competizione con Fiorani nella scalata

di Susanna Ripamonti / Milano

**IL NEMICO E L'ALLEATO**, il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi e il presidente di Mediolanum Ennio Doris. Entrambi sono stati interrogati ieri dai magistrati milanesi impegnati nell'inchiesta sulla scalata all'Antonveneta. Il primo, tenace oppositore di

Gianpiero Fiorani, e anzi indicato come concorrente nel progetto di scalare la banca padovana. Il secondo, azionista di Antonveneta, che ha sempre dichiarato di voler contrastare gli olandesi di Abn-Amro e di voler difendere l'italianità del sistema bancario. E che per questo cedette alla Lodi la sua partecipazione in Antonveneta.

I due sono stati sentiti a riscontro di alcune dichiarazioni rese dal banchiere lodigiano nella lunga serie di interrogatori fatti nel car-

cere milanese di San Vittore. L'obiettivo dei pm è quello di mettere a fuoco ciò che avvenne nell'estate del 2004 quando alcuni rumors avevano fatto ritenere possibile una fusione tra Capitalia e Antonveneta e proprio questa vicenda segnò la fine della sua lunga alleanza con Antonio Fazio. Il bersaglio differito di questi interrogatori è infatti l'ex governatore di Bankitalia, già indagato per insider trading, atteso la prossima settimana per il suo primo confronto con gli inquirenti. I quali, a questo punto, potrebbero decidere di contestargli un nuovo reato: il concorso in aggiotaggio.

Il presidente di Capitalia, sentito come testimone, ha ripetuto davanti agli inquirenti fatti che da almeno due anni sono noti negli

ambienti finanziari, da quando appunto, gli appetiti su Antonveneta avevano portato allo studio di una fusione con Capitalia. Si trattava quindi di un progetto alternativo a quella che sarebbe stata l'Opa lanciata da Bpl, ma naufragato nel momento in cui è Fiorani, spiegano gli inquirenti «a ricevere l'ok». In quella fase ci fu uno scontro tra Geronzi e Fazio, dato che tutti sappiamo da che parte stava l'allora governatore. E proprio l'asse Fazio-Fiorani bloccò la strada a Geronzi.

Ennio Doris, dal canto suo, ha risposto a domande sulla cessione alla Lodi della partecipazione che aveva in Antonveneta. Una cessione, del resto, già motivata e annunciata dallo stesso Doris nel momento del passaggio, come scelta di campo a favore dell'italianità delle banche.

Sia la testimonianza di Doris che quella di Geronzi sono giudicate esaurienti dagli inquirenti. Nessuno dei due, quindi, verrà riconvocato.

Nel pomeriggio, a chiudere il cerchio degli interrogatori dei testi citati in Procura, è stato chiamato un legale svizzero, l'avvocato Monti.



Cesare Geronzi e Ennio Doris

### OPA BNL

#### Bilbao chiede i danni a Consob e Bankitalia

**Nuovo ricorso al Tar** del Lazio del Bbva, il Banco di Bilbao e Biscaglia, per la vicenda Bnl. E questa volta per chiedere i danni a Consob e Banca d'Italia.

In particolare, l'istituto spagnolo contesta a via Nazionale le autorizzazioni concesse a Holmo a salire in Bnl. Mentre alla Consob viene contestato il via libera all'opa di Unipol. Le nuove accuse sono state notificate alle controparti nella giornata di ieri, mentre il deposito dei cosiddetti «motivi aggiunti» presso il tribunale dovrebbe avvenire nelle prossime ore.

Il nuovo fascicolo si incardinerà nei due ricorsi già presentati dall'istituto spagnolo contro Bankitalia per la presunta discriminazione subita nella gestione delle offerte e contro la Consob per il mancato accertamento di un concerto tra Unipol e contropartiti nella scalata a Bnl. Secondo il Bbva, peraltro, la dimostrazione dell'esistenza di un'intesa occulta dovrebbe rendere nullo il passaggio di azioni dai contropartiti alla compagnia bolognese e di conseguenza il successivo passaggio da quest'ultima a Bnp Paribas.

Al ricorso del Bbva vuole associarsi anche l'Adusbef.

# Crescono i lettori ma non le vendite per i giornali

## Fieg: stesse copie del 1984 Polemica sul contratto

/ Roma

**STAMPA** Lettori in aumento, introiti pubblicitari in lieve ripresa, ma anche margini operativi decrescenti, utili sostenuti, pessima distribuzione, zero abbonamenti,

vendite in flessione, costi che si impennano. Il rapporto sullo stato di salute della nostra stampa, quotidiani e periodici, presentato ieri dalla Federazione italiana degli editori, ha più zone d'ombra che di luce. Si parte dai quotidiani. Nel 2005 si sono vendute le stesse copie che si vendevano nell'84. E cioè 5,74 milioni al giorno. Un dato in flessione rispetto al 2004 dello 0,1%. Anche se, spiegano alla Fieg, i lettori, non gli acquirenti, sono in aumento. Se nel 2001 in media erano 19,496 milioni al giorno, nel 2005 sono diventati 20,946 milioni con un incremento del 7,5%, pari a circa un milione e mezzo di lettori in più.

Più lettori non portano però maggiori entrate. Anche se, dai bilanci aggregati del 2004 delle 59 imprese editoriali attive nei quotidiani, si può evincere come il risultato netto complessivo sia stato positivo di 327 milioni di euro. Rispetto al 2003 l'incremento è stato del 24,8%. In una fase di stagnazione delle vendite le aziende si sono sal-

vate con le vendite abbinate (+17% rispetto al 2003).

Gli utili in aumento non devono però trarre in inganno. I margini operativi delle aziende si riducono. Quello lordo nel 2005 è in netta flessione (-11,3%). Questo anche perché i costi sono aumentati del 5,9%. La spinta è venuta dalla carta (+5%), dai servizi esternalizzati (+7%) e dal lavoro (+3,5%). I ricavi, invece, hanno avuto un incremento più contenuto (+4,9%). E quelli pubblicitari sono aumentati del 2,5%. Ma la stagnazione è dovuta anche a una cattiva distribuzione. Su 100 copie vendute solo 9 sono in abbonamento. In controtendenza i periodici. Nel 2004 sono aumentate le vendite, in particolare quelle dei mensili (+6,4%), mentre è dell'1,2% l'incremento dei settimanali.

A margine anche una battuta sul contratto dei giornalisti scaduto da un anno: «Siamo in una situazione di stallo» ha detto il presidente della Fieg Boris Biancheri. «La nostra impressione è che la politica di forza adottata dalla Federazione nazionale della stampa non abbia giovato». «I giornali vanno bene ma l'impegno dei giornalisti non viene riconosciuto» ha risposto il segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi.

ro.ro.

### ALFA ROMEO

## Verso il rinnovo della «cassa» per i 377 di Arese



Continua lo scontro tra Fiat e Governo, ma per i 377 lavoratori «naufraghi» dell'Alfa Romeo di Arese si profila la proroga per la cassa integrazione in deroga. La querelle è stata riaperta da una lettera inviata dall'azienda a ministero e sindacati nella quale si ricorda che in assenza di accordi per la proroga della cassa si provvederà «alla risoluzione dei rapporti di lavoro» del personale «eccedente strutturale e non riassorbibile» di Arese. Una lettera dai toni «allarmistici, scomposti e fuori luogo», secondo il ministero del Welfare che ha sottolineato come il governo non abbia fatto «mai mancare il suo sostegno a Fiat» e come «nessuna azienda» abbia «ricevuto da parte del governo, negli ultimi decenni, aiuti simili a quelli ricevuti da Fiat».

Per venerdì 10 intanto è stato fissato un incontro al ministero con l'azienda e i sindacati per verificare la disponibilità a raggiungere l'accordo necessario alla proroga della cassa in deroga (in corso dall'8 di-

cembre 2002 ha già avuto diverse proroghe).

«Il ministero si è subito attivato per trovare un accordo tra le parti - si legge nella nota di replica alle notizie sulla lettera della Fiat sui licenziamenti - accordo che finora non è stato stipulato a causa di una richiesta di consulenza di una delle parti sociali. Il ministero non ha difficoltà né obiezioni a chiudere l'accordo in tempi rapidi, a patto che ci sia il benessere di tutte le parti».

«Spero - ha detto il responsabile Auto della Fiom, Lello Raffo - che si trovi un accordo in tempi brevi per la cassa integrazione di Arese altrimenti l'azienda si prenderebbe la responsabilità di procedere con i licenziamenti. Certo il governo del presidente operaio che permette di licenziare 377 operai è il massimo della contraddizione. Speriamo che Maroni come si attiva per gli operai di Arese accetti anche la richiesta della deroga sulla cassa anche per gli altri lavoratori».

### TINTORIA DI BOLLATE

## Operai azionisti per salvare la fabbrica



Se gli imprenditori lasciano il campo, spaventati da quel rischio d'impresa che una volta ne costituiva la caratteristica distintiva, si fanno avanti i lavoratori. Succede a Bollate, dove per salvare posto e azienda i cento dipendenti della storica tintoria cittadina hanno versato ciascuno un importo pari alla 14esima mensilità per contribuire alla formazione di una nuova impresa, tutta loro, rinominata Syntess srl. Un'operazione innovativa patrocinata dalla Provincia di Milano, che ha deciso di stanziare 200mila euro per sostenere il percorso di autoimprenditorialità, e dal Comune di Bollate, che ha tenuto fermo il piano regolatore, evitando che l'area di 26mila metri quadrati diventasse oggetto di speculazione edilizia. «Per affrontare le molte crisi industriali in corso - spiega l'assessore provinciale Bruno Casati - le istituzioni pubbliche versano molti quattrini, purtroppo utilizzati per far chiudere dolcemente gli stabilimenti con ammortiz-

zatori sociali e con corsi di formazione professionale. Stavolta abbiamo deciso di metterci i quattrini per tenere aperta l'azienda, questo è il punto di svolta». La nuova società interamente partecipata dai lavoratori ha ottenuto contratti d'affitto dell'area e degli impianti e il supporto istituzionale sarà finanziario e manageriale. Amministratore delegato della Syntess è stato nominato Roberto Voi, dell'Agenzia Sviluppo Milano e Metropoli: «Vogliamo puntare su un prodotto innovativo a valore aggiunto, dato dall'utilizzo di tinte poco inquinanti da sviluppare insieme al Politecnico di Milano». Soddisfatto il sindacato: «Non si tratta affatto di un salto nel buio - sottolinea il segretario della Filtea Cgil, Giuseppe Augurusa - perché la Tintoria di Bollate ha tutte le potenzialità per stare sul mercato. La delocalizzazione non è l'unico destino possibile per il tessile Made in Italy».

l.v.

### INDUSTRIA

## Piaggio, più ricavi Via libera alla quotazione



Via libera della Piaggio ai conti 2005 e alla richiesta di quotazione in Borsa. Il consiglio di amministrazione della società di Pontedera ha dato il suo via libera ai conti 2005 chiusi con ricavi netti per 1,451 miliardi, rispetto ai 367,6 milioni nel precedente esercizio, ed un utile netto di 37,9 milioni, mentre la riduzione dell'indebitamento finanziario è stata di 110,1 milioni. Per quel che riguarda il posizionamento sul mercato, nel corso dell'anno da poco concluso, la Piaggio ha venduto oltre 610mila veicoli, ed i ricavi netti consolidati hanno registrato un incremento complessivo di 367,6 milioni sul 2004 che si era chiuso con un dato di 1.084,2 milioni dovuto in particolare al consolidamento di Aprilia per 351 milioni. Il margine operativo lordo è stato pari a 438,2 milioni (più 115,3 milioni), mentre l'ebitda ammonta a 184,8 milioni con un'inciden-

za sul fatturato pari al 12,7 per cento contro l'11,3 per cento del 2004.

Il risultato operativo dopo ammortamenti per 90,5 milioni è di 94,3 milioni con un aumento di 32 milioni sul 2004.

Gli oneri finanziari netti, infine sono stati pari a 30,3 milioni, mentre per quanto riguarda l'indebitamento la società fa notare che è dovuta soprattutto alla generazione di cassa operativa di 128,6 milioni nonchè a recuperi di efficienza nella gestione del capitale.

Per quel che riguarda la quotazione in Piazza Affari, già deliberata dai vertici operativi della società, ieri c'è stato il pronunciamento dell'assemblea dei soci. Al termine della riunione è stato deliberato di richiedere, come annunciato nei mesi scorsi, l'ammissione alle quotazioni di Piazza Affari sul mercato telematico ed ha proceduto ai necessari adempimenti.



1996

il grande teatro di **Fo** Franca **Rame**

Settimo: ruba un pò meno n° 2!  
in videocassetta

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# l'Unità

8.90 euro in più.



**Cambi in euro**

1,1914	dollari	+0,000
140,3500	yen	+0,010
0,6860	sterline	+0,000
1,5598	fra. svi.	-0,002
7,4586	cor. danese	-0,001
28,8050	cor. cecca	+0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0075	cor. norvegese	+0,020
9,4720	cor. svedese	-0,001
1,6227	dol. australiano	+0,005
1,3733	dol. canadese	+0,010
1,8358	dol. neozelandese	+0,000
255,8000	fior. ungherese	+0,460
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,5400	tallero sloveno	+0,020
3,8877	zloty pol.	+0,032

**Bot**

Bota 3 mesi	99,76	2,31
Bota 12 mesi	97,33	2,57

**Borsa**  
**Fiat in ribasso**

Giomata in ribasso per Piazza Affari in una sessione in cui sono prevalse le vendite. Negativi alcuni dei titoli più in vista, come Enel, Fiat, Intesa e Telecom Italia che hanno contribuito a determinare l'andamento negativo della Borsa Italiana. Il Mibtel è sceso dello 0,64%, l'S&P/Mib è calato dello 0,42%. Tra i titoli guida, Telecom Italia ha perso il 2,34% nel giorno in cui i vertici hanno presentato al mercato il piano 2006-2008. Ne ha risentito anche Pirelli (meno 2,36%). Negativi i tecnologici

(Fastweb meno 1,07%), il risparmio gestito (Mediolanum meno 1,66%) e gli assicurativi, con Generali a meno 0,44% e Fonsai a meno 4,37% dopo un report negativo di Euromobiliare sul titolo. In calo anche Stm (meno 1,06%), Finmeccanica (meno 2,32%) e Fiat a meno 1,56% e di nuovo sotto i 9 euro per azione (8,916). Mediobanca ha lasciato il 2,02% nonostante un utile netto raddoppiato a circa 515 milioni di euro. Tra gli altri bancari, Intesa a meno 0,31%, Capitalia a più 1,07%, Unicredit a più 0,86% e SanPaolo Imi a più 0,61.

**Volare**  
**Via libera agli aiuti**

La Commissione Europea ha autorizzato 25 milioni di euro di aiuti di stato per Volare. Bruxelles ha spiegato che l'aiuto, di breve termine, ha come obiettivo quello di salvare la compagnia aerea dalla bancarotta e permetterle di fare i passi necessari per continuare ad operare. L'aiuto consiste in una garanzia da parte del governo, della durata di sei mesi, che la società potrà usare per ottenere crediti di pari importo dalle banche. La Commissione ha concluso che l'aiuto «si

conforma ai 5 criteri stabiliti negli orientamenti comunitari sugli aiuti per il salvataggio». Bruxelles, in particolare, sottolinea che l'intervento dello stato è giustificato da «gravi ragioni sociali», visto che 720 posti di lavoro diretti e 200 indiretti dipendono dal futuro dell'impresa. L'Italia si è impegnata con la Commissione a trasmettere, entro 6 mesi, prova che la garanzia è giunta al termine. L'esecutivo europeo spiega infine che la condizione «una tantum» è rispettata: Volare non aveva ricevuto in passato alcuno aiuto per il salvataggio né per la ristrutturazione.

**Wind**  
**Verso Piazza Affari**

È iniziata la marcia di avvicinamento di Wind a Piazza Affari. Ad andare in Borsa, non prima dell'inverno, dovrebbe essere fra il 20 e il 30% di Weather. Al dossier per la quotazione si sta dedicando un ristretto gruppo di lavoro guidato dai tre massimi responsabili finanziari delle attività di telecomunicazioni che fanno capo a Sawiris: Abdou Hassan, direttore finanziario di Weather Investments Fund, Aldo Mareuse, il manager che dirige la finanza di Orascom e Luigi

Gubitosi, direttore finanziario di Wind. Per Wind si profila ora una fase di attività molto intensa. Uno degli appuntamenti clou è fissato per aprile quando l'amministratore delegato Paolo Dal Pino presenterà il nuovo piano industriale, che prevede il rilancio degli investimenti nella rete e il miglioramento dell'efficienza organizzativa e dei servizi ai clienti. Le previsioni parlano infatti di buoni risultati finanziari: già a fine 2005 il margine lordo dovrebbe essersi attestato intorno a 1,5 miliardi e la società sta generando un cash flow sufficiente a rimborsare le banche.

**in sintesi**

**Toro Assicurazioni** ha archiviato il 2005 con premi per 2,82 miliardi di euro, in crescita del 7,3% rispetto all'anno precedente. I premi danni hanno raggiunto i 2,34 miliardi (più 3,8%), di cui quelli per la rc-auto sono ammontati a 1,55 miliardi (più 1,9%). In su soprattutto i premi vita, che si sono attestati a 481 milioni con un aumento del 28,3%. L'utile ante imposte ha raggiunto i 460 milioni di euro, contro i 250 milioni del 2004, mentre l'utile netto è più che raddoppiato salendo a 344 milioni (più 110%).

**Axa Investment Managers**, la società di gestione del gruppo francese Axa, ha messo a segno un 2005 positivo (più 46% il patrimonio gestito, a 7,7 miliardi) e si prepara a intercettare il rilevante flusso di denaro proveniente dallo smobilizzo delle quote negli istituti di credito delle Fondazioni Bancarie, già fra i principali clienti di Axa, e la crescita della previdenza integrativa. In ogni caso Axa prevede di mantenere l'attuale ripartizione di clientela istituzionale che vede la quota maggiore (44%) rappresentata dai fondi pensione tra cui Cometa, Telemaco e Pegaso.

**Il gruppo di assicurazioni AMB Generali Holding AG**, controllato per circa il 72% da Generali, ha aumentato nel 2005 il risultato operativo, che è salito del 39,1% arrivando a 589 milioni di euro: il risultato netto, di 313,6 milioni di euro, ha registrato un aumento del 48,6%. Anche gli azionisti beneficeranno del migliore risultato: per il 2005 è stato proposto un aumento del dividendo da 1,75 a 2,05 euro per azione.

**Astaldi** ha formalizzato il contratto con la Snif, la società nazionale delle ferrovie algerine, per la realizzazione della nuova linea tra Mechera e Redjem Demouche per un importo di circa 158 milioni di euro. Il contratto prevede lo studio e la realizzazione di una linea ferroviaria a un solo binario che si estenderà per 140 chilometri.

**Arcelor** detiene il 98,5% del capitale sociale del gruppo siderurgico canadese al termine dell'opa di circa 3,9 miliardi di euro lanciata lo scorso 20 febbraio scorso. Lo ha reso noto il gruppo franco-lussemburghese in un comunicato. Per l'1,5% restante Arcelor prevede di acquisirle allo stesso prezzo dell'offerta grazie alla procedura di acquisizione forzata prevista dalla legge canadese.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo diff.	Prezzo diff.	Prezzo rif.	Var. rif.	Var. 21/06	Quantità trattata	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capitaliz. (milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A Acea	18644	9,54	9,43	-2,48	13,81	411	8,38	9,83	0,3780	2030,83
A Accpas-Aps	14954	7,72	7,73	0,35	-0,37	23	7,58	8,14	0,2900	423,54
A Acotel	26442	13,66	13,69	0,11	0,54	10	12,92	14,46	0,4000	58,95
A Aqg_De Ferr_r nc	7261	3,75	3,75	0,05	-14,77	1	3,58	4,48	0,1110	56,49
A Aqg_De Ferrari	11250	5,81	5,81	-	-5,61	0	5,73	6,46	0,1060	130,01
A Aqg_Marcia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
A Aqg_Petah.	32142	16,60	16,60	-	-2,30	0	16,32	17,19	0,1000	83,84
A Ascm	5030	2,60	2,57	-2,28	17,40	161	2,21	2,72	0,0700	97,42
A Actelios	19016	9,82	9,82	-1,27	15,42	204	8,51	10,51	-	221,56
A Aedes	11494	5,94	5,93	0,29	8,98	430	5,45	5,97	0,1500	594,61
A Aem	3435	1,77	1,78	0,51	9,71	19137	1,62	1,83	0,0530	3193,28
A Aem To w08	4326	2,23	2,21	-1,60	9,19	405	2,04	2,33	0,0410	1053,16
A Aem To w08	1172	0,61	0,60	-2,30	12,74	191	0,53	0,65	-	-
A Aerop. Firenze	27489	14,20	14,25	-0,66	2,97	5	12,74	14,80	0,0600	128,27
A Aisfortw@re	2279	1,18	1,17	-0,25	6,32	63	1,11	1,25	-	39,93
A Alerion	954	0,49	0,49	-1,94	11,22	505	0,44	0,50	0,0050	197,14
A Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
A Allitalia	2325	1,20	1,21	-2,03	23,78	14868	0,97	1,28	0,0413	163,66
A Alliance	19740	10,20	10,16	-1,35	-2,97	6618	9,98	10,68	0,3600	8628,46
A Amga	3572	1,85	1,83	-2,51	11,75	283	1,65	1,95	0,2000	642,11
A Amplifon	128626	66,43	66,19	-1,12	16,91	9	55,89	66,89	0,2400	1313,84
A Anima	6442	3,33	3,31	-1,78	7,95	164	3,08	3,52	-	349,33
A Art's	20610	10,64	10,68	-0,36	0,27	2	10,44	11,33	0,4000	38,10
A Asm	5470	2,83	2,83	0,35	10,39	974	2,53	2,84	0,1000	2187,41
A Astaldi	11128	5,75	5,74	-1,39	19,36	1226	4,64	5,84	0,0750	565,65
A Auto To-Mi	31989	16,52	16,62	0,03	4,10	119	15,75	17,35	0,3000	1453,85
A Autogrill	23073	11,92	11,94	-0,03	3,02	1217	11,14	12,87	0,2000	3031,43
A Autostrade	39616	20,46	20,57	-0,44	-0,29	5346	20,11	22,36	0,2500	11697,22
A Azimut It.	17070	8,82	8,92	-0,56	33,39	662	6,61	9,21	0,0500	1272,85

NOME TITOLO	Prezzo diff.	Prezzo diff.	Prezzo rif.	Var. rif.	Var. 21/06	Quantità trattata	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capitaliz. (milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
B B. Antonveneta	51272	26,48	26,48	0,04	0,49	785	26,35	26,48	0,4500	8175,85
B B. Bilbao Vltz.	32508	16,79	17,19	-	10,21	0	15,11	17,25	0,1150	-
B B.C.R. Firenze	5518	2,85	2,87	-0,66	14,00	837	2,49	3,21	0,0520	3240,81
B B. Carigo	7085	3,66	3,67	-1,90	10,58	1343	3,31	3,89	0,0723	3520,65
B B. Carigo risp	9408	4,86	4,85	-1,36	3,65	27	4,69	5,24	0,0923	745,51
B B. Desio	13496	6,97	6,99	-1,12	17,10	241	5,97	7,10	0,0830	815,49
B B. Desio r nc	12807	6,51	6,55	-0,85	8,26	24	5,95	6,59	0,1000	85,96
B B. Delfinam	9242	4,77	4,77	-1,06	21,13	4331	4,63	5,20	0,1600	4678,93
B B. Fimat	2238	1,16	1,15	-1,45	0,43	955	1,13	1,26	0,0100	419,49
B B. Ifis	24380	12,59	12,78	0,22	26,28	127	9,88	12,78	0,1400	361,18
B B. Intermobiliare	17227	8,90	8,86	-1,04	18,06	48	7,51	9,08	0,1750	1366,70
B B. Intesa	9377	4,84	4,82	-0,31	7,26	26900	4,41	5,04	0,0500	28977,48
B B. Intesa r nc	8827	4,56	4,56	-0,31	8,01	4050	4,08	4,71	0,1160	2415,84
B B. Italease	61302	31,66	32,65	2,64	45,90	627	21,70	33,30	-	2413,84
B B. Lombarda	25505	13,17	13,19	0,52	9,18	400	12,06	14,00	0,3500	4245,23
B B. Profilo	4502	2,33	2,32	-1,86	8,29	381	2,07	2,53	0,1100	289,25
B B. Santander	22914	11,83	11,86	0,19	5,98	4	10,97	12,34	0,0930	-
B B. Sard. r nc	35376	18,27	18,26	-0,76	5,72	23	17,25	18,70	0,5100	120,58
B B.P. Etruria e L.	29195	15,08	15,11	-0,15	6,95	208	14,10	15,90	0,3300	813,24
B B.P. Intra	27189	14,04	13,97	-1,40	17,24	278	11,98	14,97	0,2000	680,54
B.P. Italiana	17033	8,80	8,87	-1,27	18,19	3948	7,44	9,30	0,2750	4270,94
B.P. Milano	19403	10,02	10,02	-1,24	7,51	3224	9,31	10,94	0,3000	4159,06
B.P. Spoleto	23692	12,24	12,17	-1,09	12,53	7	10,70	13,11	0,3400	267,71
B.P. Verona Ho	39190	20,24	20,18	-1,66	17,06	2573	17,29	20,90	0,5000	7548,22
B.P.V. Banca	40003	20,66	20,61	-1,25	10,82	1675	18,64	21,53	0,6000	7108,06
BasicNet	1014	0,52	0,52	-1,05	1,28	266	0,52	0,56	0,0930	31,95
Bastogi	538	0,28	0,28	-0,75	3,23	376	0,27	0,29	-	187,98
B Biotech	104520	53,98	54,84	1,44	5,12	57	50,37	56,79	2,4000	-
B Bcs Hls w08	13362	6,90	6,94	-0,67	58,94	58	4,25	7,05	-	-
B Beggelli	1221	0,63	0,63	-1,89	4,53	233	0,60	0,67	0,0258	126,12
B Benetton	21721	11,22	11,09	-2,52	16,88	844	9,60	11,32	0,3400	2036,73
B Bni Stabili	1800	0,93	0,93	-0,21	14,67	6681	0,91	0,94	0,2000	1581,69
B Biese	20962	10,67	10,65	-2,01	57,46	123	8,78	11,09	0,1200	292,31
B Bipielle Inv.	13439	6,94	6,94	-1,00	16,05	6	5,98	7,20	0,3500	1898,23
B Bnl	6544	2,92	2,92	-0,03	4,11	1876	2,89	2,96	0,0801	8826,93
B Bnl r nc	5739	2,96	2,97	-	11,66	31	2,48	3,15	0,0415	68,76
B Boero	34562	17,85	17,85	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	77,48
B Bon. Ferraresi	68989	35,63	35,71	-0,94	8,40	4	32,87	37,11	0,1200	200,42
B Brembo	14526	7,50	7,51	-0,32	16,96	144	6,14	7,65	0,1800	501,92
B Brioschi	891	0,46	0,46	-0,32	10,26	534	0,40	0,49	0,0038	227,98
B Brioschi w	164	0,08	0,09	-0,23	29,27	1350	0,06	0,09	-	-
B Bulgari	19856	10,26	10,26	-1,38	7,86	2688	8,94	10,38	0,2200	3057,16
B Buonigerno Vit.	9457	4,88	4,92	-1,06	49,63	102	4,357	48,21	-	419,42
Buzzi Unicem	32665	16,87	16,64	-3,00	27,35	526	13,25	17,53	0,2900	2645,91
Buzzi Unicem r nc	21440	11,07	11,03	-2,40	20,19	85	9,21	11,53	0,3140	449,26

NOME TITOLO	Prezzo diff.	Prezzo diff.	Prezzo rif.	Var. rif.	Var. 21/06	Quantità trattata	Min. anno	Max. anno	Ultimo div.	Capitaliz. (milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
C C. Artigliano	6760	3,49	3,49	-0,54	4,21	56	3,35	3,62	0,1126	497,10
C C. Bergamo.	53557	27,66	27,17	-2,10	8,22	13	25,56	29,15	0,2000	1707,36
C C. Valtellinese	23842	12,37	12,30	-2,06	8,30	253	11,42	12,94	0,4000	80,76
C Cad It.	18999	9,81	9,69	-0,14	-2,79	35	9,66	10,37	0,3300	3811,53
C Cairo Comm.	90559	46,77	46,62	-1,08	-4,69	8	46,38	53,23	0,3000	366,41
C Callagpr_r nc	15628	8,07	8,07	-	15,24	0				

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, etc.

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like CCT GN 03/10, CCT LG 00/07, etc.

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like B. Itelles by IFC, B. Itelles 01/01, etc.

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like Dexia Credit 04/09, Dexia Credit 07/09, etc.

Obbligazioni

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like B. Itelles by IFC, B. Itelles 01/01, etc.

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like B. Itelles by IFC, B. Itelles 01/01, etc.

Table with 5 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and two additional columns for dates. Includes titles like Dexia Credit 04/09, Dexia Credit 07/09, etc.

Fondi

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi Anno. Includes section AZ. ITALIA with various fund descriptions.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi Anno. Includes section AZ. PACIFICO with various fund descriptions.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi Anno. Includes section AZ. BANI DI CONSUMO with various fund descriptions.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi Anno. Includes section OB. EURO GOVERNATIVI/M TERM with various fund descriptions.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi Anno. Includes sections OB. INTERNAZ. CORR. INV. GRADE, OB. INTERNAZ. HIGH YIELD, OB. PAESI EMERGENTI, OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI, and OB. MISTI with various fund descriptions.

AZ. EUROPA

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. BANI DI CONSUMO

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI/M TERM

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. INTERNAZ. CORR. INV. GRADE

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. PACIFICO

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. SALUTE

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. BIL. OBBLIGAZIONI

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. AMERICA

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. BANI DI CONSUMO

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI/M TERM

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. INTERNAZ. CORR. INV. GRADE

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. AMERICA

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. BANI DI CONSUMO

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI/M TERM

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. INTERNAZ. CORR. INV. GRADE

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. AMERICA

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

AZ. BANI DI CONSUMO

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI/M TERM

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

OB. INTERNAZ. CORR. INV. GRADE

Table with 2 columns: Titolo, Quot. Ultimo. Includes titles like A&A Master Az. Euro, A&A Master Az. Euro, etc.

# Razzismo

La federazione calcistica brasiliana ha sospeso per due mesi Antonio Carlos Zago, 35 anni della Juventude, per un presunto gesto razzista rivolto a un suo rivale durante la gara contro il Gremio. «Ho detto molte cose in quel momento - ha detto - ma non ricordo esattamente cosa. Mi scuso».



Palermo-Schalke 18,00 Rai2



Roma-M'boro 20,55 Rai3

**INTV**

■ **09,30 Eurosport**  
Biathlon, Cdm  
■ **12,30 Eurosport**  
Sci di fondo, Cdm  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **13,58 SportItalia**  
Ippica, Corsa tris  
■ **15,10 Rai Tre**  
Ciclismo, Tirreno-Adriatico  
■ **15,45 Eurosport**  
Ciclismo, Parigi-Nizza  
■ **16,15 Sky Sport 1**  
Champions League

■ **17,45 Sky Sport 2**  
Basket, Teramo-Livorno  
■ **18,00 RaiDue**  
Uefa, Paelmo-Schalke04  
■ **19,00 Eurosport**  
Salto dal trampolino, Cdm  
■ **20,45 Sky Sport 1**  
Uefa, Udinese-Levski  
■ **20,45 Sky Sport 2**  
Basket, Bologna-Maccabi  
■ **20,55 RaiTre**  
Middlesbrough-Roma  
■ **23,10 RaiDue**  
Eurogol

## Inzaghi-Sheva-Kakà, il Milan delle stelle

Champions, a San Siro superato il Bayern Monaco 4-1. Bella doppietta di Superpippo

di Massimo Franchi

**MAGATH ERA ARRIVATO** a San Siro dicendo che voleva controllare la partita per trovare il gol vittoria negli ultimi minuti. Al 60' i suoi avevano già beccato 4 reti dalla premiata ditta Inzaghi-Sheva-Kakà. Il Milan torna grande nella serata più importante

e grazie al solito Superpippo li- quida il Bayern. Davanti ad un San Siro pieno come un uovo il goleador più in forma d'Europa conferma la sua straordinaria condizione facendo ammannire Ismael e Lucio e segnando una doppietta da vero (e fortunato) condor d'area e un rigore procurato. Partita in discesa per i rossoneri già dai primi minuti. All'8 Sagnol regala il pallone a Serginho che crossa preciso da sinistra per l'indisturbato Inzaghi che corregge di testa. Superpippo non crede ai suoi occhi: meno di 10 minuti e già un gol facile facile. Passano 14 minuti e Inzaghi concede il bis con una delle sue proverbiali furbate: abbraccia Ismael, lo aggira e il difensore del Bayern abbozza rispondendo allo strattone. Superpippo cade fulminato e il russo Ivanov indica il dischetto. Kahn però ipnotizza Shevchenko, rimanendo fermo fino all'ultimo istante. L'ucraino allora angola un pelo troppo l'interno destro e la palla finisce fuori. Il capitano del Bayern allora si avventa sul rigorista riempiendolo di insulti. La vendetta viene servita nemmeno fredda. Due minuti

### Altri risultati

**Eliminato il Liverpool  
Benfica e Lione avanti**

Negli ottavi di finale escono i campioni uscenti del Liverpool. Ad eliminarli il Benfica che dopo l'1-0 casalingo vince anche in Inghilterra 2-0 grazie ai gol di Simao 36' e Miccoli 88'. Facile passaggio del turno per il Lione che bissa il successo in trasferta (1-0) contro il Psv con un sonante 4-0: doppietta di Tiago (26' e 49'), Wiltot (73') e Fred (91'). Ora si aspetta l'ultimo ottavo, quello fra Inter e Ajax, martedì 14 per completare il quadro delle qualificate ai quarti, che saranno già stati sorteggiati il 10 marzo.

(25') e Sheva incarna un cross da destra di Stam e ha lo stile di ignorare Kahn andando a festeggiare sotto la curva. Il Bayern? Non pervenuto per almeno mezz'ora. I cambi di Magath (Lizarazu e Schweinsteiger al posto di Lahm e Ze Roberto) hanno peggiorato le cose rispetto all'andata. Al 35' però è Dida a rimettere in gioco i tedeschi. Punizione da 35 metri di Schweinsteiger, il brasiliano di ritorno dall'infortunio dell'andata, non trattiene e Ismael mette dentro senza problemi. Al 44' però Dida si riscatta respingendo un colpo di te-



Il primo gol di Pippo Inzaghi foto Reuters

sta di Ballack. Si riparte con maglia nuova (nera per non confondersi con l'oro del Bayern) per l'arbitro e il solito Inzaghi. Superpippo al 47' si trova un altro pallone solo da spingere in porta grazie alla disastrosa ditta Lizarazu-Ismael che gli stoppano ben bene l'ennesimo cross di Serginho. Magath prova a tornare sulle sue scelte inserendo l'epurato Ze Roberto per Lizarazu. Non cambia niente. Anzi. La difesa peggiora e Kakà al 59' ha campo libero per freddare con una sventola sotto la traversa il 4-1 e chiudere la partita.

### BREVI

**Coppa Uefa  
In campo Roma, Palermo e Udinese**

Oggi andata degli ottavi: i giallorossi sono ospiti del Middlesbrough; mentre al Barbera il Palermo affronterà lo Schalke 04. L'Udinese, infine, ospiterà il Levski Sofia.

**Disciplinare  
Deferito Figo: accusò Moggi**

Dovrà rispondere delle sue affermazioni seguite a Inter-Juventus. Figo disse di aver visto Moggi andare dall'arbitro prima della partita.

**Ciclismo  
Parigi-Nizza, a Vila tappa e leadership**

Lo spagnolo Patxi Vila (Lampre) ha vinto la 3/a tappa della Parigi-Nizza, di 168 km tra Julienas e Saint Etienne, davanti all'americano Floyd Landis (Phonak) ora leader di classifica. Tom Boonen, leader alla partenza, è giunto sul traguardo con un ritardo di circa 6 minuti.

**Ciclismo/2  
Morto Giordano Cottur**

Figura storica del ciclismo italiano, 3 volte terzo al Giro alle spalle di Coppi e Bartali. È morto ieri, nella clinica «Salus» di Trieste. Cottur avrebbe compiuto 92 anni il prossimo 24 maggio.

**CICLISMO** Prima tappa vinta dal "Grillo" Tirreno-Adriatico Brucia tutti la volata di Bettini

Paolo Bettini (Quickstep) ha vinto in volata la prima tappa della 41/a Tirreno-Adriatico, la Tivoli-Tivoli di 167 chilometri. Ha battuto il tedesco Zabel e il norvegese Hushovd. Bettini è soddisfatto: «Conoscevo questo arrivo - spiega - l'anno scorso sullo stesso percorso ho sofferto tanto, quest'anno la condizione mi supporta e l'arrivo mi favoriva. I miei compagni sono stati ottimi, non ho sbagliato niente». La Tirreno-Adriatico ha offerto anche un tema di riflessione: meglio correre di meno e correre meglio in un certo periodo dell'anno: «da Tomba in poi tutto lo sport italiano dovrebbe aver capito che ormai siamo nelle mani degli specialisti», dice Paolo Savoldelli. Erede di Armstrong nella Discovery Channel, quell'Armstrong che ha costruito la sua fortuna correndo in pratica una sola corsa cioè il Tour, il bergamasco ne vuole evidentemente imitare la strada. Oltretutto conosce bene il mondo dello sci e può fare paragoni: «Se fai il gigante, devi fare solo quello. Se sei un discesista non puoi pensare di fare anche lo slalom. Rocca insegna: i tempi di Stenmark o di Merckx sono finiti - dice il vincitore di due Giri d'Italia - nel ciclismo di oggi si va solo "forte", non c'è spazio per "allenarsi" in corsa. Io capisco che tifosi e organizzatori vorrebbero sempre vedere i big nelle corse, ma non è più auspicabile. Si può correre solo quando si è a 100%. Qui alla Tirreno-Adriatico ci sono quasi tutti i big, ma quelli che pensano al Giro o al Tour faranno solo presenza».

## IL CASO Ai tempi dell'Inter era venerato, poi la fuga a Madrid e la decadenza. Ieri l'ultima eliminazione (Arsenal-Real 0-0) Parabola di Ronaldo, dal mondo galattico alle risse di spogliatoio

di Ivo Romano

**DICONO** che chi non cambia idea è un cretino. La classica scusa dei trasformisti, in politica. Dicono pure che col tempo si cambia sempre, il carattere più che le idee, e comunque in meglio. Questione di esperienza, di consapevolezza, di maturità. Se fosse una regola, di eccezioni se ne potrebbero elencare una marea, soprattutto nel calcio. Prendete l'ultimo Ronaldo: polemico, irascibile, rissoso. Un'altra persona rispetto al ragazzo meno "gordo" e più alla mano, arrivato anni fa a Milano, alla corte di Moratti, reduce dai primi passi europei, in quel di Eindhoven. Allora in mente non aveva altro che il calcio, la grande passione, che lo aveva strappato agli accorati desideri materni, studi universitari e futuro da medico. Il "futubol", un sogno, come per



Ronaldo

ogni brasiliano. Quel Ronaldo era un'altra cosa: dei calciatori aveva tutti i pregi, elevati all'ennesima potenza, senza averne i difetti, da cui pareva immune. Non calamitava altro che complimenti, dai calciatori per le sue magie in campo, da tutti gli altri per la sua personalità cristallina. I tifosi interisti lo veneravano (anche senza grossi successi, giusto l'Uefa vinta a Parigi, con il

Fenomeno a chiudere i conti con la Lazio), gli avversari lo rispettavano. Sbottava di rado, giusto un paio di volte, come quella famosa del "furto" del Delle Alpi. Per il resto, niente di niente. Normale che quando cominciarono i guai un velo di dispiacere cadesse a coprire il volto di tutti gli italiani, sportivi o no che fossero. Guai in serie: un grave infortunio, la lunga ripresa, il nuovo crack del ginocchio, l'infinita teoria di operazioni, le faticose rieducazioni. Normale che Ronaldo cambiasse, sul campo: gli anni passavano, il ginocchio era arrugginito. Poi sarebbe arrivato il celebre 5 maggio, sinistramente presente nel ricordo degli interisti, e nulla sarebbe stato più lo stesso: uno scudetto atteso e sfumato, nel peggiore dei modi, le lacrime di Ronie in panchina, al fianco di Hector Cuper, il condottiero argentino. Uno al fianco dell'altro, nel momento più amaro, senza che si

fossero mai presi. Ma ormai Ronaldo era cambiato, non solo in campo. Perché quello degli inizi mai sarebbe andato da Moratti per porgli l'aut-aut: o io o lui, o Ronaldo o Cuper. Il patron scelse il tecnico, il brasiliano fece le valigie, in direzione di Madrid, all'ombra del Bernabeu, lo stadio del "miedo scenico", dove s'aspettava di pescare successi a ripetizione. Un tradimento in piena regola, nei confronti dei tifosi nerazzurri, ma soprattutto di Moratti, che gli aveva voluto bene come a un figlio, che nulla gli aveva fatto mancare nei momenti più bui. Ma ormai era un altro, uno che dei calciatori aveva ancora i pregi, ma aveva pure incorporato i difetti. In campo, un grande. Fuori, molto meno. Qualche successo importante, in Spagna come in nazionale: soprattutto il Mondiale 2002 (a far dimenticare quello precedente, quando aveva giocato la finale per imposizione dello sponsor,

nonostante un collasso), che gli era valso il Pallone d'Oro, il secondo della serie, dopo quello del 1997. Tanti colpi di testa, anche in campo sentimentale: il matrimonio fallito con Milene, quello farsa di Chantilly con Daniella, col contorno di un mare di avventure, da Raica a Brenda. E ora, la stagione peggiore. Florentino Perez, il suo mentore spagnolo, ha lasciato il Real, lui s'è sentito abbandonato. Vuole andarsene, magari di nuovo in Italia. Intanto, finisce fuori squadra. Oppure si prende a calci coi compagni, quelli del clan iberico (Guti su tutti), contrapposto a quello brasiliano. Ieri gli hanno concesso la chance per redimersi: in campo ad Highbury, contro l' Arsenal, in cerca dell'impresa. Occasione fallita: Ronaldo in ombra e a secco, Real fuori dall'Europa (solo 20' per Cassano), oltre che attardato nella Liga. E la parabola del Fenomeno è sempre più in discesa.

**L'Acqua è un diritto,  
non una merce!**

**1° Forum Italiano  
dei Movimenti per l'Acqua**

10-11-12 Marzo 2006 - Roma  
Aula Consiliare Municipio XV (Corviale), via Mazzacurati 73-75  
parteciperanno, tra gli altri

**Marco Bersani Marco Manunta  
Emilio Molinari Riccardo Petrella  
Nichi Vendola Alex Zanotelli**

Programmi, Appello, Adesioni, Logistica:  
www.acquabenecomune.org  
Segreteria operativa:  
Attac Italia - via di Sant'Ambragio 4 00186 Roma  
Tel. 06-68136225 email info@acquabenecomune.org

**DARIO FO  
FRANCA RAME**

**“SETTIMO: RUBA  
UN PO’ MENO n°2”**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

**20**  
giovedì 9 marzo 2006

# Unità **10** IN SCENA

**DARIO FO  
FRANCA RAME**

**“SETTIMO: RUBA  
UN PO’ MENO n°2”**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

## || Teo

**TECOLI, C'È UN CONTRATTO MA LA RAI  
SI PERMETTE IL LUSSO DI NON UTILIZZARLO**

Si intitola «Non ero in palinsesto» il nuovo spettacolo teatrale che vede Teo Teocoli dal 9 al 19 marzo allo Smeraldo di Milano. E poi in giro per l'Italia, per la prima volta a raccontare se stesso, oltreché a portare i tipi irresistibili della sua galleria di ritratti. Perché Teo ha finalmente scoperto se stesso come personaggio e come autore di storie, rivissute e reinventate, ma - giura - assolutamente vere. È successo quasi per caso, andando a partecipare al programma di Fabio Fazio «Che tempo che fa», dove ha aperto, per così dire, un nuovo sportello per il pubblico, attraverso la storia di un ragazzo di periferia scandalosamente vivace e non educabile, se non dai suoi stessi



errori. E oggi che è bello cresciuto, quel ragazzo può finalmente dire che ha vissuto, come dice la canzone «evitando le buche più dure», ma non le esperienze più incredibili. Tra le quali una è quella recentissima, che lo vede legato in esclusiva alla Rai, ma tenuto ai margini da mesi. E non utilizzato neppure, tanto per dirne una, per risolvere le sorti del festival di Sanremo, benché questo fosse proprio uno degli impegni previsti nel suo contratto. In questo modo Teocoli si è salvato dal peggio, ma la Rai si è dimostrata incapace di utilizzare uno dei più grandi talenti comici del momento, vincolata com'è a strategie di palinsesto che somigliano alla formazione di certe liste elettorali, con favori da rendere a questo e a quello. Da qui il titolo del tour, sfrontatamente autobiografico.

Maria Novella Oppo

**PUBBLICITÀ IN TV** È il momento del predicozzo: il messaggio pubblicitario ora ti fa sapere cos'è la vita e come tutto scorra. Grazie. Per fortuna c'è ancora qualcuno che si diverte a scherzare, oppure a convincerti che la stitichezza si può vincere

■ di Roberto Brunelli

**A**nda e rianda, dalla bella gnocca all'esistenzialismo di marca taoista (o buddista, o zen, o quello che vi pare a voi) il passo è più breve di quanto possiate immaginare. Per lunghi lustri tutte le automobili sui nostri teleschermi erano accompagnate da sventolone micidiali. In fondo, anche quelli erano spot filosofici: il senso della vita era un motore rombante con supermodella annessa. Dopodiché, è stata la volta delle macchine talmente silenziose e ovattate che il neonato dormiva, gli uccellini cinguettavano



Un'immagine dello spot della Coop

## **ESTREMI** Il film di Verdone **Inserzionista, lascia respirare il cinema**

■ di Bruno Vecchi

**N**anche il tempo di spegnere le luci in sala che il cartellone di un gestore di telefonia mobile entra in scena. Il pretesto è una convention che si svolge nell'hotel gestito da Achille De Bellis, il protagonista di *Il mio miglior nemico*, il nuovo film di Carlo Verdone. Si intuisce che è una convention, perché la scena è muta. Poche scene dopo, la fidanzata di Orfeo (Silvio Muccino) lo lascia, cancellando il suo nome dal telefonino, abbonato con il gestore di cui sopra. Poi, ogni volta che un attore prende il cellulare (e del cellulare non si può più fare a meno), il nome del gestore appare in primo piano, ricordando anche, verso la fine del film, che è abilitato alla videochiamata e miracolo del cinema quei telefonini non si scaricano mai. Ovviamente si tratta di pubblicità. Ma non è un peccato. Anzi, serve a finanziare, in parte, un film. È previsto dalla legge Urbani, che ha tagliato i fondi e ha detto ai produttori «arrangiatevi con il product placement». Esistono società specializzate nel valorizzare il prodotto all'interno di un film. Senza svilirne il contenuto artistico, dicono. Una volta non si andava tanto per il sottile, perché di pubblicità (occulta) nei film ce n'è sempre stata. Negli anni Settanta, nei bar e nelle case dei film italiani si beveva una sola acqua minerale. Per non dire delle sigarette. C'erano attori che facevano contorsioni per mettere in risalto il nome di una nota marca americana. Adesso è scienza, sottile. Ma nel film di Verdone con il noto gestore di telefonia mobile si è veramente esagerato. Non tanto per il numero di volte in cui appare, ma stona l'approccio spesso forzato delle apparizioni. E allora si finisce anche per fare caso al nome della compagnia aerea, e ad accorgersi che non è la nostra compagnia di bandiera, al marchio che fa bella mostra di sé sul computer, alla marca dell'auto, alla bottiglia d'acqua minerale che è concorrente di quella liscia e gassata o...

D'accordo il product placement, ma non esageriamo. Altrimenti un film rischia di diventare quel qualcosa di indefinito che interrompe le pubblicità.

**Alessia Marcuzzi ha sempre un fastidioso mal di pancia che però poi passa. Ma non vogliamo sapere come e perché**

# Macché spot, è un oracolo

e il fighissimo professionista parcheggiava sull'aria nella delizia generale. Dopodiché, era necessario un salto di qualità.

**LO SPOT FILOSOFICO.** E così, passata l'ingegneria tedesca che rimaneva basata dimanzi alle eccellenti prestazioni del motore e dei pistoni (il senso, è sempre questione di senso...), siamo approdati allo spot che pare scritto da Ghandi, Popper e Platone: la sinuosa familiare (o è una berlina?) se ne va per la sua strada, mentre i popoli si abbracciano, gli anziani si baciano, i desideri si compiono, la pioggia cade nell'eterna consapevolezza del «panta

**Per vendere un'auto ecco un messaggio che pare scritto da Platone, Popper e da Ghandi. Ci vogliono motorizzati ma saggi**

rei», del tutto scorre, e con il desiderio (sì, sì, si è proprio questo il senso!) che è il vero motore della vita e con la saggezza che altro non è che una vecchiaia felice grazie al sogno materializzato. L'altra macchina che gira con aria saggia per il mondo (le immagini sono vellutate come il cambio) è anch'essa italiana, ma il testimonial è inglese: è Jeremy Irons, premio Oscar non a caso. Favella in lingua shakespeariana (nella prima versione parlava italiano, poi s'è capito che anglofono fa più effetto), e con la stessa solennità ti racconta il senso del viaggio come metafora dell'essere: si guarda le mani, si accarezza la saggissima barba, ti fa capire che il significato non è la destinazione, ma il percorso. E la stessa cosa la disse il Buddha...

**LO SPOT CLASSICO.** Sei bella, sei carina, sei stitica. Secondo molti pubblicitari questa è una verità dogmatica. Certo è anche vero che, altrettanto spesso, le pubblicità più dirette più sono escatologiche. Meno sono «ellittiche», più le trasmettono all'ora di pranzo. Primo esempio: Alessia Marcuzzi, seduta sul divano, guarda nel vuoto con aria sconsolata. Poi si massaggia il pancino. Ma un giorno, racconta con entusiasmo, scopre qual tal yogurt dai fenomenali (anche se non fulminei, si spera) effetti lassativi. Per due o tre settimane te lo devi ingollare...

Lei, ovviamente, non dice «lassativi», ma parla per eufemismi, ossia di «regolarità». Seguono altre immagini, in cui tutta contenta va ad una festa o chiacchiera con le amiche. Ah, che sollievo! Dello stesso genere le centinaia di pubblicità sui protetti-slip, mutandoni per anziani e similari. Più diretti di così si muore: c'è sempre una bella ragazza (di recente una ballerina), che si suppone dimenarsi spesso, che parla di spiacevoli perdite: «Ma da quando uso... (omissis), la vita mi sorride». Sottogeneri di questa tipologia pubblicitaria è quella sul deodorante. L'ultima generazione di tali spot è quasi olfattiva (e c'è chi si arrabbia se sta cenando): il tipo che ti viene vicino in tram, alza l'ascella e tu quasi sveni. Oppure l'inverso: sei tu che alzi l'ascella e il tuo interlocutore si mostra imbarazzantemente stordito... ah, che risate! Altri caroselli che chiaramente non vanno per il sottile sono quelli che pubblicizzano dentiere: mastica bene chi mastica per ultimo. Ma non tutte le pubblicità «a colpo sicuro» sono spiacevoli: cioccolate, dolciumi, yogurt che fanno l'amore col gusto. Sempre meglio che esser condannati alla toilette.

**DADA-SPOT.** C'è un gorilla al bar che mena una

bella ragazza. Perché lo fa? Ma perché non ci può andare col gesso. Ebbene sì, questo è splendido dadaismo allo stato puro, ed ha - in Italia - una solida tradizione (vedi i migliori «Caroselli»). Questa qui è la più recente pubblicità di un celeberrimo analcolico, lei è Victoria Cabello, la co-co-presentatrice di Sanremo, lui un gorilla che urla e che frequentiamo da anni. È il tripudio creativo dell'Italia da bar, del Gino il barista che fa da compasso al mondo, rassicurante quanto basta. Ma, come tutti sanno, è proprio negli italiani bar che sovente nascono le «surrealtà» più bizzarre (frequentatene uno nei din-

**C'è un adorabile gorilla che sbatte a terra la signora Cabello. Battute da bar sport ma che gusto in questa mancanza di saggezza**

torni di Livorno e capirete cosa intendiamo). Insomma, abita qui il vasto mondo di spot la cui narrazione non c'entra un tubo con il prodotto da vendere. I risultati, tuttavia, sono alterni. Come quella pubblicità di un notissimo gestore di telefonini, in cui tutti corrono qua e là, convinti che «la vita è adesso», ove si veicola soprattutto una generica sensazione di positività: sì, sono questi gli spot che rappresentano la più aderente applicazione del messaggio subliminale codificato dal vecchio caro McLuhan. La versione più grezza di questa tipologia è quella degli amici che insieme compiono una qualche impresa eroica - tipo salvare balenotteri - e che per festeggiare bevono tutti insieme un noto digestivo (il cui sapore «è quello vero della vita», ma più nel dettaglio non si entra...). Ce n'è una che le batte tutte (nel bene e nel male, fate voi): un celeberrimo attore di film porno pubblicizza una marca di patatine. E dice, più o meno: «Brasiliense, italiana, americana... io le patatine le ho provate tutte. E vi assicuro: la patatina (...omissis) è la più buona di tutte». No, non se ne esce... il concetto di base di tutta la filosofia pubblicitaria è quella: la gnocca.

## **LA NOVITÀ** Riparte la comunicazione con uno spot della Y&R che rilancia le garanzie: contro lo sfruttamento del lavoro, per l'ambiente **La carta d'identità delle Coop in un messaggio tv. Dopo la bufera**

■ di Toni Jop

**T**ra gorilla spiritosi e automobili che la sanno lunga sul senso della vita, ecco un delfino che non farà la fine del tonno. Forse lo avete già incontrato, quasi sorridente mentre saluta un peschereccio dal suo mare d'acqua schiacciato da un cielo grigio piombo; il «delfino che ride» se la gode perché la fiocina a lui destinata si è dissolta nel nulla prima di colpire, mentre - nello stesso spot confezionato dalla Y&R - i fiocinieri se ne stanno lì un po' rimbambiti sulla prua come dei capitani Achab davanti ai quali Moby Dick sta facendo la danza del ventre. È la prima scena della nuova comunicazione delle Coop: capirete che non è un momento qualunque per le Coop. Stanno facendo i conti con l'ombra che la vicenda Unipol ha allungato su tutto ciò che ha a che fare col mondo

cooperativo, nonostante la bellezza della sua storia e l'importanza morale della sua presenza nel mercato. Senza alcuna responsabilità in questa situazione uggiosa, le Coop si sono poste l'obiettivo di rilanciare un'immagine che sia ben interna al senso della loro operatività, per cui la parola chiave «convenienza» viene trasci-

**Svanisce un arpione destinato a un delfino. Svanisce una macchina da cucire usata da un bimbo sfruttato, via i pomodori «trattati»**

nata dal piano economico a quello morale nel tratteggio di una sorta di vecchia-nuova carta d'identità fondata - come sempre - sulla diversità. E cioè: le Coop - racconta lo spot che resterà in vita per qualche mese - sono diverse perché... Vediamo: rispettano l'ambiente garantendo le specie protette, infatti non troverete mai carne di delfino in una scatoletta di tonno acquistata sui banchi delle Coop. Dal punto di vista della nostra civiltà più politicamente corretta è una garanzia importante, dal punto di vista dei tonni è l'ennesima manifestazione di un razzismo molto radicato, ma la catena alimentare ha una sua inestinguibile intrinseca crudeltà. Almeno, suggeriscono le Coop, vediamo di tener conto dell'ambiente e dei suoi equilibri. Infatti, capita - nella sequenza di immagini - a un paio di pomodori quel che è accaduto alla fiocina: spariscono dal tapis roulant, eliminati perché

«toccati» dai pesticidi o da manipolazioni genetiche. Ugual sorte tocca a una macchina da cucire old style piazzata in uno stanzone, probabilmente a Oriente, in cui altre macchine da cucire trattano stoffe e fili di cotone, solo che davanti all'ago che stantuffa sta seduto un bimbo di 10 anni o giù di lì: sfruttamento del lavoro minorile, alle Coop nicht! Il bimbo sorride come il delfino mentre svanisce uno ago, filo e tutto il resto. Riappare il mare, quello dei sogni, tutto palme e noci di cocco in alternativa a un bidonazzo sporco che ciondola annoiato tra poca acqua. E ci sono pure i soldi, quelli che ci volano dalle tasche ma che, promette il messaggio visivo, fare la spesa nei supermercati con quel simbolo non ci farà perdere. Noi siamo tutto questo, dicono le Coop. Bravi, lo sapevamo ma ci sono momenti in cui conviene ricordarlo. Comunque, meglio delfini che tonni.

**FILM TV** Milioni di tedeschi davanti al teleschermo per vedere un film sul bombardamento inglese della preziosa città di Dresda. Per la prima volta guardano la storia dalla parte delle vittime. Senza revisionismi

di **Gherardo Ugolini**  
/ Berlino

**L**a rielaborazione della storia segue le strade più varie e imprevedibili. Soprattutto quando si tratta di rielaborare un passato drammatico, fatto di sofferenze provocate e subite, di orrori incommensurabili e di angosce mai superate. Per il popolo tedesco è ben nota la difficoltà delle generazioni che hanno conosciuto la guerra di fare i conti col nazismo. Ma anche per i più giovani il «passato che non passa» continua ad essere un macigno psicologico difficile da scostare. Negli ultimi tempi, in modo sorprendente e inatteso, è stato il cinema ad avviare una riflessione sul passato nazista cercando angolazioni che non fossero quelle della banale contrapposizione in bianco e nero tra il bene (tutto da una parte) ed il male (tutto dall'altra). Si ricorderà lo scandalo di *La caduta* che presentava un Hitler «visto da vicino», molto meno odioso e terribile di quanto l'immaginario osasse ipotizzare.

Ci sono in particolare aspetti che

# «Dresda»: la Germania si scopre vittima



Svastiche e nazisti a Berlino per il set del film di Dany Levy «Il mio Führer»

**SET** Lo gira Dany Levy, il regista di «Zucker»  
**Svastiche a Berlino**  
**Tranquilli, è per ridere**

Proprio nei giorni in cui *Dresden* inchioda i tedeschi davanti al video, per le strade di Berlino sono iniziate le riprese di un nuovo film dedicato alla memoria del nazismo, creando una certa inquietudine fra i turisti e i cittadini che non erano stati avvertiti della presenza dei cineasti. Nei giorni scorsi, infatti, il Duomo della capitale tedesca e la facciata del Ministero della Finanze erano drappeggiati di gigantesche bandiere con la svastica, mentre più di mille comparse in uniforme nazista simulavano una parata di regime. Si tratta del nuovo film di Dany Levy, il regi-

sta rivelazione svizzero-tedesco d'origine ebraica che lo scorso anno ha avuto grande successo col divertentissimo *Zucker!... come diventare ebreo in 7 giorni*. La nuova pellicola si intitola *Il mio Führer - l'autentica verità su Adolf Hitler*: una ricostruzione caricaturale degli ultimi giorni del Führer (interpretato da Helge Schneider, noto attore di cabaret) nel Bunker. Tra l'altro vi si immagina che Hitler sia riuscito a far carriera grazie all'aiuto di un ebreo e che sia sopravvissuto alla guerra. Tra gli interpreti figura anche Klaus Maria Brandauer. **gh.u.**

**Qui, fino a poco tempo fa, era politicamente scorretto parlare di crudeltà subite**

per decenni sono stati tabuizzati: per esempio l'idea che i tedeschi siano stati anche «vittime» della guerra. In Germania parlare dei bombardamenti compiuti dagli Alleati sui civili oppure ricordare i milioni di profughi costretti a lasciare i territori orientali del Reich, suonava fino a poco tempo politicamente scorretto. Se un te-

desco faceva discorsi di quel tipo insorgeva immediatamente il sospetto del revisionismo, del revanscismo nazionalista, quando non del filo-nazismo. Poi sono arrivati i libri dello storico Jörg Friedrich, che ha assunto senza imbarazzi e sensi di colpa il punto di vista dei tedeschi come vittime. È arrivato Günther Grass con *Il passo del gambero*, un romanzo che racconta la sciagura della Gustloff, nave piena di profughi tedeschi affondata da un sommergibile russo poco prima che la guerra finisse. L'impressione è che negli ultimi anni sia finito il tempo dell'espiazione unilaterale per i crimini nazisti e che sia considerato giusto sottolineare anche le sofferenze patite dal popolo tedesco.

E adesso tocca al cinema e soprattutto alla tv. Tocca al genere più popolare, alla fiction melodrammatica, il ruolo di riequilibrare nella memoria collettiva i dolori inflitti e quelli subiti. *Dresda* è il titolo dello sceneggiato, suddiviso in due parti, che è andato in onda domenica e lunedì sera inchiodando davanti al video 12 milioni e mezzo di spettatori, con uno share record del 33%. La vicenda mescola il piano privato con lo sfondo storico. Nei giorni del febbraio 1945 in cui l'aeronautica britannica intraprende il feroce bombardamento della città sassone, la giovane infermiera Anna (Felicitas Woll) si innamora di Robert (John Light), pilota inglese messo in salvo fortunatamente dopo che il suo aereo è pre-

cipitato. Mentre il fuoco divampa per le strade della città e le cantine sotterranee si trasformano in letali prigioni surriscaldate, Anna e Robert riescono rocambolescamente a sopravvivere. Quella che il regista Roland Suso Richter ha realizzato per ZDF, il secondo canale della tv pubblica, è la fiction più costosa mai prodotta in Germania (10 milioni di euro). L'effetto sul pubblico è stato dirompente e non è mancato il contorno di polemiche: il film suscita compassione per i tedeschi vittime dei brutali bombardamenti, ma non fa riflettere sul fatto che in fondo è stato il regime hitleriano a causare la catastrofe. La questione è rovente: basti pensare che i gruppi dell'estrema destra sono soliti contrappor-

**Non si è mai riusciti a quantificare quante vittime civili finirono sotto le macerie**

re alle vittime dei Lager quelle dei bombardamenti «terroristici» alleati fino al punto di parlare di «Olocausto di Dresda». Ma lo storico Rolf-Dieter Müller, esperto di vicende militari, difende la pellicola: «Il dramma di Dresda ha raggiunto grazie al film milioni di persone, infinitamente più di quanti ne raggiungano gli stori-

ci con i loro libri. Sono immagini che restano impresse nella mente». Se tuttora gli storici non sono d'accordo né sul numero delle vittime, né sulle motivazioni che spinsero gli Alleati a distruggere la città quando la guerra era ormai conclusa (pura vendetta o desiderio di impressionare i Russi?), a Dresda si evita di prendere una posizione netta. Si sentono tedeschi che parlano di «crimini di guerra», ma anche ebrei residenti nella città che invocano le bombe come una liberazione. E anche tra i piloti della Royal Air Force c'è chi si dice scettico sull'opportunità del bombardamento. A 60 anni di distanza dai fatti la distruzione di Dresda è un argomento che continua a emozionare e far discutere.

**TENDENZE** L'Anica: nel 2005 venduto il 7% di biglietti in meno, ma i film nostrani hanno avuto uno spettatore su 4, cioè 2 milioni e mezzo in più  
**Il cinema italiano cresce con Benigni e «Natale a Miami»**

«È un ritratto decisamente in chiaroscuro quello del cinema italiano nel 2005». A sostenerlo è Paolo Ferrari, presidente Anica, secondo i cui dati cresce la quota di mercato per i prodotti italiani, portandosi ad un 24,7%, che significa la preferenza di uno spettatore su quattro nei confronti di un film italiano. Questo dato è incoraggiante in un anno che ha fatto segnare una flessione del 7% del mercato. È stato proprio il successo del prodotto italiano, che ha visto aumentare di quasi 2 milioni e mezzo le presenze, a far contenere il decremento generale nel nostro Paese rispetto alle altre realtà europee. Nello stesso tempo la produzione scende, almeno dal punto di vista numerico e delle risorse: sono 36 in meno i film italiani a rispondere all'appello nel 2005 rispetto al 2004, così come vengono a mancare un quarto delle risorse investite nel 2004. È soprattutto l'apporto dello Stato a venir meno, riducendosi di oltre 64 milioni di

euro e trascinando anche l'imprenditoria di settore verso un sia pur leggero calo pari al 2,43%. Per quanto concerne il dato quantitativo della produzione italiana, questo vede scendere vertiginosamente i film prodotti dai 136 del 2004 ai 98 del 2005. Stabili, invece, le opere prime e seconde, ferme a 9. A crollare a quota meno 26 nello scarto 2005-2004, i film d'interesse culturale finanziati dallo Stato. L'apporto del Ministero al cinema si è avvicinato sensibilmente allo zero, passando dagli 83 milioni di euro del 2004 ai 22 circa del 2005. Il carico d'investimento nel 2005 è stato sostenuto quasi esclusivamente da capitali privati. Nello scorso 2005, inoltre, è venuto meno il dato che vede la partecipazione delle coproduzioni minoritarie italiane a produzioni di livello principalmente europeo. Gli otto film in meno rispetto al 2004 sono segno, probabilmente, di una minore incidenza dell'Italia presso i propri partner europei.

Gli investimenti complessivi si riducono del 24,61%, ma colpisce il fatto che, in una congiuntura scoraggiante per le imprese, si mantenga invariato il dato relativo agli investimenti privati (-2,4%) a fronte della slavina che ha colpito la parte pubblica, scesa dagli 86 milioni circa del 2004 ai 21 del 2005. Riguardo la distribuzione, il pubblico sceglie italiano con un incremento di quasi due milioni e mezzo di spettatori ed un incasso relativo di più 15 milioni di euro. Un risultato che aumenta la quota mercato Italia, fino al 24,7% del 2005

**Il contributo statale e i film girati crollano. Sei titoli hanno coperto il 50% dell'incasso**

contro il 20,32% dell'anno precedente. Tutto questo nonostante il consistente calo generale del mercato (-7,48%) ed il fatto che siano usciti 6 titoli nazionali in meno (98 contro i 104 del 2004). Ai primi posti della classifica che comprende i film nazionali, troviamo *Natale a Miami*, *La tigre e la neve*, *Manuale d'amore*, *Ti amo in tutte le lingue del mondo*, *Tu la conosci Claudia?* e *Melissa P.*. Questi primi sei titoli hanno totalizzato quasi il 50% dell'incasso totale, ma è altrettanto vero che i successivi 10 film hanno incassato circa il 30% del mercato complessivo che comprende le opere italiane. Dal riepilogo relativo all'ultimo quinquennio del cinema italiano, infine, risulta che, proprio nell'anno in cui il dato numerico della produzione tocca il minimo dal 2001, il risultato al botteghino è il più alto dei cinque anni considerati, con 132.526.515,03 di incassi per i film italiani nel 2005 contro i 91.695.243,59 del 2001.



«La tigre e la neve» di Roberto Benigni

**TV** L'attrice è oggi una star di «Desperate Housewives»  
**Teri Hatcher rivela: subii abusi da bimba**

Drammatica confessione di Teri Hatcher, star di *Desperate Housewives* («Casalinghe disperate»), che ha raccontato a *Vanity Fair* di essere stata molestata da uno zio quando era bambina. La Susan Mayer della fortunata serie tv ha raccontato di aver tenuto il terribile segreto fino a quando l'uomo non fu incriminato per le molestie su una ragazzina che poi si era tolta la vita. La sua testimonianza fu determinante per condannarlo a 14 anni di carcere. La vicenda giudiziaria risale al 2002, quando l'attrice, non ancora approdata al successo, andò in procura tormentata dal pensiero che lo zio, responsabile del suicidio di una quattordicenne di cui aveva abusato, potesse farla franca. «Ero sopraffatta dalla sofferenza di quella ragazzina» ha detto la Hatcher, «ho pensato che anche se non mi ero ammazzata, avevo pensato di farlo».



# lottomartzo

la musica è donna.

Tina Turner, Madre Deus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

Scelti per voi



Due vite, una svolta

Le ballerine Deedee (Shirley Maclaine) ed Emma (Anne Bancroft) si sono perse di vista quando la prima ha abbandonato l'arte per il matrimonio. Col tempo, però, Deedee ha maturato un cupo rancore nei confronti dell'altra per la sua carriera spezzata. Si ritrovano a New York, dove Deedee ha accompagnato la figlia Emilia ad un provino... Undici candidature all'Oscar

02.00 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Herbert Ross
Usa 1978

Sfera

Torna il programma di divulgazione scientifica condotto da Andrea Monti con due puntate speciali dedicate all'India, il paese che sta emergendo a gigante sulla scena economica mondiale. Il viaggio comincia da Ranthambore, parco naturale rifugio della tigre, animale in via d'estinzione, per proseguire verso Bangalore, la "Silicon Valley" indiana, sede di alcune tra le più importanti multinazionali dell'informatica

21.30 LA7. RUBRICA
"Speciale India"

Senzafine

La materia prima di questo nuovo programma è lo straordinario archivio contenuto nelle teche Rai. Vengono così documentate le vite di quegli italiani che, per un motivo o per l'altro, sono assurti alle cronache di programmi storici della televisione italiana, per essere di nuovo intervistate oggi, a distanza di anni, anche decenni, da allora. Inoltre, in ogni puntata, si narrano storie nuove, legate a fatti salienti dell'attualità

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI
di Gualtiero Peirce

A rischio della vita

Darren McCord (Jean-Claude Van Damme) non è mai riuscito a superare il trauma legato ad una missione non andata in porto anni addietro e ora fa il pompiere nell'arena civica. Sta per aver luogo un importante incontro di hockey su ghiaccio a cui dovrebbe assistere anche il vicepresidente degli Stati Uniti e un criminale intende sequestrarlo per ottenere un grosso riscatto...

21.00 RETE 4. AZIONE
Regia: Peter Hyams
Usa 1996

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS.
06.10 BALDINI E SIMONI.
06.45 UNOMATTINA.
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
10.00 TG 2 / NOTIZIE
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI.
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA.
14.10 L'ISPETTORE DERRICK.
15.05 IL COMMISSARIO REX.
15.50 FESTA ITALIANA.
16.15 LA VITA IN DIRETTA
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.



07.00 RANDOM.
09.15 TGR SOPRA TUTTO.
09.45 UN MONDO A COLORI.
10.00 TG 2 / NOTIZIE
10.00 TG 2 NEON LIBRI.
10.00 TG 2 MEDICINA 33.
11.00 PIAZZA GRANDE.
11.00 PIAZZA GRANDE.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
13.50 TG 2 SALUTE.
14.00 L'ITALIA SUL DUE.
15.45 AL POSTO TUO.
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM.
17.55 CALCIO. Coppa Uefa.
17.45 TG 2. Telegiornale



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
09.05 VERBA VOLANT.
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.
10.15 COMINCIAMO BENE.
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA.
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE.
13.10 STARSKY & HUTCH.
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO / NEAPOLIS
15.10 CICLISMO.
16.00 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI.
16.35 LA MELEVISIONE.
17.50 GEO & GEO.
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI.
07.15 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO.
07.50 HUNTER.
08.45 VIVERE MEGLIO.
09.50 SAINT TROPEZ.
10.50 FEBBRE D'AMORE.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV.
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.
16.00 SENTIERI.
16.30 VACANZE PER AMANTI.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO.
08.00 TG 5 MATTINA.
08.50 IL DIARIO.
09.05 TUTTE LE MATTINE.
11.25 GRANDE FRATELLO.
11.55 LA FATTORIA.
12.30 VIVERE.
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI.
13.40 BEAUTIFUL.
14.15 CENTOVETRINE.
14.45 UOMINI E DONNE.
16.15 AMICI.
17.00 VERISSIMO.
18.25 GRANDE FRATELLO.
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.
19.30 CAMERA CAFÉ.



07.00 SUPERPARTES.
08.50 LA TATA.
09.25 PACIFIC BLUE.
11.20 RELIC HUNTER.
12.15 SECONDO VOI.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT.
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO.
15.00 UNA MAMMA PER AMICA.
15.55 MALCOLM.
18.30 STUDIO APERTO.
19.05 LOVE BUGS 2.
19.30 CAMERA CAFÉ.



06.00 TG LA7 / METEO;
07.00 OMNIBUS LA7.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
09.30 L'ISPETTORE TIBBS.
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.
12.30 TG LA7.
13.05 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.
14.05 UNO, DUE, TRE!.
16.00 ATLANTIDE.
17.00 STAR TREK: VOYAGER.

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1.
20.35 AFFARI TUOI.
21.00 DON MATTEO 5.
23.20 TG 1.
23.25 PORTA A PORTA.
01.00 TG 1 - NOTTE.
01.25 TG 1 TEATRO.
01.45 SOTTOVOCE.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30.
21.00 ALICE E LE ALTRE...
23.00 TG 2.
23.10 EUROGOL.
00.05 NUMB3RS.
00.55 SCI ALPINO.
02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30.
21.00 ALICE E LE ALTRE...
23.00 TG 2.
23.10 EUROGOL.
00.05 NUMB3RS.
00.55 SCI ALPINO.
02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?

20.00 RAI TG SPORT.
20.10 BLOB.
20.25 UN POSTO AL SOLE.
20.55 CALCIO. Coppa Uefa.
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO.
23.40 SENZAFINE.
00.30 TG 3.
00.50 GAP - GENERAZIONI
20.10 SSKA.
21.00 A RISCHIO DELLA VITA.
23.15 L'ANTIPATICO.
23.30 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 4.
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 DUE VITE, UNA SVOLTA.
20.00 CAMERA CAFÉ STORY.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
21.00 GRANDE FRATELLO.
24.00 GRANDE FRATELLO LIVE.
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
02.10 IL DIARIO.

20.00 CAMERA CAFÉ STORY.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
21.00 GRANDE FRATELLO.
24.00 GRANDE FRATELLO LIVE.
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
02.10 IL DIARIO.

20.00 CAMERA CAFÉ STORY.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
21.00 GRANDE FRATELLO.
24.00 GRANDE FRATELLO LIVE.
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
02.10 IL DIARIO.

20.00 TG LA7.
20.35 OTTO E MEZZO.
21.30 SFERA.
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.
01.00 TG LA7.
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.
02.50 PARADISE.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 TROPPO BELLI.
16.15 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK.
18.45 LIZIE MCCUIRE: DA LICCALE A POP STAR.
21.00 LUTHER.
23.10 MARTHA M.
14.15 MERCY STREETS.
16.35 WRONG NUMBER.
18.55 IL CORAGGIO DI UNA MADRE.
21.00 THE TERMINAL.
23.15 APPUNTAMENTO DA SOGNO!
01.25 THE GRUDGE.

SKY CINEMA 3
14.15 MERCY STREETS.
16.35 WRONG NUMBER.
18.55 IL CORAGGIO DI UNA MADRE.
21.00 THE TERMINAL.
23.15 APPUNTAMENTO DA SOGNO!
01.25 THE GRUDGE.

SKY CINEMA AUTORE
14.45 MARIA FULL OF GRACE.
17.10 VIZIO DI FAMIGLIA.
19.40 UN COLPO DA DILETTANTI.
21.30 UN BACIO APPASSIONATO.
23.50 IRIS - UN AMORE VERO.
01.20 L'AMORE DI MARJA.

CARTOON NETWORK
15.25 HECTOR POLPETTA
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI
16.20 JUNIPER LEE.
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY.
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.
18.20 ROBOTBOY.
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 JUNIPER LEE.
19.35 NOME IN CODICE: KND
19.50 CAMP LAZLO.
20.15 PET ALIEN.
21.05 ATOMIC BETTY.
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GENELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.

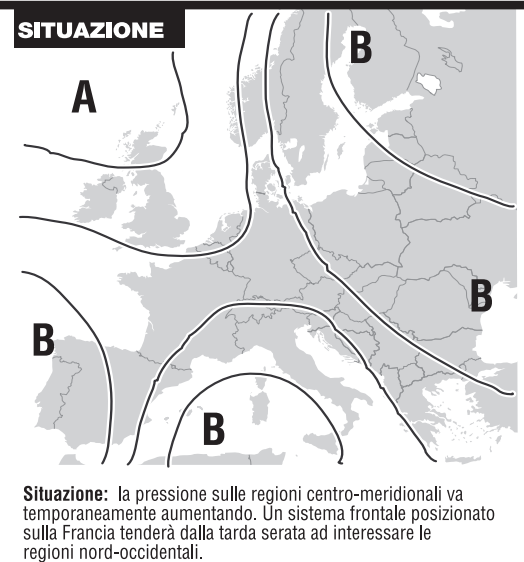
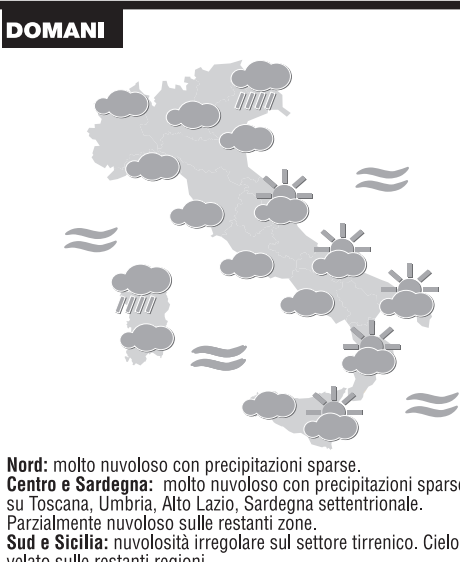
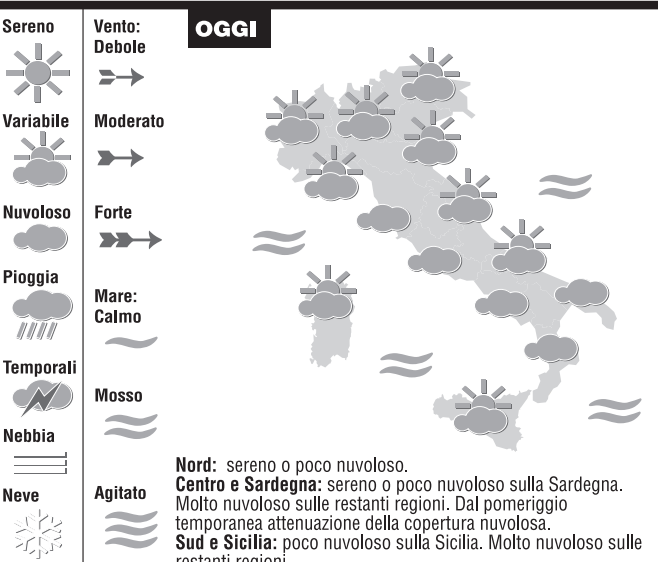
DISCOVERY CHANNEL
13.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.
14.00 CARTAGINE
15.00 PROCESSO A SADDAM
16.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO
17.00 AMERICAN CHOPPER.
18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA.
19.00 REVISIONE COMPLETA.
20.00 MACCHINE TREMENDE.
21.00 FBI FILES.
22.00 FANTASMI.
23.00 DETECTIVE FORENSI

ALL MUSIC
13.55 ALL NEWS.
14.00 CALL CENTER.
15.00 PLAYLIST.
16.00 INBOX.
16.55 ALL NEWS.
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM.
18.00 THE CLUB.
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS.
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI.
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO.
22.00 PLAY IT.
23.00 MODELAND.
00.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT.
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT.
13.33 RADIO1 MUSICALE VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NON SOLO VERDE
03.05 CAMERA OSCURA
04.10 CORRIERE DIPLOMATICO
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT.

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT.
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMI
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.00
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: «KIND OF BLUE» DI MILES DAVIS
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

# Solo gli ideali salveranno la sinistra

**L'APPELLO**, postumo, di Sylos Labini all'opposizione è contenuto nel pamphlet *Ahi serva Italia*, che Laterza manda oggi in libreria. Un'analisi lucida dei gravi danni inflitti da questo governo al nostro paese e gli obiettivi che dovremo perseguire

■ di Paolo Sylos Labini  
/ Segue dalla prima

**C**

ome abbiamo consentito che andasse al potere un uomo come Berlusconi? Che diavolo di paese siamo? Il suo vero programma Berlusconi lo comunicò a Enzo Biagi: salvare la «roba», mantenere le televisioni, evitare guai giudiziari, per sé e per i soci intimi. Non pochi intellettuali «moderati» fanno finta di credere che Berlusconi sia un normale politico di destra e che il problema sia criticare le sue mosse per indurlo a cambiare. Con un programma come quello che ho richiamato, queste critiche sono proposte per quieto vivere: per carenza di coraggio morale. L'interesse pubblico era per gli sciocchi e, se mai, riguardava i benestanti; velleitario risultava il proposito annunciato di ridurre le tasse, proprio in un momento in cui questo non era possibile poiché - come, fra gli altri, Scalfari ed io avvertimmo - la congiuntura internazionale volgeva al peggio e quindi una crescita del 3,1% del Pil non era raggiungibile, tanto è vero che l'aumento a consuntivo risultò irrisorio, poco sopra lo zero. Lo stesso imbroglio - fissare un aumento del reddito truffaldinamente alto per rendere plausibile il «contratto con gli Italiani» - è stato ripetuto da Tremonti e poi da Domenico Siniscalco. Le loro responsabilità sono gravissime: hanno dato un robusto contributo a devastare economicamente l'Italia per compiacere Berlusconi e il suo assurdo programma di ridurre le tasse e compiere opere pubbliche faraoniche. Ci sono «moderati» secondo cui alcune cose buone il governo Berlusconi le ha fatte; ma quando debbono indicarle dimostrano confusione e ricordano il progetto - che tale rimase - della riforma delle pensioni elaborato da Dini, allora ministro del Tesoro di Berlusconi, il quale non volle rischiare le reazioni dei sindacati, e alcune leggi, neppure molto importanti, fatte o riadattate dal centrosinistra.

Sono stato definito «demonizzatore» nel senso che insisto a perseguire Berlusconi e vedo l'Italia in un quadro troppo pessimistico. Per dimostrare che i nostri guai, come paese civile, sono non gravi ma gravissimi, debbo citare Dante che già al principio del Trecento lanciava la sua terribile invettiva contro l'Italia, che accusava di essere serva: alludeva alle già molteplici dominazioni straniere, che avevano inculcato il servilismo nelle popolazioni italiane. Citerò poi a lungo il mio amico Adamo Smith e Giacomo Leopardi. La mia diagnosi è il prolungamento e l'aggiornamento di quelle di Smith - che tuttavia parlava espressamente dell'«indole degli italiani». Se mettiamo da parte il Rinascimento, che ha caratteri molto particolari, due periodi straordinari hanno contrassegnato una reazione e spinto in modo vigoroso verso l'incivilimento: il Risorgimento e la Resistenza. Il primo ha portato all'unificazione, la seconda ha reso possibile la nostra «bella Costituzione». Entrambe le conquiste sono oggi in grave pericolo.

\*\*\*

Un uomo di cultura è tale se sa guardare in modo non superficiale oltre il presente, sia verso il passato sia, per formulare congetture, ipotesi e decisioni - soprattutto se è uomo politico -, verso il

**Per disperazione sociale chiedo ai miei concittadini: come abbiamo consentito che andasse al potere un uomo come Berlusconi?**

futuro. Berlusconi più che furbo è astuto e sa scegliere i consiglieri per le sue varie attività, che sono tante e tante e sono tutte tese a mantenere il potere. Per nostra umiliazione non è uomo di Stato e non è uomo di cultura. Un punto che appare evidente a tutti gli uomini anche di media o perfino di bassa cultura, e cioè che l'importanza dell'Unione europea non sta tanto nell'economia quanto nella politica - niente meno, eccetto cataclismi oggi non prevedibile, ha reso impossibili le guerre, in un continente caratterizzato da «guerre civili» dalla notte dei tempi -, a Berlusconi non interessa granché: semplicemente, di que-



Silvio Berlusconi e Marcello Pera. Sotto, Paolo Sylos Labini, intellettuale ed economista scomparso nel dicembre scorso a 85 anni

**Il libro**

**L'intellettuale parla ai politici e soprattutto ai cittadini**

«Ahi serva Italia. Un appello ai miei concittadini» raccoglie le speranze (o letteralmente, le ultime volontà) per la politica e il nostro paese di Paolo Sylos Labini: non solo cambiare governo, ma anche non accontentarsi della eventuale vittoria e lavorare perché gli italiani recuperino stima di sé e del proprio paese. L'economista e intellettuale, infatti, è morto nel dicembre scorso, appena dopo aver corretto le prime bozze di questo pamphlet. Voleva che uscisse prima delle elezioni e ha fatto in tempo a scrivere un prologo e un epilogo alla raccolta di scritti già editi che, con la cura di Roberto Petrin, aveva riunito nel libro. Da questi due testi inediti proviene l'articolo che pubblichiamo in questa pagina, per gentile concessione dell'editore. *Ahi serva Italia* (Laterza, pagine 166, euro 10,00) è da oggi nelle librerie e, sempre oggi, verrà presentato da Andrea Camilleri e Giovanni Sartori nella sede romana dell'editrice Laterza (alle ore 18.00 in via di Villa Sacchetti 17). La presentazione sarà seguita dalla proiezione dell'ultima intervista rilasciata da Paolo Sylos Labini e andata in onda su Rai Educational.



**Un punto evidente è che l'importanza dell'Unione Europea sta nella politica. Ma di questo il capo del governo se ne infischia**

scenze economiche della gente, sono stati messi in ombra due fatti di grande rilievo: in Italia sono state rese impossibili le «svalutazioni competitive», fomite d'inflazione e di ostacolo alle innovazioni tecnologiche, ed è stata drasticamente frenata la velocità dell'inflazione. Corrispondentemente è stato reso possibile un saggio dell'interesse basso, come non si era quasi mai visto, e stabile, ciò che ha favorito gli investimenti delle imprese, i mutui delle famiglie, oltre che il risanamento del bilancio pubblico. Tutto ciò o non si tiene in conto o si trascura, deliberatamente, impedendo alla gente di comprendere i vantaggi

dell'Unione europea. Siamo invece in tanti e tanti a credere che la nostra salvezza politica ed economica risieda principalmente nell'Europa. Non bisogna però accontentarsi di quel che si è fatto e di mantenerlo. Così con Giorgio Ruffolo, e con Giulietto Chiesa, che lo è ancora, abbiamo pensato a un Piano europeo che dovrebbe fondarsi sulla combinazione di infrastrutture alla Delors e d'investimenti privati innovativi. Le ristrettezze finanziarie odierne riguardano i conti pubblici nazionali, ma in Europa la liquidità abunda, cosicché si potrebbe lanciare con successo un prestito obbligazionario, secondo una vecchia idea. Le risorse ottenute potrebbero essere gestite dalla Banca europea degli investimenti con pochi adattamenti. I progetti d'investimento pubblico e privato dovrebbero avere un interesse europeo ma in una prima fase non potrebbero essere ambiziosi: occorre un rodaggio. In seguito, se tutto va bene, potrebbero diventare. Il Piano potrebbe avere in Italia una nuova base industriale, secondo un progetto che promossi anni fa e che è stato elaborato dal Cnel dal settembre 2004 al maggio 2005, e da me illustrato in un articolo apparso sul «Sole 24 Ore» del 15 luglio 2005, poi modificato sulla base delle proposte degli stessi industriali; le indicazioni sul progetto aggiornato sono contenute in un articolo dello stesso giornale del 15 novembre 2005. Su entrambe le iniziative il presidente Ciampi ha manifestato pubblicamente il suo pieno appoggio.

Dai rapporti che abbiamo avuto coi distretti è stato ribadito che il problema prioritario è quello dell'energia; in Italia ci sono i prezzi più alti d'Europa. Conviene studiare un programma aperto a tutti i paesi europei, per dare un forte impulso alle ricerche e fare in modo che l'energia possa diventare più a buon mercato per tutti. C'è un'iniziativa non economica, completamente diversa ma anche più importante, che l'Europa potrebbe intraprendere: promuovere una missione veramente di pace in quel tormentato paese che è l'Iraq, dove noi italiani siamo entrati in modo truffaldino, travestiti da missione di pace, mentre si trattava di una missione di guerra. Ritengo che anche gli Stati Uniti e l'Inghilterra sarebbero favorevoli a una tale missione, che potrebbe aiutarli a uscire da quell'inferno che loro stessi hanno creato. Sono idee e iniziative che possono dare nuovo vigore al ruolo dell'Europa nel mondo. Ciò darebbe anche a noi una speranza, di cui abbiamo bisogno come l'aria. Un appello accorato Dopo questo intermezzo di speranza, ritorno al tema dominante. Vorrei soffermarmi sulla mal-

**EX LIBRIS**

*La gente è disposta a fare qualsiasi cosa, per quanto assurda, per evitare di affrontare la propria anima.*

Carl Jung

**SETTE QUATTORDICI**

MANUELA TRINCI

## L'odore della crescita

«Uzzo, uzzo sento odor di ragazzuccio» si potrebbe dire, parafrasando il celebre Orco di Pollicino. È un odore nuovo, diverso, che aleggia e rimane nelle stanze dopo una merenda di gruppo o una festuciolata. Anche i ragazzini e le ragazzine, quasi all'improvviso, verso i dodici anni, avvertono l'odore nuovo della propria pelle, della sua sudorazione. Un inconfondibile indizio che sa di maschio o di femmina, che evidenzia gli umori, le secrezioni, il subbuglio ormonale, e che per loro diviene uno dei tanti segni inquietanti di un corpo mutante, di una fisicità dirompente, eccessiva, incontenibile, che in sé nasconde qualcosa di eccitante e di impuro, rendendo più impacciato il rapporto col proprio corpo. A scuola, nel gruppo, ognuno partecipa ai cambiamenti dell'altro - al primo pelo che spunta sotto le ascelle o al seno che sbucca dal tutù - con un misto di meraviglia e di divertimento fra spallucciate, spintoni, battute, e continue risate senza ragione, come se ci fosse qualcosa di buffo, di comico, in quei corpi gulliveriani, oscillanti fra il grande e il piccolo. Non di rado, gli adulti si irritano per quelle risate disancorate da una vera allegria: emblema, piuttosto, di un'impetuosità interna che il perimetro della pelle fa ormai fatica a trattenere. In realtà c'è un grande imbarazzo, anche nell'ascoltarsi: voci irriconosibili, divenute stridule, difficilmente modulabili. È come se non riuscissero più a controllare quel che succede nel corpo. Così spesso provano pure pudore e si vergognano. Le docce anti-puzzo è tassativo si faranno da soli: senza la mamma. Anzi, le femmine inizieranno a passare la loro vita nella vasca, mentre i maschi, equipaggiati di fumenti, stazioneranno in bagno ma per uscirvi con alito e piedi ancora profumati al gorgonzola. Perché, è opinione condivisa dagli psico-esperti, che i maschi, diversamente dalle femmine, tendano a confondersi nei loro odori sino a perderne la percezione. Per i genitori quell'«indescrivibile odore - oltre a dare l'avvio all'infuocato periodo del bagno-negato - consiglia di fare i conti con quel dramma (privato certo, ma quanto universale!) di un figlio che cresce. Certo, gli aromi teneri del ciuccio bollito, del borotalco o del grembiule appena lavato saranno poco più che memorie. Però, come suggerisce Geni Valle nelle sue filastrocche profumate, anche le nuove stanze non sono puzzolenti, anzi «c'è un buon odore di adolescente, di miscela infinita di odori della vita» (Festa comincia, Nicomp).

dizione dei figli dei «moderati» di Bergamo, che va presa molto sul serio. Essa, lo dico con dolore, potenzialmente riguarda tutti i leader, Prodi incluso, se non cambiano linee di azione. Rischiando di apparire un ingenuo vorrei esprimere un auspicio, anzi un appello appassionato. I leader del centrosinistra da giovani non erano così cinici, avevano ideali che poi l'esperienza politica del nostro infelice paese li ha spinti ad abbandonare. Certo, i membri dei partiti del centrosinistra, che si rivedevano conto di come stessero andando le cose, sono stati troppo timidi, forse come strascico di un'antica, malintesa, disciplina di partito. Oggi i segni incoraggianti si moltiplicano, forse perché vedono la morte politica. Perciò dico loro: lasciate la strada che porta all'autodisistima generalizzata descritta spietatamente da Smith e da Leopardi e addirittura all'autodisprezzo. Non dovete pensare che i vostri figli saranno orgogliosi di voi perché vi siete affermati politicamente. Al contrario, quando «capiranno», si vergogneranno di voi. Recuperate gli ideali della vostra giovinezza. Sono pronto a superare i giudizi negativi se vengo convinto dei fatti; i parole non bastano.

# Terre dei Consoli

## Per pochi privilegiati

vivi in modo esclusivo il tuo tempo



a tasso fisso o variabile  
possibilità  
**80%**  
mutuo

CONSEGNA  
PREVISTA  
DICEMBRE  
2006

### VILLA Tipologia A

Salone, 2 camere, cucina abitabile, tripli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

**65.000**

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

### VILLA Tipologia B

Salone doppio, 2 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

**76.000**

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

### VILLA Tipologia C

Salone doppio, 3 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

**82.000**

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

A soli 20 minuti da **Roma**, seguendo la Cassia Bis, raggiungerete **Monterosi** dove sta nascendo **Terre dei Consoli**, un complesso residenziale stupendo con le **ville all'interno di un campo da golf** e poi c'è il maneggio, l'isola pedonale, il ristorante, l'albergo, il centro commerciale.

#### La qualità della vita

**Terre dei Consoli** è un complesso di ville esclusive per vivere nel verde più rigoglioso con tutti i comfort. La mattina quando aprirete la finestra vi troverete in **uno splendido paradiso immerso nel verdissimo campo da golf**.

#### In vacanza tutto l'anno

Vicinissimo a siti archeologici con laghi e borghi medievali, a **Terre dei Consoli** non manca nulla per vivere in modo esclusivo il vostro tempo. Un concentrato di paesaggi naturali, **aria pulita**,

**tranquillità, silenzio** e la possibilità di praticare diversi sport come il **golf, l'equitazione** e la **vela**. La presenza di percorsi ciclabili vi consentirà, inoltre, di fare escursioni in bicicletta.

#### Il complesso

Le ville sono state **studiate per rispettare le esigenze della singola persona** con grande attenzione ai minimi dettagli, seguendo le più moderne tecnologie ma tenendo conto delle più antiche lavorazioni artigianali.



TERRE DEI CONSOLI



PER ARRIVARE AL NOSTRO UFFICIO VENDITE: ENTRATE A MONTEROSI, PERCORRETE LA STRADA PRICIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE Dritto E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



**Immobildream non vende sogni ma solide realtà**



# Il corpo del lavoro, dai muscoli ai fantasmi

«I COSTRUTTORI»: a Rimini cento anni di arte italiana dedicata alla classe lavoratrice e alla sua evoluzione. Dalla fisicità all'immaterialità, dalle officine a Internet

di Luca Baldazzi

**E**rano raffigurati come titani ed eroi, sono diventati quasi fantasmi. Non saranno andati in paradiso, gli operai, ma nell'immaginario dei media oggi sono altrettanto evanescenti di una schiera di beati e santi. Ocurati, rimossi. L'arte italiana, però, negli ultimi anni ha ripreso una lunga tradizione e ha ricominciato a confrontarsi con il mondo del lavoro. Anzi, a raccontare il «corpo» del lavoro: ne dà testimonianza una bella e ampia mostra dal titolo *I costruttori*, da poco inaugurata a Rimini (a Castel Sismondo, dove resterà fino al primo maggio: info tel. 800 961993) in occasione del centenario della Cgil e del suo congresso nazionale appena concluso.

In un centinaio di dipinti, sculture, foto e video-installazioni dal 1906 ad oggi, si rileggono insieme la nostra storia dell'arte e i tanti mutamenti dello sguardo della società sui lavoratori. Ideizzati, all'inizio del '900, da opere come *L'allegoria del lavoro* di un giovanissimo Carlo Carrà: che dipinge l'operaio a torso nudo, tra i bagliori rossastri della fonderia, la mano levata in posa eroica a reggere un martello. Come un Vulcano, un semi-dio trionfante. È il documento di un momento in cui i lavoratori prendono coscienza di essere un nuovo soggetto sociale. E l'arte, nel descriverne l'entrata in scena, cerca nuovi linguaggi, abbandonando presto l'allegoria per la fisicità. Così il corpo come sudore, carne e nervi è il tema che ritorna in molte opere esposte. Come nei *Costruttori* (1907), gruppo scultoreo di Arturo Dazzi, con le sue quattro michelangiolesche figure che sollevano una pesante putrela. E di qui in poi, con le tele di Boccioni, Carena, Camarda e molti altri è tutto un fiorire di operai dei cantieri navali, fabbri ferri, minatori, contadini, ritratti tra realismo e divisionismo. Un'epica della fatica per costruire il mondo nuovo. E un'iconografia che ovviamente il fascismo non si fece sfuggire: il lavoro, dal 1922, diventa tema centrale della decorazione monumentale e pubblica. Ma soprattutto in Mario Sironi, rappresentato più volte in mostra, si coglie sotto



Emilio Rizzi «I lavoratori del gas» (1947). A sinistra Dario Ghibaud «Museo di storia innaturale Sala VI - Homo Pronto operaio» (1994)

traccia il dramma di un conflitto: quello tra la pomposa retorica del regime sulla centralità dei lavoratori e la realtà autoritaria che ne negava i diritti. Si passa poi, nel percorso allestito sui tre piani del castello riminese, al dopoguerra e agli anni del boom economico, quando un'altra generazione di pittori cominciò a cercare un nuovo pubblico, anche nelle officine e nelle cooperative agricole. Negli anni '50 «per la prima volta ha ricordato il pittore Renzo Vespignani - il popolo prendeva l'iniziativa. Chiedeva a noi artisti un aiuto diretto e un messaggio che sostenesse i lavoratori nelle loro lotte». Così il «corpo» del lavoro è raffigurato in modo da denunciare lo sfruttamento: e si vedono in mostra le *Acciaierie di*

*Terzi* di Guttuso, gli *Scaricatori* di Giulio Turcato, i *Birolli* e i *Borgonzoni*, i *Mafai* e gli *Zigaina*, ma anche *l'Interno di fabbrica* post-cubista di Emilio Vedova. E opere dove la rappresentazione della sofferenza si rifà all'arte sacra, come il dipinto che Gabriele Mucchi (1949) dedica alla morte della bracciante ferrarese Maria Margotti, uccisa dai carabinieri durante uno sciopero e ritratta mentre viene portata sulle spalle dalle compagne, in una sorta di laica *Deposizione dalla croce*.

Qui è l'apice, e insieme l'inizio della rimozione. A partire dalla metà degli anni '60, il corpo del lavoratore comincia ad eclissarsi. A sparire dalle opere d'arte, anche un po' in anticipo rispetto

all'entrata in crisi della fabbrica e del processo di produzione fordista. Ma il lavoro si prende la sua rivincita e torna in scena con forza negli anni '90, grazie ad una nuova generazione di giovani artisti. «È stata una sorpresa anche per noi - dice Luigi Martini della Promoart, società curatrice del catalogo delle Raccolte d'arte della Cgil, che ha ideato questa mostra con gli studiosi Mariastella Margozzi e Antonello Negri -. Non pensavamo di trovare così tante opere sul tema del lavoro in anni recenti». E invece ci sono: magari per registrare un'assenza e un bisogno di memoria, come nel caso delle fabbriche abbandonate dipinte con precisione fotografica da Andrea Chiesi. Edifici dismessi e spettrali, pezzi di archeologia industriale che segnalano un vuoto e la nostalgia di un senso perduto di comunità. Nell'epoca dei call center e del lavoro immateriale, ansiogeno e precario, il corpo del lavoratore non si vede più: ma gli artisti continuano a registrarne echi, tracce e impronte. Così il trentenne Alessandro Di Giambattista crea una *Sindone dell'operaio* con l'immagine impressa dal grasso industriale su un lenzuolo. Dario Ghibaud, con *Homo Pronto*, ci mostra un operaio-bambolotto a grandezza naturale, confezionato con tanto di avvertenze: «Non ha funzioni fisiologiche né esigenze rigenerative». Il sogno dell'imprenditore senza scrupoli. O forse, quell'imprenditore preferirebbe avere alle sue dipendenze i *Giovani uomini* di Eva Marisaldi: l'installazione è fatta solo da un paio di pantaloni di tuta, tenuti in perpetuo movimento da un congegno meccanico. Ancora un fantasma. Di Chaplin operaio in *Tempi moderni*, e di diritti che bisogna continuare a difendere.

## QUI NEW YORK

VALERIA VIGANO

### Figli e ufficio Una fatica bestiale

**S**ia il *New York Times* in America che il *Sunday Times* a Londra, recensiscono lo stesso libro nella stessa maniera. Plauso e critiche per un saggio che ha avuto un successo incredibile sul mercato americano perché al di là di come lo fa, introduce una questione bollente che riguarda tutte le donne che sono madri. Judith Warner è colei che ha scritto la biografia di Hillary Clinton, è stata corrispondente da Parigi per *Newsweek*, è critica letteraria sul Washington Post. È sposata e madre di due bambini, cosa che spiega perfettamente perché abbia scritto *Perfect Madness: Motherhood in the age of anxiety* (327p. Riverhead Books \$23.95). Warner ha intervistato un campione di donne americane con figli che appartengono a una classe sociale agiata. All'accusa di aver considerato solo madri che le somigliano, Warner ha replicato sostenendo che quella élite influenza molto i comportamenti femminili familiari da un punto di vista sociale. E quando hanno ironizzato sul modello francese da lei proposto di intervento statale in favore delle madri che lavorano, lei ha risposto che quel modello l'ha vissuto in prima persona e che funziona. Forse ripetitivo, poco suffragato da approfonditi materiali, il saggio però fa emergere un problema di attualità che ha pesanti conseguenze in economia, politica, relazioni di genere e educazione filiale. La descrizione della vita delle donne americane con prole è estremamente simile a quella impersonificata dal personaggio di Lynette in *Desperate Housewives*. Prima brillante donna in carriera, poi madre a tempo pieno con l'arrivo di due gemelli, e poi di nuovo donna in carriera che sfrutta ogni mezzo, persino la webcam per stare vicina ai figli affidati a un padre casalingo inefficiente. Le sue traversie sono esilaranti ma pur nell'eccesso di un telefilm assolutamente vero. Una fatica bestiale dover fronteggiare un'educazione che anche quando parte buona finisce per essere contaminata dalla legge della ricchezza e del consumo. Come fa, si chiede Warner, una madre a proporre una merendina frugale quando c'è un mondo di artificiose schifezze ambite da tutti i bambini. Come può non entrare nella paranoia il figlio non faccia sport, non abbia amici, non sia insomma all'altezza delle aspettative sociali di inserimento in un meccanismo che definire atroce è poco? Come può evitare di essere nevrastenica, assediata com'è dalle troppe incombenze quotidiane? Warner dice cose interessanti, la prima è che lo stato può aiutare le madri in difficoltà, offrendo servizi e accoglienza infantili, la seconda che i padri sono sì più presenti ma in realtà in secondo piano e inefficaci, terzo che spesso le madri preferiscono passare più tempo in ufficio che a casa, il peso dell'ambiente di lavoro e degli straordinari è più sostenibile dei casini in famiglia.

**CELEBRAZIONI** L'Accademia dei Lincei ricorda oggi, con una giornata di studio, l'anglista, critico e maestro

## Agostino Lombardo, la bellezza dell'imperfezione

### il convegno

**Alla personalità** letteraria, accademica e didattica di Agostino Lombardo, l'Accademia dei Lincei dedica appunto questa giornata di studi. L'appuntamento è per oggi, dalle 9.30 alle 18 a Palazzo Corsini, Via della Lungara 10. Oltre ai membri del comitato ordinatore già citati, Agostino Lombardo verrà ricordato da Piero Boitani, Biancamaria Tedeschini Lalli, Vito Amoroso, Carlo Pagetti, Stefania Piccinato, Masolino D'Amico, Nadia Fusini, Giovanni Cianci, Claudia Corti, Mario Mazza, Giovanni Orlandi, Alessandro Portelli e Gianvito Resta. Gli atti di questa giornata di studi saranno pubblicati in seguito dalla Accademia dei Lincei ([www.lincei.it](http://www.lincei.it)) in un volume commemorativo che includerà anche la bibliografia degli scritti di Agostino Lombardo, curata da Mario Faraone.



Agostino Lombardo

### di Rosy Colombo

**C'**è grande attesa per la giornata di studio che oggi, a poco più di un anno dalla sua morte, l'Accademia dei Lincei ha voluto dedicare alla figura e all'opera di Agostino Lombardo. Lombardo è stato l'erede e il successore di Mario Praz non soltanto come anglista, professore di Letteratura inglese e poi docente di Letteratura angloamericana all'Università di Roma La Sapienza per oltre trent'anni, ma anche in quanto figura di studioso che attraversa i confini del sapere letterario. L'iniziativa porta il nome di Vittorio Gabrieli, Giorgio Melchiori, Arnaldo Pizzorusso, Luigi Squarzina, Maurizio Vitale: colleghi che hanno voluto così onorare non soltanto il contributo creativo dell'Accademico alla comunità dei Lincei (in cui fu accolto nel 1987), ma soprattutto la capacità di ascolto e di intervento dell'amico nei luoghi di vocazione condivisa: la critica letteraria, la formazione dei giovani, il teatro. E in questa chiave si delineano, oltre che il

piccolo spazio di testimonianze coordinate da chi scrive, due sezioni consistenti: una intolata a *Il Maestro: Bari, Milano, Roma; l'altra a Lombardo, il teatro e Shakespeare*, sezioni ove la presenza di allievi prestigiosi suggerisce il legame profondo di Lombardo fra critica e didattica; fra l'esercizio solitario di una scrittura dallo stile elegante e inconfondibile e l'educazione come progetto, nel senso più alto del termine. All'Università e al teatro Lombardo ha fatto dono senza risparmio della sua passione: di scienziere, di traduttore, di grande comunicatore. Con le sue parole tanti drammi di Shakespeare circolano sui palcoscenici d'Italia. Il suo sapere seduceva gli studenti, iniziava i più sensibili alla lettura come pratica di conoscenza, al punto che per alcuni la letteratura sarebbe diventata una scelta di vita. Alle trasformazioni portate dal 68, Lombardo rispose con il sogno di un moderno umanesimo che nascesse da un'università divenuta di massa; solo i recenti cambiamenti imposti da una riforma che trasformava l'Università in impresa lo portarono ad accettare - con dolente scetticismo - che il sogno fosse ormai irrealizzabile.

Giorgio Melchiori inaugura la giornata con una relazione dal titolo suggestivo, *Agostino Lombardo: il critico come «imperfect actor»*, che s'intona alla riflessione di Lombardo sui fondamenti della critica letteraria a partire dai primi anni 80. Di critica letteraria si era sempre occupato, convinto che il pensiero critico fosse parte integrante della ricerca del vero artistico. Giovannissimo aveva dedicato alla memoria di suo padre un'edizione degli scritti shakespeariani di Samuel Johnson, e poi, attraverso un intenso lavoro sull'opera di Henry James, era arrivato alla traduzione delle *Prefazioni* dello scrittore ai suoi romanzi: un testo a lui particolarmente congeniale, di taglio aperto e problematico, teso a impedire la cristallizzazione dell'opera in una sorta di monumento, rigido e definitivo.

In *Per una critica imperfetta* (1992), Lombardo compie un passo ulteriore, s'interroga direttamente sui fondamenti della critica. Queste pagine, oggi molto apprezzate, appartengono a un momento difficile della sua storia di studioso, il cui approccio alla letteratura era stato a volte tacciato di «impressionismo» dai sostenitori di un approccio che si considerava più «scientifico». Lombardo sapeva bene che quegli attacchi erano anche un pretesto per svalutare la sua forza accademica, e si sentì tradito. Ma seppe reagire con risolutezza, rispondendo con una riflessione coraggiosa, inattuale in quegli anni, sulla costitutiva imperfezione dell'atto critico. La sua era un' appassionata resistenza a ogni forma di dogmatismo, cui contrapponeva l'affermazione del rapporto assolutamente singolare del critico con il testo letterario. Questo riconoscimento della differenza di Lombardo è il carattere e l'anima della sua «scuola». Lo testimoniano gli sfaccettati interventi nel volume preparato come dono tardivo per la ricorrenza del suo compleanno, 6 marzo, da tutti i membri del suo dipartimento (*Aula VI. A lezione da Agostino Lombardo*, a cura di Biancamaria Pisapia, Bulzoni). E così, anche la ristampa, dopo la sua morte, di opere come *L'eroe tragico moderno* (Donzelli 2005) e *La ricerca del vero* (Edizioni di Storia e Letteratura 2006) testimonia una volta di più il valore insostituibile della sua ricerca. Che ha indotto allievi ed editori a proseguire i suoi tanti progetti shakespeariani: dalle traduzioni alla rivista *Memoria di Shakespeare*; dalla collana «Piccola Biblioteca» al Laboratorio da lui creato con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano. La sua Facoltà di appartenenza, oggi Facoltà di Scienze Umanistiche, che quando lasciò l'insegnamento gli conferì immediatamente il titolo di Professore Emerito, sta preparando in suo onore un convegno internazionale su *Shakespeare e l'Italia*, un tema a lui particolarmente caro, come già al suo Maestro Mario Praz.

### Editori Riuniti

#### LA RESA DEI CONTI 2001-2006

A cura di Iginio Ariemma



Un'analisi sistematica dell'attività governativa Fatti, cifre e impegni non mantenuti del governo Berlusconi

pagine 304 - Euro 15,00

►►► Lezioni 20€ di sicuro acquisto minimo € 30

#### Muhammad Gheddafi FUGA ALL'INFERNO e altre storie

Introduzione di Valerio Parlato  
Un Gheddafi scrittore e poeta, una personalità complessa e davvero fuori dal comune

99.125 € 14,00



REGISTRATO  
www.20069002 non fedeltari e non fedeltari  
conto 30 in c/c della banca di credito  
ultimissimi telefonando al numero 02/72961  
Prenze

di viale 146 - 00146 Roma  
w. 065210115 - fax 065242219

www.riuniti.it

# Unità 10 COMMENTI

**DARIO FO  
FRANCA RAME**  
"SETTIMO: RUBA  
UN PO' MENO n°2"  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

**DARIO FO  
FRANCA RAME**  
"SETTIMO: RUBA  
UN PO' MENO n°2"  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Cara Unità

### Grazie all'Unità (per la striscia rosa) e grazie a Prodi

Grazie Unità e grazie Romano Prodi. All'Unità per la striscia rosa. Perché al di là del fatto «che noi esistiamo anche per gli altri 363 giorni etc. etc.» mi ha fatto bene vedere il mio giornale vestito di rosa per me. A Romano Prodi perché, con la rinuncia al confronto televisivo con Berlusconi a queste non-regole, mi ha dato dignità di elettrice. Buon 8 marzo alle donne nel mondo che non hanno avuto la fortuna di nascere in paesi democratici e dove inventarsi la vita giorno dopo giorno è un atto di coraggio.

Maria Alberta Bianchi, Firenze

### Silvio, tu vuoi fare l'amerikano... ma non conosci le regole

Cara Unità, troppo spesso il potere si sposa con l'arroganza, figuriamoci poi se in un solo individuo si assommano il potere economico, quello politico ed il controllo dell'informazione. Così il Presidente del Consiglio italiano, detentore di

tale confusione di poteri, si sente legittimato a far votare dalla sua maggioranza parlamentare non solo leggi per sfuggire alla giustizia, non solo una legge elettorale che minimizzi l'eventuale sconfitta, (ecc. ecc.), ma anche, dalla Commissione di vigilanza, un regolamento dei confronti televisivi che gli lasci l'ultima serata di campagna elettorale per un assolo. Che strano personaggio: va negli Stati Uniti a parlare nel tempio della democrazia, vuole concorrere ad esportarla nel mondo e poi si dimentica d'importare alcune regole democratiche elementari in quel Paese, come quelle che regolano i confronti fra i candidati premier. Vuole fare l'amerikano in compagnia dei tanti suoi estimatori ma riesce solo ad essere una brutta copia de «l'Amerikano».

Mario Sacchi, Milano

### La campagna elettorale più impolitica della nostra storia

Cara Unità, credo che questa sia veramente una campagna elettorale più impolitica che io abbia mai visto dal 1946 ad oggi, questo fatto sta creando anche tra noi elettori sicuri del centrosinistra una specie di nausea: è mai possibile che dobbiamo sentire parlare sempre delle cose che vuole il Berlusconi? Ormai si parla solo di: Berlusconi parla al senato americano, Berlusconi incontra il Papa, Berlusconi non incontra il Papa, Berlusconi vuole il faccia a faccia ma Prodi non vuole incontrarlo, Berlusconi si è trapiantato i capelli ecc. Pensate che con i problemi di cui noi cittadini italiani siamo costretti ad affrontare quotidianamente, queste cose possano darci sollievo? Assolutamente no, non basta che

qualcuno di tanto in tanto cerca di accennare qualcosa, cara Unità, a parte la tua voce che purtroppo è ascoltata da pochi, l'informazione che ricevono i cittadini in questi giorni, sono insopportabili. Vorremmo che le poche opportunità date ai nostri rappresentanti in tv fossero spese ad assicurarci di come il centrosinistra intenda risolvere i problemi della precarietà del lavoro, di come intente migliorare la sanità, di come intente ritornare alla legalità, di come intente affrontare il problema dei noi autosufficienti, di questo noi cittadini vorremmo sentire parlare, lasciate che Berlusconi continua a dire fandonie, solo così possiamo distinguerci da lui, e da loro.

Franz Gentile

### Giovanni Raboni e quei versi sul «Cavalier Menzogna»

Cara Unità, mi permetto di tornare su un piccolo libro di poesie di Giovanni Raboni: «Ultimi versi» edito da Garzanti, euro 9,50. Raboni è morto nel 2004. È stato, oltre che poeta, un uomo di lettere. Ha tradotto la «Recherche» di Proust per Mondadori, è stato direttore di case editrici importanti. L'Einaudi si era impegnata a pubblicare «Ultimi versi», ma quando ha scoperto che una poesia era dedicata a Silvio Berlusconi ha dichiarato di non avere più «interesse» ad accettare il libro. Garzanti lo ha dato alle stampe nella veste che si trova nelle librerie. I versi che riguardano il Cavalier Menzogna - così viene chiamato - sono intitolati «Trionfo» e sono scritti a bassa voce, con un tratto signorile molto semplice nel quale si legge sdegno ma non rassegnazione. Esprimono il sentimento

che noi tutti proviamo.

Giorgio Festi

### Caro Ricci, non sfruttare i cuccioli in prima serata...

Cara Unità, da qualche settimana sul set di Striscia la Notizia, i conduttori ospitano per arricchire la scenografia e catturare l'attenzione dei più piccoli ascoltatori, dei cuccioli di cane, inizialmente una bellissima S.Bernardo «cucciolo di 60 kg» finirà nella migliore delle ipotesi al canile municipale o peggio finirà ai bordi della strada. I «cuccioli» ed i cani non sono giocattoli, usarli, ho scritto usarli, per arricchire una scenografia significa essere pigri di idee, e soprattutto vanificare l'obiettivo di tutti gli Spot realizzati dalle Associazioni animaliste e di Pubblicità Progresso per sensibilizzare l'opinione pubblica contro i maltrattamenti e l'abbandono dei cani ed in genere degli animali! Ma dico io, caro Ricci con tutti i «gli artisti cani» disponibili sul mercato Tv di oggi devi proprio «servirTi» dei poveri «cuccioli di terranova»! Mi meraviglio molto che le varie Licia Colò e Enrica Bonaccorti solitamente molto attente a queste problematiche non siano ancora intervenute pubblicamente a difesa dei poveri ed ignari «cuccioli» utilizzati da Striscia la Notizia ormai da settimane!

Alessandro Consonni

### Caro Walter, per favore non lasciare la carriera politica...

Caro Walter Veltroni, in un'Italia così sconvolta dall'avidità di accumulare denaro, vedo in

Lei una persona valida in tutti i sensi, in sintonia con le mie idee di ottantenne. Mi ha addolorato il fatto che Lei abbia detto che nell'eventualità di essere eletto per un altro mandato, dopo i cinque anni abbandonerà la carriera politica. Me ne dispiaccio anche se io forse non ci sarò più, perché questi poveri italiani avrebbero bisogno di una guida nella quale c'è Lei. Le dico che se dovessi ancora vivere con la lucidità di mente di adesso, non saprei proprio per chi votare.

Marisa Biagini

### Oliviero Beha, che non va in onda... mai

Cara Unità, il lettore Fabio Ferrantino da Salerno sul giornale dell'8 marzo scrive che «vado in onda a mezzanotte». Per la completezza dell'informazione desidero avvisarlo che non vado in onda mai, alla radio, neppure a mezzanotte. I 5' su Radio Due che dovevano partire insieme allo show di Fiorello all'inizio dello scorso novembre non sono mai partiti, e non per mia volontà. Così pure prevengo eventuali altre lettere: non vado mai in onda, con alcun programma, neppure sulle reti televisive Rai in chiaro, o sul satellite. Questa assenza data in tv dal gennaio 2003 e in radio dal giugno 2004. Ma che il lettore Ferrantino non lo sappia pone un altro problema: il fatto che sia uscita una notizia sui 5' radiofonici a mezzanotte, e da allora se ne siano perse le tracce. Come informare sulla mancanza di informazione? Ed ha qualcosa a che vedere tutto ciò con la Palude del Caimano in questi giorni all'evidenza? Aspetto notizie, oltre che naturalmente anche programmi...

Oliviero Beha

LIDIA RAVERA  
FRALERIGHE  
**Un appello  
con tanto di Eco**

«**C**ari lettori, firmate l'appello di Libero». L'ho letto, per l'appunto, su «Libero», nelle ultime righe di un puntiglioso articolo contro Umberto Eco, reo d'aver firmato un documento dal titolo «9 aprile, salviamo la democrazia», oggi, dopo aver firmato «Non possiamo astenerci dal referendum morale» nel 2001 e «Ragiona, Italia» nel 1994. Firmare appelli sempre coerenti ad un unico, preoccupato, pensiero, sarebbe, per il creativo Alessandro Gnocchi, una «litania» scontata, ma anche la scelta narcisistica del «periodo migliore per uscire allo scoperto», poiché «l'audience è massima». Per far cessare questo fenomeno che esalta il presenzialismo degli «intelletuali impegnati», l'allegria testata pop propone una raccolta di firme che si declina così: «Stop agli appelli boriosi. Se la sinistra perde, gli intellettuali minacciano di trasferirsi all'estero. Nel caso, noi ci impegniamo solennemente ad accompagnarli all'aeroporto per fare "ciao ciao" con la manina». L'idea, di per sé, è carina. Tanto che proporrei volentieri, nel caso si verificasse l'ipotesi opposta, una bel corteo di automobili festanti, che scortino fuori dai confini nazionali, l'intera redazione «Scrivi come magni» del quotidiano feltrista-populista. Purtroppo, da quelle parti lì, nessuno minaccia mai di andarsene. Senatori e deputati e ministri stanno così attaccati alle loro piccole o grandi poltrone da credere che siano dotati di chappe prensili. Pur soffrendo un arco di posizioni politiche difficilmente omologabili, dopo ogni rissa si ricompattano alla svelta pur di non rischiare di dover ricominciare a fare chi il dentista chi il geometra. Gli intellettuali di centrodestra, ahimè, o sono una dolorosa eredità della sinistra, come il transformer massimo Ferdinando Adornato, e il rischio davvero drammatico è che tornino tra noi, oppure sono la vibrante avanguardia del pensiero opportunista come Vittorio Sgarbi e allora girano finché trovano un altro posto utile in danno e immunità parlamentari per poter continuare la recita. Forse fa eccezione Marcello Veneziani, un ragazzo che ha studiato, e noi tutti speriamo che non se ne vada, perché così, quando tocca applicare la par condicio in un dibattito che presupponga una

certa scolarizzazione, si sa chi inventare. In generale, a quelli di centrosinistra, comunque, gli intellettuali non provocano l'istintivo ribrezzo che suscitano nel centrodestra. Una vita passata a studiare e scrivere libri, a noi, pare una vita preziosa, utile alla collettività. Se, come può succedere, il centrodestra si insediava per altri cinque anni al governo di questo Paese, sarà inevitabile per i più stanchi auto-emarginarsi in vari modi (all'estero, dove personaggi della caratura di Umberto Eco o Antonio Tabucchi godono di enorme considerazione, su un'isoletta in mezzo al mare, oppure chiudendosi in casa a leggere senza più partecipare alla vita pubblica), ma non si rallegrino troppo, quelli del «libero» pensiero: resterà sempre un nutrito drappello di combattenti a montare la guardia alla democrazia, alle regole della convivenza civile e ai diritti dei lavoratori. E non per eccitarsi con l'indubbia nobiltà dell'impresa, ma perché ce n'è bisogno. Per esempio, ho letto su «Il manifesto» che «un capo area della Bofrost», multinazionale della ristorazione veloce, avrebbe così minacciato i molti giovani assunti con contratti a tempo determinato (e ridicolo: due mesi!) detti anche «coccopro», per trattare coi clienti (se va bene tirano su 500 euro al mese, se va male meno): pregate Dio che alle prossime elezioni vinca il Cavaliere perché se vince la sinistra dovremo licenziarvi tutti. «È possibile», si chiede Paolo Andruccioli, «utilizzare la legge 30 come ricatto elettorale?». Più che possibile, probabile. O forse addirittura inevitabile. I soggetti deboli del mondo del lavoro non sono certo gli operai metalmeccanici, bensì i militi ignoti del precariato, costretti a prendere pochi soldi per poco tempo, a stare buoni perché i due mesi diventano 4 o 6 o 8, dispersi in mille luoghi diversi, senza potersi riunire o cercare la protezione del sindacato. Io non credo che i giovani «coccopro» della Bofrost, finiranno di votare Berlusconi, ma forse, sfiduciati e oppressi dall'ansia, non andranno proprio a votare. La disperazione è un potente generatore di astensioni... a settant'anni, a cinquanta, e anche a venti. Ma non si illudano troppo, le coorti di «Libero», c'è anche chi, alla sconfitta, reagisce restando fra i piedi dei vincitori. A dare fastidio.

# Se Milano dimentica Gramsci

DARIO FO



8 marzo su Repubblica, pagine milanesi, appare un'intervista condotta dalla giornalista Giuseppina Piano a Bruno Ferrante, candidato dell'Unione a sindaco di Milano, rimasto unico in lizza contro Letizia Moratti. A proposito della annunciata riunione da lui indetta per la definizione del programma per la nuova gestione del Comune, la giornalista chiede all'ex prefetto: «Anche gli altri partecipanti alle primarie, Fo, Moratti e Corritore, saranno invitati a discutere del progetto?». Al che Ferrante risponde testualmente: «Loro non c'entrano con la stesura del programma. Gli interlocutori sono i partiti». «Che ruolo possono ancora avere, allora?», incalza la Piano. «Questo lo vedremo». Punto e basta. In poche parole, dopo aver partecipato alle primarie, tre dei candidati sono posti fuori dalla porta. Il designato unico, Ferrante, deciderà cosa fare, che ruolo assegnare loro o se eliminarli dal contesto politico del centro-sinistra. E

con loro ignorare anche i circa trentamila elettori che hanno scelto di appoggiare i tre, ora esclusi. Insomma si scopre che le regole vengono dettate dal candidato vincente, appoggiato da otto partiti del centro-sinistra. Questa è una novità! Da che codice nasce questa prassi? Soprattutto, se ricordiamo che all'inizio della campagna per le primarie tutti i quattro concorrenti si erano impegnati a sostenere il vincitore. Ma mi chiedo: «Come ci è possibile sostenere un designato senza conoscere e aver collaborato alla stesura del progetto stesso?». Dovremo marciare in fila come e dove deciderà l'«eletto», senza discutere del programma e della strategia per renderlo attivo? Ciechi e muti! Ma ci troveremo in buona compagnia: una folla di votanti che ci hanno appoggiato e che come noi ora si vedono esclusi. Inoltre dobbiamo risolvere un rebus, la cui la soluzione proprio non riusciamo a indovinare. Come intendono questi strateghi della coalizione considerare i voti raccolti da noi tre esclusi che, come osservano tutti i commentatori politici, saranno determinanti per un'eventuale vittoria del centro-sinistra? Ci viene il dubbio che il disegno di Ferrante e qualcuno dei partiti che lo sostengono suoni più o meno così: «Ignoriamo

palesamente i tre, Fo, Moratti e Corritore, li lasciamo in bambola, sospesi... come dire a bagnomaria. Ad un certo punto saranno messi nella condizione di rinunciare, lasciando orfani tutti gli elettori che li hanno scelti. Senza riferimento, costoro forzatamente si ritroveranno a dover scegliere il candidato sindaco dell'Unione: prendere o lasciare!». Ecco, è qui che il machiavello si fa stupido! E anche incosciente! Vuol dire disprezzare la dignità e l'intelligenza degli elettori. Umberto Eco avverte l'Unione: «Attenti, che i delusi propensi a non votare fra la gente di sinistra stanno crescendo». E io mi permetto di aggiungere: «Non disgustate quelli che credete vostri elettori sicuri». Tutti i dirigenti dell'Unione, a partire da Prodi fino a Bertinotti, sono d'accordo nel considerare determinante la vittoria del centro-sinistra nel Comune di Milano. Milano è infatti la chiave di volta di una trasformazione sia politica che culturale che si proietterà in tutto il Nord Italia. È strano che quei dirigenti non stiano rendendo conto del pericolo autolesionista che sta procurando la strategia di Ferrante e dei suoi sostenitori nei nostri riguardi. Specie dopo la manovra messa in atto da Berlusconi, che ha convinto Ombretta Colli a ritirarsi dalla competizione lasciando nella destra il campo libe-



ro alla sola Letizia Moratti. Gli ultimi sondaggi indicano che Ferrante e la Moratti si trovano staccati l'uno dall'altra da una percentuale di soli cinque punti a favore dell'ex prefetto. Quindi anche l'osservatore più lento in matematica capisce che il nostro più che probabilmente 10% di elettori diventa assolutamente determinante per il successo della sinistra. Antonio Gramsci, a proposito di tattica e strategia nella politica, avvertiva: «Non dimenticate di considerare le situazioni nel loro generale. Ma guai se vi addormentate chiudendo gli occhi davanti al particolare». E aggiungeva: «Osservate le situazioni con umiltà, evitate la scorciatoia della spocchia e tricotanza».

# Quanti Sgarbi dobbiamo ingoiare?

FRANCESCO PARDI

L'annuncio del Corriere di due giorni fa molti speravano non fosse vero. C'è invece la conferma: attraverso una lista dei consumatori, il gruppo Codacons-Dc, Sgarbi è candidato nel centrosinistra. Si allunga così un'altra lista: quella dei rospi che gli elettori sono obbligati a ingoiare. Non solo avevano già subito gravi delusioni per il rifiuto della coalizione ad accettare il contributo popolare nella selezione delle candidature: negate le primarie di circoscrizione, impedito alle liste espresse dalla cittadinanza attiva l'appuntamento, concesso invece senza difficoltà al Codacons e ad altri gruppi. Ora devono assistere al travaso trasformista dei candidati dal centrodestra al centrosinistra. Qualcuno vi trova un residuo motivo di ottimismo: se in tanti si spostano di qua lo faranno perché pensano che da questa parte si vince; dunque buon segno. Molti altri invece si chiedono perché si debba cercare di battere Berlusconi accogliendo schiere di suoi sostenitori nelle nostre file. E che bipolarismo se un polo si accolla i candidati dell'altro? Siccome non c'è limite al peggio, non si

può nemmeno escludere che qualche altro candidato travasato sia ancora più nefasto di Sgarbi. Ma la sua notorietà attribuisce al fatto una valenza esemplare. Per quale motivo gli elettori di centrosinistra dovrebbero accettare nelle loro file uno che non solo ha militato dall'altra parte ma che è stato uno dei suoi più convinti esponenti nell'ingiuria e nella provocazione? Uno che dalle reti del padrone ha sparso per anni veleni, falsità e accuse infamanti, e ha dato di assassini ai magistrati in prima fila nella lotta alla mafia e alla corruzione? Apologeto sferzato di leggi pessime e incostituzionali, esaltatore dei falsi in bilancio e di qualsiasi altro reato fosse imputato ai suoi amici di cordata e, soprattutto, al suo datore di lavoro, ha usato senza pudore la protezione dell'immunità parlamentare per affermare cose che qualsiasi cittadino comune avrebbe pagato in sede penale. E basti qui il commento senza illusioni di un suo compagno di lista, Gianni Pecci, prodiano e fondatore di Nomisma. A domanda su Sgarbi risponde fatalista al Corriere: «In tutte le famiglie c'è una percentuale di ignobili che è ineliminabile». Ma i parenti non si scelgono, i candidati sì. Gli elettori di centrosinistra, come le lette-

re all'Unità dimostrano, sono sensibili al dovere della disciplina repubblicana e sanno bene che l'obiettivo primario è cancellare l'anomalia che ha inquinato la politica italiana. Sanno dunque che devono votare e convincere i loro non pochi amici e colleghi tentati dall'astensionismo. Ma siamo sicuri che con candidature simili li aiutiamo nella loro fatica? Erano già stati costretti, anni fa, a votare Cecchi Gori, che ora sembra si presenti nella Lega Nord. Alcuni si sono già chiesti perché dare una collocazione di rilievo nelle nostre file a Fischeffa, padre fondatore di Alleanza nazionale; ma in fondo Fischeffa almeno si era esposto in anticipo votando contro la deformazione costituzionale. Molti oggi non riescono a capire perché si debba accogliere Bobo Craxi come il figlio prodigo, nonostante costui abbia passato senza rimorsi, anzi con supponente esibizionismo, anni interi dalla parte di Berlusconi. Personaggio di scarso rilievo sotto il profilo politico, gli viene attribuito tuttavia il ruolo di rappresentare un legame con l'idea di socialismo: disperate chiedersi quale. Ma l'elettore di centrosinistra spremuto potrebbe perfino arrivare a concedere: siamo in emergenza, prendiamoci anche

Bobo. Ma Sgarbi che cosa rappresenta oltre la pseudocultura del centrodestra? È tipico di un Paese senza, per usare una vecchia espressione di Arbasino, considerare colto chi se lo dice da sé. Ma ammettiamo pure che sia colto e anche intelligente, come continua a ripetere lui stesso senza imbarazzo. Con la politica che ha sostenuto, cultura e intelligenza non sono un'aggravante? E, più in generale, che senso ha contrapporre a Berlusconi una coalizione gonfiata dalla presenza di chi ha avuto lo stomaco per stare dalla sua parte quasi tutta la legislatura? Ma infine, poiché è evidente che Sgarbi fa perdere al centrosinistra più voti di quanti riesca a portargliene, i volenterosi elettori saranno sottoposti a una duplice prova. Non solo dovranno soffrire nel loro intimo ma dovranno impegnarsi nelle loro comunità in colloqui che metteranno a dura prova le loro capacità dialettiche e raccogliere un surplus aggiuntivo di voti per compensare quelli che il transfuga farà perdere. E, se sarà eletto, non è da escludere che qualcuno della nostra parte voglia impiegare i suoi talenti nella cultura o nella televisione. Quando si dice che la storia sa essere ironica...

# Più Europa, meno furbetti

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na rotta rovinosa che ha trasformato una Repubblica fondata sul lavoro in «una Repubblica fondata sulle rendite» (titolo di un recente libro di Geminello Alvi, Mondadori). Ma anche una rotta rovinosa che era stata prevista con decenni di anticipo dall'indimenticato presidente di Mediobanca: «I grandi famiglie del capitalismo italiano migrano dalla manifattura ai servizi, dalla produzione di auto, pneumatici, macchine d'ufficio e computer alla gestione di autostrade, di telefoni, dell'energia elettrica e del gas naturale».

La profezia di Cuccia si è avverata. Negli ultimi vent'anni la quota di reddito nazionale che va al lavoro si è ridotta di dieci punti malgrado l'aumento di occupazione, a vantaggio della quota di rendite e profitti. Con una differenza non secondaria: mentre la rendita è quasi esentata, gli utili sono tassati al 33%. «Se la rendita prevale sul profitto, la società si ammala e le forze dello sviluppo declinano a vantaggio degli interessi parassitari», diceva Paolo Baffi, l'indimenticato Governatore della Banca d'Italia.

Purtroppo, a partire dagli anni Ottanta, la risposta alle grandi crisi petrolifere che accelerarono la deindustrializzazione nel mondo è stata in Italia diversa da quella di altri

paesi industrializzati, «perché l'acqua si dirige dove trova il varco», secondo una vecchia legge valida non solo in fisica. La corsa del grande capitale dalla produzione alla rendita è anche il frutto avvelenato delle privatizzazioni senza liberalizzazioni, come dimostrato dagli attuali profitti "esagerati" di Autostrade, Enel ed Eni, in un Paese "fermo" da cinque anni e con la logistica più scassata e le tariffe più care d'Europa.

Cosa bisogna fare per piegare l'acqua su percorsi diversi, spingere i capitali verso impieghi più innovativi e rischiosi della valorizzazione di aree fabbricabili e di tariffe e pedaggi? Fare una diversa politica fiscale e realizzare quella rivoluzione liberale che l'Italia non ha mai fatto, come propone il Programma dell'Unione, dalle professioni al commercio, alla burocrazia, con uno Stato forte ed un mercato motore dello sviluppo ma non padrone.

Qualche precisazione metodologica sulla rendita. La differenza tra profitti e rendite è tutta nel contesto in cui si realizzano: i profitti si realizzano in un mercato competitivo quasi perfetto, le rendite si realizzano in un mercato molto imperfetto e poco competitivo, come quello immobiliare o degli ordini professionali chiusi o dei pedaggi autostradali o delle tariffe delle "utility". L'Italia non ha mai completato la rivoluzione liberale. Di più mentre le rendite finanziarie personali sono quasi esentate il lavoro è supertassato. Lo sviluppo di un Paese è fatto da imprese, lavoro e innovazione. Se lavoro e imprese produttive sono supertassate, se le attività innovative e rischiose sono trattate peggio delle attività speculative-fi-

nanziarie a chi conviene produrre? Soffriamo di nanismo industriale anche per questo. E per quanto riguarda il lavoro, tutti si preoccupano quando Bertinotti evoca (va) la patrimoniale, nessuno si scandalizza quando lo Stato tassa il lavoro e il Tfr (una sorta di "patrimoniale del lavoro") con aliquote mediamente superiori al 30%! Secondo me, quando avremo riaggiustato i conti pubblici disastri, dovremo anche cercare di ridurre l'aliquota sugli utili d'impresa, portando, ad esempio al 10% (invece dell'attuale 33%) l'aliquota sugli utili reinvestiti. È questa la norma più volte conte-

## La proposta di Prodi sulle rendite coglie due obiettivi: allinea l'Italia all'Europa e inverte una rotta rovinosa

stata nelle recenti polemiche (Unipol-Bnl) di cui oggi godono le cooperative e che, secondo molti esperti, è anche quella che ha consentito alle società cooperative di sfuggire alla condanna del nanismo industriale. Tra il 1991 ed il 2001 le grandi società cooperative (più di 1000 addetti) sono cresciute in occupati del 125% (da 67mila a 151mila addetti) mentre le grandi società di capitale si contraevano del 5%. Così si ridurrebbero anche le giuste critiche all'at-

tuale doppia imposizione su utili e dividendi.

Pochi commenti alle critiche di Tremonti e soci alla proposta di Prodi: «tassare le rendite oggi, con rendimenti del capitale quasi a zero, equivarrebbe ad introdurre una patrimoniale sul risparmio della povera gente» e ancora «un fisco più pesante scoraggierebbe gli investimenti esteri». L'80% delle attuali rendite finanziarie quasi esentasse non sono dei Bot della povera gente ma dei «capital gain» di grandi capitalisti e top manager. Quanto poi agli investimenti diretti esteri (Ide) consiglierei a Tremonti ed amici di scorrere gli ultimi rapporti dell'Unido (agenzia dell'Onu) proprio sugli investimenti diretti esteri. Scoprirebbero che tra tutti i Paesi occidentali la Svezia è il Paese più attraente del mondo per gli Ide, con una quota pari al 30% degli investimenti fissi totali, con gli Usa in buona posizione al 10% e l'Italia ultima con un povero 2%. In Svezia la pressione fiscale è la più alta del mondo, al 50% del Pil, contro il 41% dell'Italia ed il 31% degli Usa. Più chiaro di così.

Ai fini dello sviluppo e dell'innovazione, dell'occupazione qualificata e degli investimenti esteri, nella società della conoscenza, gli "asset" immateriali - formazione, ricerca, servizi ed una tassazione dei redditi di lavoro e d'impresa non punitiva - contano più dell'impunità fiscale di furbi e furbetti. *Tertium non datur*, proprio come hanno proposto il Programma dell'Unione e le prime impegnative anticipazioni di Prodi sulla riduzione del cuneo fiscale e sulle rendite.

# Così fan tutti

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

**G**ridano perché temono che gli sposti voti, o per una ragione più profonda, perché una presa di posizione così netta potrebbe avere un effetto simile a quello del bambino che dice «il re è nudo»? Sulla prima cosa si potrebbe rassicurare. Tutti gli studi che si sono fatti negli ultimi anni in America sull'effetto degli "endorsement", le dichiarazioni "editoriali" di voto dei giornali Usa alle elezioni presidenziali e nazionali (diverso il discorso per quelle locali), dicono che è minimo. Un effetto «tanto insignificante che si fa fatica a individuarlo», è il parere della stragrande maggioranza dei politologi. La proporzione degli elettori che dicono di essersi fatti influenzare decisamente dalla presa di posizione editoriale del proprio giornale preferito non supera l'1 per cento. E di questi, buona parte non è nemmeno così sicuro di quale dei candidati sia stato "endorsed" dal giornale che legge abitualmente. Una ricerca del Pew Center sulle presidenziali Usa del 2004 concludeva non solo che «gli endorsement dei giornali hanno avuto meno influenza di quanto avevano nelle elezioni precedenti», ma che hanno finito per «dissuadere almeno altrettanti elettori americani di quanti hanno persuaso». Il mezzo che sposta davvero voti è la televisione. Ma curiosamente le tv non fanno dichiarazioni di voto. Si atteggiavano ad imparziali, anche quando non lo sono affatto.

Un giornale in genere non ha bisogno di una dichiarazione ufficiale di voto per esprimere le proprie opinioni. Lo fa già con la sua linea editoriale, che ben raramente è "neutra". E comunque la cosa che conta è la qualità dell'argomentazione in base alla quale si dichiara la scelta elettorale, mai il solo fatto di fare una scelta. In America tre dei sei giornali di maggiore tiratura - *Usa Today*, *Wall Street Journal*, *Los Angeles Times* - hanno la tradizione di non pronunciarsi editorialmente per l'uno o l'altro dei candidati alla Casa Bianca. Ma

nessuno ha dubbi su da che parte stiano: i primi due "votano" quotidianamente a destra. Il *New York Times* "vota" democratico, e lo dice. Il *Washington Post* talvolta si è dichiarato equidistante: nel 1988 la "dichiarazione" editoriale concluse che non era in grado di decidere tra Bush padre e Michael Dukakis e che se i due partiti non erano stati in grado di proporre qualcosa di meglio, non gli restava che tirarsi fuori da ogni endorsement. Nel 2004 avevano scelto il perdente John Kerry.

Kerry forse aveva più endorsements sulla carta stampata di George W. Bush. Bush aveva le tv di Murdoch e la pubblicità su tutte le altre. Gli "esperti" americani litigano molto sulla pretesa parzialità dei media stampati a favore dei liberal (anche se c'è chi documenta una pervasiva parzialità, almeno da un edecennio a questa parte nel senso opposto). Dipende anche dal come si calcola. Le analisi di Editor & Publisher mostrano che dal 1968 in poi il numero dei quotidiani che hanno dichiarato il voto per il candidato repubblicano, di destra, è stato costantemente superiore al numero di quelli che si sono dichiarati per il democratico. Con una sola eccezione non contestata: quando nel 1992 Bill Clinton ebbe più endorsements di Bush padre. Se invece si prende in considerazione la sola stampa "d'élite", la cosa che salta agli occhi è che nelle ultime sette presidenziali i 20 giornali più importanti che si sono pronunciati lo hanno fatto per il candidato che poi ha vinto. Con due sole eccezioni: Gore nel 2000 (in effetti aveva avuto più voti di Bush, anche se aveva perso) e, forse, Kerry nel 2004. Ma non significa affatto che sia effetto del loro endorsement. Qualche commentatore ha un'ipotesi diversa: che le direzioni dei giornali americani abbiano "scommesso sul vincitore", più che pronunciarsi in base a preferenze ideologiche. Insomma che abbiano accompagnato, piuttosto che incoraggiato, un orientamento che percepivano già come dominante nell'orientamento dei propri lettori. Che sia questa la vera, inconfessabile, ragione del panico e della concitazione sulla dichiarazione di voto del *Corriere*?

# La Cina spegne le voci

KATE KRAUSS

SEGUE DALLA PRIMA

**S**tando a quanto si sa, Wu è stato aggredito per essersi rifiutato di chiedere scusa per aver pubblicato articoli che criticavano la corruzione locale. Foto della polizia che trascina Wu Xianghu sono ancora visibili sul sito web di Xinhua, l'agenzia di stampa cinese controllata dal governo.

Pochi giorni dopo la morte di Wu, per l'esattezza il 5 febbraio a Guangdong, l'attivista democratico Yang Maodong è stato percosso da un gruppo di delinquenti. Convinto che i suoi aggressori fossero stati ingaggiati dal governo, Yang Maodong ha iniziato uno sciopero della fame davanti al centro residenziale di Zhongnanhai, dove vivono i dirigenti del Partito Comunista. La polizia lo ha immediatamente arrestato.

Negli ultimi due anni sono aumentati in Cina i casi di percosse, arresti e repressioni dei dissidenti: intellettuali, attivisti che si battono per la giustizia sociale ed economica e persino contadini che tentano di esporre le proprie lamentele alle autorità. Molti occidentali non sarebbero mai venuti a conoscenza delle recenti aggressioni se non fosse stato per la reazione di un gruppo di attivisti di Pechino. Gao Zhisheng, noto avvocato, ha organizzato un simbolico sciopero della fame di 48 ore per prote-

stare contro le aggressioni. È stato immediatamente messo agli arresti domiciliari e la sua abitazione è stata circondata da 100 poliziotti.

Altri attivisti di primo piano tra cui Hu Jia, un giovane attivo nella lotta contro l'Aids ed ex giornalista televisivo, ha subito manifestato la sua solidarietà a Gao Zhisheng. L'idea si è andata diffondendo e attivisti di oltre venti province si sono offerti di digiunare per 24-48 ore ciascuno. Questo sciopero della fame "a razione" ha ricevuto una notevole attenzione da parte della stampa estera ed è coinciso con una insolita lettera pubblicata tre settimane fa di 13 funzionari pubblici, professori e giornalisti in pensione con la quale hanno chiesto al governo del presidente Hu Jintao di porre fine a quello che considerano un attacco illegale e incostituzionale alla libertà di parola.

A metà febbraio sei organizzatori dello sciopero della fame, tra cui Hu Jia, sono scomparsi apparentemente prelevati alla polizia. Sono stati inoltre arrestati almeno cinque "supplicanti" di Shanghai che hanno accettato di partecipare agli scioperi della fame. I supplicanti sono in genere contadini che, come ultima spiaggia, si rivolgono ai funzionari pubblici per presentare le loro rimostranze in forma di "supplica". Infine il 4 marzo è stato arrestato anche Gao Zhisheng.

Il governo cinese, per sua stessa ammissione, è alle prese con una corruzione sempre

più diffusa. Nel solo 2005 sono stati oggetto di provvedimenti disciplinari oltre 115.000 membri del partito. Gli effetti di questa corruzione attraversano tutta la società cinese. Ad esempio un numero significativo dei 5.000 minatori morti in incidenti l'anno passato lavoravano in miniere parzialmente di proprietà di funzionari pubblici che ignoravano le norme di sicurezza.

Sciaguratamente la risposta del governo ai cittadini che protestano contro la corruzione è consistita nel soffocare la protesta, non il problema. In Occidente le repressioni fanno pensare ad un governo che potrebbe essere più debole di quanto non appaia. In realtà i successi economici della Cina hanno solo in parte dissimulato la crescente repressione politica. Non sono immuni nemmeno le istituzioni straniere. Un reporter cinese del *New York Times*, Zhao Yan, è stato arrestato e rischia dieci anni di carcere per diffusione di segreti di Stato. Poche sono le valvole di sfogo del dissenso in Cina. Le manifestazioni pubbliche non autorizzate sono punibili con il carcere. Molte persone sono state condannate a 10 anni di prigione solo per aver espresso il proprio parere sui siti web o via email.

La tradizione della "supplica" rivolta ai funzionari pubblici termina spesso con percosse da parte di delinquenti pagati dal governo. La libertà di stampa è sottoposta a gravi restrizioni specialmente quando un

giornale si occupa di una questione di interesse nazionale. Alcuni dei giornalisti che scoprono per primi l'epidemia di Sars sono stati condannati e stanno attualmente scontando la pena in carcere. Non di meno, pur senza speranze, cresce la rabbia dell'opinione pubblica contro la corruzione e contro i severi provvedimenti delle autorità. E mentre la repressione prosegue, le notizie circolano in tutto il mondo macchiando l'immagine di un Paese che aspira a diventare una rispettata nazione guida. Il presidente Hu deve trovare il modo di consentire ai cittadini di manifestare la loro insoddisfazione nei confronti della corruzione del governo e delle sue politiche senza timore di rappresaglie.

Il governo centrale deve condurre serie indagini sulla corruzione dei funzionari pubblici e sul comportamento deviato della polizia. Deve consentire ai giornalisti di indagare sulla corruzione e di scriverne senza paura. I cittadini debbono avere la sensazione che è possibile una risposta improntata alla giustizia alle loro lagnanze. Un buon inizio da parte del governo cinese consisterebbe nel rimettere in libertà le persone arrestate per aver fatto lo sciopero della fame.

*Kate Krauss è fondatrice di Aids Policy Project e co-fondatrice di China AIDS Support Network © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*

# C'è un'Italia in America Latina

GIANNI PITTELLA

**C**on il mio recente viaggio in America Latina ho avuto l'ennesima conferma di quanto in quest'area del mondo, fortemente e colpevolmente sottovalutata negli ultimi cinque anni dal nostro Governo, vi sia oggi una realtà che sta attraversando un periodo di grandi trasformazioni, sia tra le comunità italiane residenti che a livello di singoli Paesi. Le nostre comunità in quest'area del pianeta, infatti, sono oggi molto più mature e consapevoli rispetto al passato, più attente a ciò che succede in Italia e nel mondo, più sensibili al tema della globalizzazione e dei suoi effetti (positivi e negativi), alla multiculturalità e multireligiosità.

Dopo le Giornate de l'Unione nel mondo tenutesi a novembre, dopo le primarie all'estero che hanno registrato una grande partecipazione e un grandissimo successo per Prodi, continuo a registrare in quest'area una bella partecipazione sia della vecchia emigrazione che dei giovani. Connazionali che fanno domande sull'Italia, l'Europa, il mondo; sui rapporti politici tra America Latina e Italia; sui rapporti commerciali col Mercosur e sulla liberalizza-

zione dei mercati. Domande che cercano risposte che vadano nella direzione dell'apertura alle grandi sfide mondiali. Sono connazionali che vogliono concretizzare iniziative di rinnovamento nel campo industriale, energetico, ambientale e culturale. Gente che non si piange addosso, ma che si propone in tutta la propria vitalità e voglia di partecipare ai grandi processi di cambiamento globale, con una forte attenzione al proprio Paese d'origine, con il quale vogliono collaborare, intensificare i rapporti e aiutarlo a crescere, soprattutto dopo la stagnazione degli ultimi cinque anni. Gente informata e politicamente matura, molto diversa da quella che spesso si viene presentata da alcuni media e da certi candidati che solo oggi, con l'arrivo del voto, si avvicinano agli italiani all'estero. Gente affatto pronta a sostenere il candidato che vincerà le elezioni, ma cittadini in grado di scegliere prima chi sostenere e per chi schierarsi.

Queste nostre comunità sono molto attente anche ai diritti umani e sociali: basti pensare all'impegno al fianco delle nonne di Plaza de Mayo per i desaparecidos, nelle associazioni cattoliche e laiche, nei patronati e sindacati per la difesa e promoizio-

ne dei valori del lavoro, della solidarietà, del rispetto, della tolleranza e della pace. Una comunità che, nonostante abbia vissuto cinque anni di tagli alle risorse e di disinteresse da parte del nostro Governo, nutre ancora grandi aspettative nei confronti dell'Italia, alimentate da interessanti proposte, iniziative e programmi che essi stessi coltivano tramite le organizzazioni e associazioni regionali, politiche, i circoli culturali e i Comites, da loro stessi eletti.

Purtroppo, però, vi sono anche situazioni di grave disagio, per le quali l'Unione dovrà assumere - come ha già scritto nel proprio programma elettorale - un impegno preciso, come l'assegno di solidarietà per gli italiani in condizioni di indigenza. Impegno assunto grazie alla trasparenza con la quale abbiamo scelto, con le primarie all'estero, il nostro candidato premier, Prodi, costruito e presentato le liste de l'Unione e il programma di tutta la coalizione, al contrario di quello che hanno fatto coloro che camuffano le proprie liste di partito con liste civiche e che si presentano divisi, con più candidati premier e con programmi diversi che non danno agli elettori alcuna certezza su ciò che avverrà dopo le elezioni.

Per fare tutto ciò abbiamo presentato, nelle liste de l'Unione, candidati di grande moralità, espressione di realtà culturali, associative, sindacali ed economiche diverse, ma tutti ben radicati tra le comunità e impegnati da decenni al fianco dei nostri concittadini all'estero. Le loro parole d'ordine sono: integrazione, eccellenza e solidarietà. Integrazione come pieno godimento dei diritti e rispetto dei doveri nelle realtà ospitanti.

Eccellenza come sostegno alle tante espressioni migliori della comunità italiana che si sono distinte in tutti i campi e che rappresentano un patrimonio inestimabile da mettere a rete con i talenti e le intelligenze che vivono in Italia. Solidarietà come aiuto a coloro che vivono in condizioni di bisogno: che purtroppo non sono pochi e che chiedono provvedimenti legislativi organici per affrontare e risolvere i problemi previdenziali e assistenziali, senza essere presi in giro come si è fatto in questi anni con le famose pensioni di un milione al mese. Provvedimenti che l'Unione ha già assunto nel suo programma a tutti i livelli e che i nostri eletti nella Circoscrizione estero si impegnano a portare a compimento.

**Negli Usa tutti i giornali dichiarano per chi votano E nessuno si scandalizza**

**Anche in Europa i giornali si "dichiarano" E Montanelli fece lo stesso turandosi il naso**

<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>		
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		
<p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale di cui stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.B. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		
<p><b>Stampa</b> • <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 36 (Zona Industriale) 36100 Piano D'Arco (VI)</p>		
<p><b>Fac-simile</b> • <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 • <b>Federico Dugnano (MI)</b> • <b>Litossid</b> via Carlo Presenti 130 • <b>Ed. Telesampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 • <b>Vallino (BN)</b> • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		
<p><b>Distribuzione</b> • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Pubblikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		
<p><b>La tiratura del 8 marzo è stata di 142.161 copie</b></p>		

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettoni  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Giandola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (Centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

**Redazione**  
• 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
• 20124 Milano  
Via Antonio da Ricanzone, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
• 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
• 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

ALMO NATURE. GATTI VERI, QUALITÀ VERA.



Abbiamo colto questo gatto in una delle sue espressioni più spontanee e più vere. E così ve lo proponiamo: perché questa è la Qualità Vera di Almo Nature. Per capire la differenza, leggete l'etichetta e aprite una confezione. Ma, soprattutto, lasciate parlare il vostro gatto.

**SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI**

**almo nature®**  
Dal loro punto di vista.

Scehlti per voi **Film**

**Munich**

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

**La terra**

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

**Aeon Flux**

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

**Orgoglio e Pregiudizio**

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

**Syriana**

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan triller

**Arrivererci amore, ciao**

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

**Travaux**

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Bufta, 1 Tel. 0106136138 **Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo (E 5,50)**

**Crash - Contatto fisico** 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **CINERASSEGNA** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Proof - La prova** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Arrivererci amore, ciao** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069 **Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

**Orgoglio e pregiudizio** 16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Ariozna Dream** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

**Prime** 20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Proof - La prova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Aeon Flux** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **The Weather Man** 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **The Constant Gardener** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Syriana** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Casanova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 15:30-17:30-21:15

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Prime** 15:30-17:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Orgoglio e pregiudizio** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Match Point** 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 01058940 **Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo (E 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**La terra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Syriana** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il suo nome è Tsotsi** 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123221

Sala 8 Renalud 499 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:20-18:25-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **All the Invisible Children - Take 7** 16:50-19:40-22:25 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Piano 17** 17:45-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Hostel** 20:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Underworld: Evolution** 17:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Stay - Nel labirinto della mente** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Casanova** 17:30-20:05-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Aeon Flux** 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Syriana** 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Proof - La prova** 17:05-19:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **The Constant Gardener** 17:00-19:40-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Cozzardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **The Weather Man** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova** **Riposo**

**BARGAGLI** **Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO** **Paradiso** largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI** **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE** **Campese** via Convento, 4 **Thelma & Louise** 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**CAMPOMORONE** **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA** **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130 **Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI** **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**I sette samurai** 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo (E 5,00)**

**ISOLA DEL CANTONE** **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE** **O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**Riposo****DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**Riposo****DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 20.30 **LA CHIUSA** di Conor McPherson, regia Valerio Binasco**GARAGE**

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Oggi ore 21.00 **GIALLO CANTABILE** "quando la musica è mistero"**GUSTAVO MODENA**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**Riposo****GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Domani ore 21.00 **SEX MACHINE** con Giuliana Musso e Igi Meggiorn, regia Massimo Somaglino**H.O.P. ALTROVE**

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Oggi ore 21.00 **DANZATROVE: CORPI SCOPERTI II** "Carta bianca - nuovi autori", con la consulenza artistica di Monica Casadei**POLITEAMA GENOVESE**

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore 21.00 **I RAGAZZI IRESISTIBILI** di Neil Simon, con Johnny Dorelli e Antonio Salines, regia Francesco Macedonio**TEATRO CARGO**

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Oggi ore 21.30 **ZELUG** con Federico Basso**Teatri****Genova****AUDITORIUM MONTALE**

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Mercoledì ore 17.30 **TAVOLA ROTONDA** "Mozart: esiste il genio bambino?", moderatore Michele Mannucci;Lunedì ore 16.00 **XVII Corso di Studi sul Mondo dell'Opera** "Apollo e Giacinto", relatore Marco Jacovello**CARLO FELICE**

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Sabato ore 20.30 **SANO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE** direttore Nicolas Brochot, coreografie Jean Christophe Maillot, con Les Ballets de Monte-Carlo**DELLA CORTE-IVO CHIESA**

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore 20.30 **SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE** di Luigi Pirandello, regia e con Carlo Cecchi**DELLA TOSSE**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Mercoledì ore 21.00 **CAMMINA CAMMINA, PINOCCHIO** di Tonino Conte da Carlo Collodi - c/o Chiesa di Sant'Agostino;Martedì ore n.d. **ELETTRA** di Hugo von Hofmannsthal, uno spettacolo di Andrea De Rosa e Hubert Westkemper**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Domenica ore 16.00 **IL BURATTINO PINOCCHIO** da Carlo Collodi, regia Amedeo Romeo**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**UniStore**

il negozio online de  
**l'Unità**

per informazioni **www.unita.it/store**  
tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax **0266505712** store@unita.it



**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67	Tel. 011856521
Sala 100	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:30-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Prime</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Transamerica</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

**Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)**

**Alfieri** piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447

**Riposo**

Sofferino 1 120 **Paradise Now** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sofferino 2 130 **La bestia nel cuore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**

Sala 2 208 **Riposo**

Sala 3 154 **Riposo**

**Aricchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **Casanova** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 219 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605

**Riposo**

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

**La contessa bianca** 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

**Charlie Chaplin** via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 2 **Riposo**

**Ciak** corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

**Riposo**

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 011655187

**Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)**

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

**Proof - La prova** 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 117 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 127 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 127 **Syriana** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 227 **Hostel** 15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

**Riposo**

**Due Giardini** via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

**La terra** 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombressa 149 **La guerra di Mario** 15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eilseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Notte prima degli esami** 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande 450 **Syriana** 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rosso 220 **The Constant Gardener** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

**Musikanten** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

**Travaux - Lavori in casa** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 360 **Riposo**

**Esedra** Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

**Riposo**

**Fiamma** corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

**Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Grochu **The Weather Man** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo **Moolaadé** 18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

**Riposo**

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

**Hostel** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **La terra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **La guerra di Mario** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **La terra** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 237 **Match Point** 15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 3 148 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 141 **Stay - Nel labirinto della mente** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 5 132 **Syriana** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**King** via Po, 21 Tel. 0118125996

**Riposo**

**Kong** via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

**Riposo**

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

**Riposo**

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

**Arrivederci amore, ciao** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 149 **Truman Capote: a sangue freddo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 149 **Mash** 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**California poker (V.O) (Sottotitoli)** 18:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 262 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 201 **The Constant Gardener** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124 **Proof - La prova** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132 **The Weather Man** 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160 **Hostel** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 160 **Notte prima degli esami** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 132 **Syriana** 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 124 **Piano 17** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011294028

**Million Dollar Baby** 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

**Transamerica** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **The Constant Gardener** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Sala Valentino 1 300 **Riposo**

Sala Valentino 2 300 **Riposo**

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **Proof - La prova** 15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Orgoglio e pregiudizio** 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathé Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677896

Sala 1 141 **Stay - Nel labirinto della mente** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141 **The Constant Gardener** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137 **Syriana** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140 **Notte prima degli esami** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280 **Proof - La prova** 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280 **The Weather Man** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8 141 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:45-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**Jarhead** 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137 **Aeon Flux** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10 **Casanova** 15:10-17:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**Prime** 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11 **Hostel** 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

**Sophie Scholl - La rosa bianca** 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430 **Notte prima degli esami** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430 **Aeon Flux** 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**The Libertine** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 149 **All the Invisible Children - Take 7** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 100 **Syriana** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il suo nome è Tsotsi** 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

**Munich** 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Vittoria** via Roma, 356 Tel. 0115621789

**Riposo**

**Provincia di Torino**

**AVIGLIANA**

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

**Non desiderare la donna d'altri** 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**BARDONECCHIA**

**Sabrina** via Medaelli, 71 Tel. 012299633

**Prime** 21:15

**BEINASCO**

**Bertolino** via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

**Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)**

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111

**Casanova** 18:00-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Bambi e il grande principe della foresta** 12:55-14:35-16:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1 411 **The Weather Man** 17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 411 **Prime** 18:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Aeon Flux** 16:10-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 307 **Proof - La prova** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144 **Hostel** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 144 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246 **The Constant Gardener** 16:50-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124 **Notte prima degli esami** 15:05-17:15-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 124 **Syriana** 17:00-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**BORGARO TORINESE**

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576

**Riposo**

**BUSSOLENO**

**Narciso** corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

**Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

**CARMAGNOLA**

**Margherita** via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CHIERI**

**Splendor** via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

**A History of Violence** 21:15

**CHIVASSO**

**Moderno** via Roma, 6 Tel. 0119109737

**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Politeama** via Orti, 2 Tel. 0119101433

**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**CIRIÉ**

**Nuovo** via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

**Riposo**

**COLLEGNO**

**Regina** via San Massimo, 3 Tel. 011781623

**Riposo**

Sala 2 149 **Riposo**

**Studio Luce** via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

**Riposo**

**CUORENÉ**

**Margherita** via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**GIAVENO**

**S. Lorenzo** via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**IVREA**

**Boaro - Guasti** via Palestro, 86 Tel. 0125641480

**Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

**La Serra** corso Botta, 30 Tel. 0125425084

**Me and you and everyone we know** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Politeama** via Piave, 3 Tel. 0125641571

**Riposo**

**MONCALIERI**

**King Kong Castello** via Allieri, 42 Tel. 011641236

**Riposo**

**Ugc Ciné Cité 45** Tel. 899786678

**La guerra di Mario** 14:05-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**The Constant Gardener** 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 13:55-15:35-17:15-18:55-20:35-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**Proof - La prova** 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**The Weather Man** 14:25-16:30-18:40-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**Stay - Nel labirinto della mente** 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 7 **All the Invisible Children - Take 7** 14:55-17:25-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 8 **Aeon Flux** 13:05-15:00-17:00-19:00-20:55-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 9 **Prime** 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 6,20)

Sala 10 **Hostel** 13:15-15:10-17:05-19:00-20:55-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 11 **Hostel** 14:30-16:25-18:20-20:15-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 12 **Syriana** 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 13 **Notte prima degli esami** 14:20-16:25-18:30-20:35-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 14 **Bambi e il grande principe della foresta** 13:45-15:15-16:45-18:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**La terra** 20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 15 **Casanova** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 16 **Jarhead** 15:00-17:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**I segreti di Brokeback Mountain** 20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**● NONE**

**Eden** via Roma, 2 Tel. 0119905020

**Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

**ORBASSANO**

**Sala Teatro Sandro Pertini** Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

**Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

**PIANEZZA**

**Cityplex Lumiere** via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 160 **Casanova** 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 3 **Hostel** 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 4 **La sposa cadavere** 21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**● PINEROLO**

**Hollywood** via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

**Notte prima degli esami** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Italia** via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

**Riposo (E 4,50)**

Sala Ducento 188 **Riposo (E 4,50)**

**Ritz** via Luciano, 11 Tel. 0121374957

**CINEFORUM** 20:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

</